DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 138 - N° 257

Martedì 29 Ottobre 2024 | FRIULI | www.gazzettino.it

Udine
Metalmeccanica a tinte fosche: «Preoccupa l'export»
A pagina V

Il libro
Le streghe della Serenissima storie, luoghi rituali e credenze
Favaro a pagina 16

Calcio
Milan-Napoli, incrocio scudetto al Meazza. Fonseca: «Siamo da titolo»
A pagina 20

Dal politico agli oligarchi: gli "spiati" a Nordest

▶Nella rete degli spioni anche i padroni del Savoia di Cortina e un ex assessore regionale

Angela Pederiva

Assomiglia a una pesca a strascico la raccolta dei presunti spioni a Nordest. Se è vero che in tutta Italia «sono più di 800mila» le persone "attenzionate" dalla società Equalize, come sta emergendo dall'inchiesta della Dda di Milano, forse non dobbiamo meravigliarci troppo per la quantità e la varietà delle vittime sparse anche fra Veneto e Friuli Venezia Giulia. Tranne i diretti interessati, ben inteso, che in queste ore stanno scoprendo del tutto casualmente di essere finiti nel mirino di agenti e militari infedeli, hacker provetti, investigatori più o meno improvvisati che nell'ambiente si facevano chiamare "zio bello" o "John Bologna". È il caso ad esempio di Antonio "Toni" Padoin, già sindaco di Pieve di Soligo all'epoca della Dc dal 1980 al 1990, poi esponente dei Cdu nella sesta e settima legislatura (...)
Continua a pagina 6

DOSSIER Enrico Pazzali titolare della società Equalize

L'inchiesta
«Dossier, un piano eversivo per condizionare le nomine»

«L'organizzazione dispone di risorse in grado di mettere in atto operazioni di depistaggio e di delegittimazione», scrivono i pm nella richiesta di custodia cautelare per i sodali di Equalize, la ditta dei dossier. Con il pericolo che i dati abusivamente esfiltrati «possano diventare armi di ricatto utilizzabili anche nei confronti delle istituzioni italiane». Un intento di dominio del gruppo «che non è esagerato definire eversivo».
Guasco a pagina 4

Regione Veneto
È già campagna elettorale: ecco i papabili e gli "aspiranti"

Alda Vanzan

Ancora non si sa quando si andrà a votare (autunno 2025? primavera 2026?), ma i consiglieri regionali veneti sono (quasi) tutti già in campagna elettorale. C'è chi sforna dai due ai tre comunicati al giorno, chi ha intensificato l'attività sui social, chi partecipa a tutte le iniziative pubbliche disponibili. Perché i 50 consiglieri regionali uscenti hanno il vantaggio di essere (quasi) tutti potenzialmente ricandidabili. E di avere anche una disponibilità economica che deriva dall'indennità di mandato. Certo, non sono i soli a sgomitare (...)
Continua a pagina 8

Liguria, il centrodestra vince

▶Bucci eletto governatore con il 48,8% dopo un testa a testa con Orlando (47,3%). Pd primo partito, crolla il M5S

L'analisi
La lezione di Genova: si vince con i moderati

Mario Ajello

Due anni di governo, e sentirli perché la politica è fatica, ma per Giorgia Meloni il voto in Liguria con proiezione Italia contiene qualche soddisfazione. La prima riguarda la scelta del candidato presidente regionale del centrodestra. Bucci lo ha scelto Meloni, anche in mezzo a qualche dubbio nella sua area politica. E la scommessa s'è rivelata vincente. Ossia un civico e un uomo del fare. Il sindaco di Genova (...)
Continua a pagina 23

Una vittoria di misura. Basta però a riscrivere la partita delle amministrative autunnali. Per settemila voti il centrodestra conquista la Liguria. Marco Bucci, sindaco di Genova lanciato nella corsa a governatore su input della premier Giorgia Meloni, batte alle elezioni regionali il candidato del "campo largo", l'ex Guardasigilli del Pd Andrea Orlando. Al termine di uno spoglio al cardiopalma il governo tira un sospiro di sollievo. Meloni: i cittadini ci confermano fiducia. Bucci dunque vince con il 48,8 per cento, Orlando si ferma poco dietro, al 47,3 per cento. Il Pd si consola con un primato: record di voti con il 28,4 per cento. Ma nel centrosinistra la vera notizia è il crollo verticale del Movimento Cinque Stelle fermi sotto il 5 per cento, quasi tre punti in meno rispetto al 2020. Una débacle nella Regione del fondatore Beppe Grillo.
Bechis a pagina 2

Padova. Quinta vittima: la 14enne uccisa mentre andava a scuola

Strage infinita, "Ele" travolta in bici

L'ALLARME Cinque vittime in un mese: anche Eleonora, 14 anni, travolta e uccisa mentre con la bici stava andando a prendere il bus per la scuola.
Arcolini e Munaro a pagina 11

La visita
Unesco, Venezia sotto esame «Convinceremo gli ispettori»

Michele Fullin

Al termine della riunione del World Heritage Committee (Whc, Comitato per il patrimonio dell'Umanità dell'Unesco) di metà settembre 2023 a Riyad, la richiesta di inserire il sito Unesco "Venezia e la sua laguna" nell'elenco del patrimonio in pericolo era stata archiviata, con grande sollievo dei rappresentanti sia italiani che veneziani. Tuttavia, il rapporto finale proposto dalla delegazione giapponese e più edulcorato rispetto (...)
Continua a pagina 9

Il processo
Giulia, gli ultimi istanti: il video dell'aggressione

Gli ultimi istanti di vita di Giulia Cecchettin, ripresi dalle telecamere di sorveglianza a Fossò, dov'è avvenuta la seconda aggressione da parte di Filippo Turetta, quella mortale. E l'audio della telefonata al 112 del super testimone, che dal balcone di casa assiste alla lite tra i due e al pestaggio. Sono i documenti inediti mostrati a Pomeriggio Cinque ieri.
Zennaro a pagina 10

Venezia
«Io, malato di Sla e l'introvabile cannabis per i dolori»

Elisio Trevisan

Ci sono persone per le quali la cannabis è l'unica soluzione per avere una vita accettabile o, meglio, per poter sopportare la malattia. Sono quelle affette, ad esempio, da Sla, la Sclerosi laterale amiotrofica, e da altre patologie degenerative che, col passare degli anni, costringono i pazienti in carrozzina, limitando moltissimo la loro capacità di muoversi e colpendoli con dolori e malesseri che le medicine non curano (...)
Continua a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Nordest da vivere - Vol. 3" + € 3,80

Le Regionali

Liguria al centrodestra Bucci passa al fotofinish

▸Salvini e Tajani: abbiamo vinto nonostante gli attacchi di certa magistratura Crollo M5S: sotto il 5 per cento. Pd primo partito, Orlando in testa a Genova

IL VOTO

ROMA Una vittoria di misura. Basta però a riscrivere la partita delle amministrative autunnali. Per settemila voti il centrodestra conquista la Liguria. Marco Bucci, sindaco di Genova lanciato nella corsa a governatore su input della premier Giorgia Meloni, batte alle elezioni regionali il candidato del "campo largo", l'ex Guardasigilli del Pd Andrea Orlando. Al termine di uno spoglio al cardiopalma il governo tira un sospiro di sollievo. Bucci vince con il 48,8 per cento, Orlando si ferma poco dietro, al 47,3 per cento. Il manager della Sanità, il primo cittadino che ha affrontato in trincea la tragedia del Ponte Morandi, vince una battaglia politica e insieme quella personale, la malattia confessata in pubblico che non ha fermato la candidatura.

LE REAZIONI

In serata la presidente del Consiglio posta una foto con il sindaco che ha convinto a scendere in campo, nonostante tutto, e grida vittoria: «Ancora una volta, il centrodestra unito ha saputo rispondere alle aspettative dei cittadini, che confermano la loro fiducia nelle nostre politiche e nella concretezza dei nostri progetti. Con la sua guida, la Liguria potrà contare su un amministratore capace e determinato, pronto a lavorare instancabilmente per il bene di tutti i liguri. Avanti, insieme». La segue Matteo Salvini, il leader della Lega ha presidiato da vicino la campagna ligure ed è tra i pochi, come al comizio finale a Genova venerdì, a dedicare un pensiero all'ex

L'EX SINDACO DI GENOVA BATTE IL DEM NELLA CORSA A GOVERNATORE NEL CAPOLUOGO È SORPASSO DEL CENTROSINISTRA

governatore Giovanni Toti, dimessosi dopo gli arresti domiciliari e il patteggiamento nel processo sugli appalti illegali al porto di Genova. «C'è chi ha provato a trasformare il voto in attacco al governo, ma è andata male». Parla di «arresti e una campagna giudiziaria politica e mediatica devastante». Antonio Tajani, vicepremier e segretario di Forza Italia, dà una lettura nazionale della sfida ed esulta: «Vince il buongoverno del centrodestra, una vittoria di squadra». Mentre Lupi applaude «il ruolo del centro e dei moderati».

Ben altri gli umori nel centrosinistra. Apre le danze un impaziente Matteo Renzi, il leader assente sulla scheda elettorale ed escluso dal "campo largo" in Liguria per il veto inamovibile di Giuseppe Conte. «Oggi ha perso soprattutto chi concepisce la politica come uno scontro personale, come un insieme di antipatie e vendetta. Ha perso chi mette i veti», il tweet al vetriolo dell'ex premier. È uno sfogo lungo: «Ha perso chi non si preoccupa di vincere ma vuole solo escludere e odiare. Ha perso Giuseppe Conte, certo, e tutti quelli che con lui hanno alzato veti contro Italia Viva. Solo le mie preferenze personali delle Europee sarebbero bastate a cambiare l'esito della sfida, solo quelle».

Francesco Bonifazi, braccio destro di Renzi ed ex tesoriere del Pd, invita Elly Schlein e gli alleati usciti sconfitti a fare due conti: «E dire che solo Renzi alle Europee ha preso in Liguria 6.500 voti di preferenza. E Paita altri 4.200. Che follia». Lei, "Elly", segue lo spoglio dal Nazareno, si consola per il primato del Pd, oltre il 28 per cento. Ma nel centrosinistra la vera notizia è il crollo verticale del Movimento Cinque Stelle fermi sotto il 5 per cento, quasi tre punti in meno rispetto al 2020. Una débacle nella Regione del fondatore Beppe Grillo, ormai alle carte bollate con Conte, che ieri ha fatto sapere di non essere andato a votare. Ed ecco dal Pd Dario Nardella mettere il dito nella piaga ospite a 4 di Sera: «Il tema riguarda gli alleati del Pd, noi la nostra parte l'abbiamo fatta». Conte in serata risponde: «Con Renzi avremmo perso voti». Poi ammette: «Risultato deludente».

Non è più roseo il bilancio degli altri partner: se Avs porta a casa il 6 per cento dei voti, Azione di Carlo Calenda si ferma sotto il 2. Cifre che permettono a Meloni di guardare con più fiducia alle prossime sfide delle amministrative autunnali, le regionali in Umbria e in Emilia-Romagna attese a metà novembre. E aprono una crepa nel disegno del centrosinistra che in Liguria non è riuscito a ricomporre in pieno il "campo largo": dare una spallata al governo Meloni partendo dai territori. Cavalcare il malcontento in una Regione scossa dalle inchieste giudiziarie che si sono abbattute su nove anni di governo locale del centrodestra. Invece l'esperimento Bucci ha funzionato. Non sono mancate sorprese in uno spoglio che ha troncato il respiro dei leader per un testa a testa protrattosi fino al tardo pomeriggio. A Genova, la città di Bucci, Orlando fa man bassa di voti e surclassa l'ex sindaco (al secondo mandato), incassa un risultato oltre i più rosei pronostici: 49,2 contro 47 per cento. L'ex Repubblica marinara scossa dagli scandali giudiziari sugli appalti al porto e il "sistema Spinelli", l'imprenditore al centro delle indagini, riversa nelle urne un malumore diffuso. Che è ben presente nel tasso di astensione registrato nell'intera Regione: affluenza al 45,9 per cento, in netto calo rispetto al 53,4 del 2020. Un elettore su due ha boicottato le urne.

LA MAPPA

La geografia fa la differenza sui risultati. Il centrosinistra sfonda nel centro levante, a Genova e nello Spezzino. Il centrodestra fa altrettanto nel Savonese e soprattutto a Imperia, il feudo di Claudio Scajola, ex sindaco che ha schierato le truppe con Bucci ed è risultato decisivo per il vantaggio. Ci sarà tempo per i bilanci. Con la Liguria Meloni e gli alleati mettono le basi per la scalata

IL LEADER DI FI: «VITTORIA DI SQUADRA, INSPERATA FINO A POCO TEMPO FA». DECISIVI I VOTI DI SCAJOLA A IMPERIA

al Nord, la tornata in Veneto e Lombardia tra il 2025 e il 2026. Una vittoria al fotofinish, che di fatto conferma gli equilibri interni alla coalizione di governo.

Svetta Fratelli d'Italia con il 15 per cento. Un primato che registra però una crescita del consenso più lenta rispetto alle altre Regioni andate al voto, complice la presenza delle liste civiche riconducibili all'ex governatore Toti che hanno incassato consensi in doppia cifra. Seguono Lega e Forza Italia con un derby chiuso leggermente a favore del Carroccio: 8,5 a 8 per cento. Fanno la differenza i "piccoli", dal leader di Alternativa Popolare Stefano Bandecchi all'Udc, in un voto sul fil di lana. Che ora più che mai nessuno, a Palazzo Chigi come al Nazareno, considera solo un test locale.

Francesco Bechis

I risultati dei candidati

Affluenza 45,96% 1.745 sezioni su 1.785

Candidato	%	Lista	%
Marco Bucci	48,81%	Fratelli d'Italia	15,04%
		Bucci Presidente	9,43%
		Lega	8,51%
		Forza Italia	8,02%
		Orgoglio Liguria	5,72%
		UDC	1,30%
		Alternativa Popolare	0,35%
Andrea Orlando	47,34%	Partito Democratico	28,42%
		Alleanza Verdi Sinistra	6,14%
		Lista Andrea Orlando Presidente	5,33%
		Movimento 5 Stelle	4,57%
		Patto Civico e Riformista	1,76%
		Liguri a Testa Alta	1,61%
Nicola Morra	0,87%	Uniti per la Costituzione	
Nicola Rollando	0,85%	Per l'Alternativa	
Francesco Toscano	0,85%	Democrazia Sovrana Popolare	
Marco Giuseppe Ferrando	0,35%	Partito Comunista dei Lavoratori	
Maria Antonietta Cella	0,34%	Partito Popolare del Nord Autonomia e Libertà	
Davide Felice	0,31%	Forza del Popolo	
Alessandro Rosson	0,28%	Lista Indipendenza Alemanno per Rosson	

Fonte: Ministero dell'Interno

Withub

L'attesa dei giornalisti e dei candidati nel quartier generale di Marco Bucci mentre erano in corso le ultime fasi dello spoglio

Affluenza giù, crescono i peones «I voti si pesano, non si contano»

L'ANALISI

ROMA Vince il metodo Mastella. Cioè Clemente è da sempre il leader dei voti marginali che si rivelano essenziali, dei voti che più che contarsi si pesano, il re della strategia dell'ago della bilancia. Chi diede la vittoria al centrosinistra nel 2006? Mastella. Chi ha fatto della dimensione piccola e territoriale il fattore decisivo a dare la vittoria ai grandi o presunti tali? Clemente. Il quale ha fatto scuola anche in Liguria, che è lontana da Ceppaloni e dal Sannio, ed ecco allora Stefano Bandecchi, sindaco di Terni e segretario del partitino Alternativa Popolare - che nel testa a testa Orlando-Bucci risulta in parte decisivo perché il suo pugnetto di voti, in una sfida giocata sul filo, hanno portato un mattoncino alla vittoria del candidato del centrodestra. «Io lo avevo detto», dice ora Bandecchi tutto soddisfatto: «La Liguria ha bisogno di un costruttore e quel costruttore sarà Bucci». E con Bucci, ma soprattutto con i quattro super-leader, Meloni, Tajani, Salvini e Lupi, c'era Bandecchi sul palco nella volata finale in campagna elettorale. Un peone tra gli statisti? Sì.

DA BANDECCHI A MORRA, I PICCOLI PARTITI INCIDONO SUL RISULTATO. E L'ASSENZA DI RENZI SI RIVELA DECISIVA

MASTELLISMI

E la Liguria ha rappresentato in queste elezioni la super-potenza dei minuscoli. Il niente che ha preso la lista dell'ex parlamentare grillino Nicola Morra, contro Conte ma anche lontana da Beppe, s'è rivelato moltissimo per far fallire - senza neanche toccare l'1 per cento dei consensi - la partita del leader stellato. Se togli a un flop uno 0,5 quel flop diventa ancora più sostanzioso. Se aggiungi una minuscola percentuale in un match che si combatte su minuscole differenze numeriche, e così è stato per Orlando e Bucci, il voto marginale diventa super-voto. Lo stesso discorso vale per Renzi. In un'elezione che ha visto pochi partecipanti, le piccole truppe cammellate dell'ex premier non avrebbero potuto dare la vittoria al centrosinistra, invece di sparpagliarsi - a causa del veto di Conte - di qua e di là?
La lista di Marco Rizzo, Democrazia Sovrana Popolare, la lista di Potere al Popolo e così via: togli il quasi niente al centrosinistra e quel quasi niente diventa il quasi tutto che impedisce la vittoria risicata ma la vittoria risicata è vittoria-vittoria-vittoria. La forza nel centrodestra di Noi Moderati, che oltretutto non è un partito molto piccolo e in Liguria ha un suo radicamento, viene considerata molto dai leader dei partitoni proprio perché i loro successi derivano anche dalla spintarella di Lupi. La logica del mastellismo applicato urbi et orbi, o meglio tra Ponente e Levante, è questa: «Io sarò pure periferico ma tu che sei centrale a me ti devi rivolgere per non diventare periferico», perdendo la partita. Alla luce di questo, in Umbria il Bandecchi potrebbe rivelarsi un'altra volta decisivo con i suoi numeretti. Tra centrodestra e centrosinistra anche lì la partita è in bilico, e la forza del re livornese-ternano dei peones è pronta a dare l'aiuto, piccolo e sostanzioso, alla generalissima Giorgia.

Mario Ajello

I protagonisti

LE TAPPE

1 L'arresto di Toti
Il 7 maggio scorso il presidente della Liguria Giovanni Toti è stato messo agli arresti domiciliari con l'accusa di corruzione, falso e voto di scambio. Indagati anche Paolo Emilio Signorini e Aldo Spinelli

2 Dimissioni a luglio
Il 26 luglio, dopo tre mesi dall'inizio degli arresti domiciliari, Toti rassegna le dimissioni con una lettera scritta a mano. Si procede, quindi, con elezioni anticipate per il rinnovo del Consiglio regionale, da fissare entro novanta giorni

3 La ricerca del candidato
Inizia la ricerca dei nuovi candidati per le Regionali. Andrea Orlando ottiene rapidamente il consenso del centrosinistra. Dubbi tra le forze di destra: inizialmente si ipotizzava la candidatura di Enrico Rixi (Lega) poi di Ilaria Cavo (Nm)

4 Il sindaco di Genova
Alla fine, le forze del centrodestra si mettono d'accordo e scelgono Marco Bucci come loro candidato. Sindaco di Genova al secondo mandato, è l'uomo simbolo della rinascita del capoluogo ligure dopo il crollo del Ponte Morandi

La vittoria del sindaco che annulla l'effetto-Toti «Battuti i signori del No»

▶Il nuovo governatore: «I cittadini hanno detto che vogliono le infrastrutture» E il predecessore, dai servizi sociali, fa sapere: sono contento del risultato

Marco Bucci mentre festeggia dopo aver raggiunto la certezza di essere stato eletto governatore

IL PERSONAGGIO/1

GENOVA «E ora chi la sente, la Laura...». Il primo pensiero, appena saputo che era fatta, è stato per la moglie, Laura Sansebastiano. Che «il Bucci», come lo chiama lei, l'avrebbe voluto in pensione tra un paio d'anni o poco più, appena finito il secondo mandato da sindaco di Genova. Magari per quel giro sulla rotta di Ulisse a bordo della sua "Fraly", la barca a vela col vessillo di San Giorgio di cui si mette al timone ogni volta che può. Toccherà rimandare. Perché il timone da manovrare, per i prossimi cinque anni, per Marco Bucci sarà quello della Liguria. È lui, «u scindicu» che «u crìa», il sindaco che urla, come lo chiamano da queste parti, il nuovo governatore ligure.

IL PRIMO PENSIERO È PER LA MOGLIE LAURA CHE SPERAVA DI RIVEDERLO PRESTO A CASA: «E ADESSO CHI LA SENTE»

L'ESULTANZA

«I cittadini con questo voto hanno detto che vogliono crescere, che rifiutano i signori del no alle infrastrutture», commenta lui a caldo, accolto al comitato di piazza Corvetto tra i cori "Mar-co", "Mar-co"! Lo abbraccia Letizia Moratti, eurodeputata di Forza Italia (padre genovese). Edoardo Rixi, viceministro leghista, gli dà il cinque, Ilaria Cavo, ex assessora di Giovanni Toti, si complimenta. Non c'è l'ex governatore, ora ai servizi sociali, ma ha fatto sapere di essere contento del risultato. Perché Bucci è riuscito nell'impresa di raccogliere i cocci dell'inchiesta che ha disarcionato Giovanni Toti dal Palazzo della Navigazione generale, e a ribaltare i pronostici dell'estate. Quando il centrodestra dava la sfida per persa a tavolino, e sfogliava margherite di candidati civici che - puntualmente - rispondevano "no, grazie". Poi, la mossa del cavallo, l'idea che sparigliа le carte. «Chiediamo a Marco». Con la telefonata di Giorgia Meloni (quaranta minuti) che alla fine riesce a far cadere le ultime resistenze.

La moglie Laura, con cui "il Bucci" condivide la passione per l'alpinismo oltre che per la vela, non approva. «È matto, un incosciente, un capro espiatorio». Anche se - prevede - «vincerà». Perché l'ex manager genovese, laurea in chimica e un passato in grandi aziende come la Kodak, esordio in politica a 57 anni, è in remissione per un tumore metastatico alle ghiandole linfatiche del collo. Operato d'urgenza a giugno, poi di nuovo sotto i ferri - l'ha raccontato lui stesso in un'intervista al Corriere - per rimuovere 30 linfonodi, poi in radioterapia. L'ultima seduta subito prima del via alla campagna elettorale, il 3 settembre. «Capisco i dubbi sulle mie condizioni di salute, ma ho detto che me la sento», le sue parole. «Se mi rimangono tre anni di vita, li spenderò così. Se ne ho cinque, riesco a fare il presidente fino al termine del mandato. Se poi me ne restano altri dieci, me li faccio tutti in barca a vela».

Intanto può festeggiare, Bucci. Certo, a Genova non è andata bene. Sotto la Lanterna, Orlando batte il sindaco 52 a 44. È stato così per tutto lo spoglio, tanto che le facce, al comitato del sindaco allestito in piazza Corvetto, cominciano a distendersi solo a sera inoltrata, quando i numeri delle sezioni del Ponente - Savona, ma soprattutto Imperia, "feudo" degli Scajola - hanno fatto tirare un sospiro di sollievo: «Ce la facciamo». E poi «Bucci è uno che decide, dopo anni di immobilismo delle giunte di sinistra», ragionano i suoi per spiegarsi il flop nel capoluogo. «Chi decide scontenta sempre qualcuno». Il diretto interessato invece la spiega così: «Abbiamo aperto tanti cantieri, la gente non gradisce il disagio».

ADDIO BARCA

Piglio decisionista e modi burberi (anche se raccontano che ami girare in mezzo alla gente tra i caruggi, i vicoli della città vecchia), alla politica approda nel 2017, dopo 22 anni vissuti negli Stati Uniti e prima ancora in Svizzera. Raccontano che a "scoprirlo", all'epoca, sia stato il leghista Rixi, quando Bucci era presidente di Liguria digitale. Non è un mandato facile, il suo: nel 2018 dovrà fare i conti con il crollo del ponte Morandi e con la ricostruzione, di cui è commissario straordinario. Cinque anni dopo, però, la riconferma arriva al primo turno: un trionfo, sotto la Lanterna dove il centrodestra non vinceva dagli anni Settanta.

SCONFITTI ANCHE I DUBBI PER LE SUE CONDIZIONI DI SALUTE: «SE MI RIMANGONO TRE ANNI DI VITA, LI SPENDERÒ COSÌ»

Amante di De Andrè più che di Gino Paoli, Bucci ora vuol essere chiamato «il sindaco della Regione Liguria. Scrivetelo: vuol dire mantenere il nostro stile, quindi il nostro parlare con i cittadini, stare sul territorio». E la barca? Se ne riparla tra cinque anni.

Andrea Bulleri

La delusione di Orlando «Abbiamo fatto da cavia e l'esperimento è fallito»

Andrea Orlando, candidato del campo progressista

IL PERSONAGGIO/2

GENOVA Ci aveva creduto, Andrea Orlando. Avanti per tutta la durata dello spoglio a Genova, la città del rivale che da sola «conta più di un terzo degli elettori di tutta la Regione. E se il sindaco perde a casa sua, per lui non è un buon segnale», ragionavano a metà pomeriggio gli strateghi dem, asserragliati tra pentole e fornelli in una stanzetta di vetro al primo piano del Mog, il mercato orientale di Genova, utilizzata di solito per i corsi di cucina.

Confidavano nel bis del copione sardo andato in scena nove mesi fa, al Nazareno. Ma a Genova il campo largo non brinda né balla in strada come a Cagliari. L'ex ministro del Pd, che pure ha riportato in pista un centrosinistra che in Liguria «perde tutto da nove anni a questa parte», è sconfitto per un'incollatura. «Sapevamo di dover contrastare un sistema forte che si è manifestato in tutta la sua potenza. Abbiamo rimesso radici», la mette così Orlando. Che a sera, in conferenza stampa, il volto tirato e un filo di stanchezza, punta il dito contro «le difficoltà del cosiddetto campo largo: il centrosinistra deve darsi un assetto stabile, non è possibile determinare il format della coalizione di volta in volta. Siamo stati una cavia, l'esperimento non è andato bene». Punta il dito contro Giuseppe Conte, «uno che all'ultima settimana dice "no, tu no"», anche se non lo dice apertamente. Perché in estate la Liguria sembrava un gol a porta vuota. Con la giunta Toti travolta dalle inchieste e il centrodestra alle prese con la ricerca infruttuosa di un "civico". Ma che l'aria nelle ultime settimane fosse cambiata, tra La Spezia e Imperia, l'avevano fiutato pure al Nazareno. Anche se il teatro Politeama strapieno di venerdì, con tutti i leader del centrosinistra sul palco genovese per tirare la volata all'aspirante governatore, faceva ben sperare. Tutti tranne Matteo Renzi, stoppato dal no degli stellati. «Abbiamo fatto di tutto per tenerlo in squadra», dicono ora dalla war room di Orlando. «Perché lo sapevamo, che la partita si giocava sul filo». E così alla fine è arrivata «una sconfitta che deve far riflettere il centrosinistra a livello nazionale».

IL CANDIDATO DEM SOTTOLINEA IL PRIMATO NEL CAPOLUOGO: «SE IL SINDACO PERDE A CASA SUA, PER LUI NON È UN BUON SEGNO»

Sul ballatoio del Mog per tutto il pomeriggio si compulsano gli smartphone, si scorrono numeri. «A Voltri avanti!». Nessun big dalla Capitale, solo il deputato romano del Pd Claudio Mancini e Francesco Nicodemo, già nel team comunicazione di Matteo Renzi ai tempi di Palazzo Chigi. Ma lo sprint pop non è bastato, per il quattro volte ministro. Che alle 21 è costretto a prendere il telefono e chiamare il rivale per complimentarsi. Spezzino, 55 anni, padre campano e madre fiorentina (da cui ha ereditato il tifo per la Viola), Orlando a Roma ha ricoperto ruoli di peso: prima all'Ambiente, con Letta premier, poi alla Giustizia, con Renzi e Gentiloni, infine al Lavoro con Draghi. Ma è in Liguria che l'ex enfant prodige della sinistra dem aveva mosso i primi passi.

L'ACCUSA AGLI ALLEATI CHE PONGONO VETI: «NON SI PUÒ DIRE "NO TU NO" ALL'ULTIMA SETTIMANA ORA IL CENTROSINISTRA DEVE RIFLETTERE»

DALLA FGCI AL GOVERNO

Comincia presto, Orlando: a vent'anni è segretario provinciale della Fgci, la Federazione giovanile comunista italiana. Per la politica smetterà pure di frequentare giurisprudenza, a Pisa. Aderisce al Pds, e nel 95 è segretario cittadino del partito, poi assessore. Nel 2003 il grande salto, con Piero Fassino che lo chiama con sé a Roma, responsabile enti locali dei Ds. Infine, nel 2006, in parlamento, sempre rieletto. E ora? Tornerà a Roma o farà opposizione a Genova? Una porta aperta Orlando la lascia. «Ciò che si è iniziato va sempre finito». Chissà.

An. Bull.

«Dossier, un piano eversivo per ricattare le istituzioni» E i pm chiedono 13 arresti

▶Equalize aveva risorse per fare operazioni di depistaggio e delegittimazione
Il tariffario delle spie: fino a 20mila euro per installare un trojan nei telefonini

IL CASO

MILANO Quando il socio Nunzio Calamucci sosteneva di avere in pugno l'Italia, non era di una millanteria. «All'interno della propria compagine associativa e nell'ambito della rete relazionale, l'organizzazione dispone di risorse umane assolutamente in grado di mettere in atto operazioni di depistaggio e di delegittimazione», scrivono i pm nella richiesta di custodia cautelare per i sodali di Equalize, la ditta dei dossier. Come quelle poste in essere, «mediante esposti anonimi e costruzione di circostanze di fatto false, nei confronti degli organi inquirenti della Procura di Torino». Con il pericolo che i dati abusivamente esfiltrati «possano entrare nella disponibilità di altre organizzazioni criminali, di organismi esteri e diventare armi di ricatto, di pressione e di condizionamento utilizzabili anche nei confronti delle istituzioni italiane». Un intento di dominio del gruppo, secondo il pm Francesco De Tommasi, «che non è esagerato definire eversivo».

DOCUMENTI AISI

È Calamucci, intercettato, a rivelare che il gruppo ha rapporti con i servizi segreti, insistendo sulla necessità di mimetizzare la fonte dei dati poiché «allegare estratti conto e pagine Sdi ai report prima o poi crea problemi». Sottolineando come Equalize, che per l'installazione di un trojan chiede 20 mila euro, veleggi ad alti livelli.

L'AZIENDA AVEVA UNA RETE DI ALTO LIVELLO PER ATTIRARE CLIENTI FACOLTOSI E PROTEGGERSI DALLE INDAGINI

«Noi abbiamo clienti top in Italia, contatti tra i servizi deviati e i servizi segreti seri ce li abbiamo. Di quelli lì ti puoi fidare un po' meno, però li sentiamo, fanno chiacchiere».

In effetti i supporti informatici di Calamuccci, in base agli atti, contengono materiale significativo, benché datato. Il 19 maggio 2023 inserisce una pendrive nel computer, digita la propria password "Putin1424" e comincia a scaricare file: «Riunione materiale Aisi 13mag09», «Gli apparati militari e i servizi segreti», «Contatti con l'eversione nera», «L'affare Moro», «La loggia P2 e il mondo politico», «I rapporti con la pubblica amministrazione», «I rapporti con la magistratura». Esaminando il file system acquisito, annotano gli investigatori, «è stato possibile quantificare tecnicamente come la pendrive in esame contenesse 161.616 file, moltissimi contengono ricerche Sdi». A implementare l'illecita banca dati interna avrebbe fattivamente contribuito Vincenzo De Marzio, sottufficiale dei carabinieri, apportando notizie coperte da segreto d'ufficio e di Stato appartenenti all'Arma. Consegna a Calamucci una chiavetta contenente 52.811 file con informazioni estrapolate dalla banca dati del Sistema d'indagine del ministero dell'Interno, oltre a 108.805 file con «atti giudiziari, atti di polizia giudiziaria, di polizia amministrativa e varia documentazione anche classificata dall'Aisi», l'Agenzia sicurezza interna, «quindi coperta da segreto di Stato». Il pm dipinge Equalize «un sodalizio che gode di entrature di primissimo livello in ogni ganglio delle istituzioni, anche politiche, che vengono sfruttate non solo per agganciare clienti importanti e dotati di grande capacità economica, come ad esempio imprese di rilievo nazionale, ma anche quale "corazza" per tenere lontane dal gruppo eventuali iniziative investigative». Il gip Fabrizio Filice ha disposto quattro misure cautelari ai domiciliari e due interdittive, ieri la Dda di Milano ha depositato il ricorso al Tribunale del Riesame per chiedere tredici custodie cautelari in carcere per altrettanti indagati, tra cui i soci Carmine Gallo e Nunzio Samuele Calamucci, e gli arresti domiciliari per altri tre, compreso il presidente della Fondazione Fiera Milano Enrico Pazzali.

ROGATORIA IN GRAN BRETAGNA

Gallo e Calamucci sono tra gli indagati definiti dai pm soggetti «pericolosissimi» poiché, attraverso le attività di dossieraggio abusivo e la circolazione indiscriminata di notizie «sensibili, riservate e segrete», sono in grado di condizionare «cittadini e istituzioni». È a Gallo che il carabiniere Saverio Penna, intercettato nel novembre 2022, confida che stavano per scattare i mandati di cattura relativi all'operazione antimafia Hydra: «A marzo penso che riusciremo a farla, questa è grossa eh, Carmine. I due amici questa volta li castigano».

L'ex super poliziotto viene definito negli atti «una persona tentacolare e senza scrupoli, pronto a scendere a patti con esponenti della criminalità milanese per ottenere la disponibilità di un posto auto presso lo stadio di San Siro, da utilizzare per ragioni di rappresentanza, ossia per consentirne l'utilizzo gratuito ai propri clienti. E per raggiungere l'obiettivo si prefigge di contattare Vittorio Boiocchi», l'ex capo ultrà dell'Inter ucciso a colpi di pistola il 29 ottobre 2022.

LA DDA DI MILANO STA VALUTANDO UNA ROGATORIA IN GRAN BRETAGNA PER INDAGARE SU UNA SOCIETÀ AFFILIATA

L'ARCHIVIO

L'archivio di Gallo, soprattutto cartaceo, è stato sequestrato, il materiale era nascosto nel garage della segretaria di Equalize. Sequestrato inoltre un server della società in Lituania. È stato Calamucci, la mente tecnologica del gruppo, a svelare in un'intercettazione che la «piattaforma Beyond», fiore all'occhiello tecnologico utilizzato dalla banda come aggregatore di informazioni, «è collegata a due server centrali, uno situato a Londra e uno ubicato in Lituania». Gli ultimi approfondimenti di indagine hanno accertato che a Londra è stata costituita una società «clone» di quella milanese e che in Inghilterra agisce, secondo la Dda, un gruppo di «ragazzi coordinati» da tale «Monica», che si occuperebbe di «accessi diretti» allo Sdi delle forze dell'ordine. Per questo la Procura sta valutando l'ipotesi di una rogatoria verso le autorità inglesi.

Claudia Guasco

Gli spiati /1

SERGIO MATTARELLA
Il presidente della Repubblica italiana

IGNAZIO LA RUSSA
Il presidente del Senato della Repubblica

MATTEO RENZI
L'ex premier, leader di Italia Viva

LETIZIA MORATTI
La deputata del Parlamento europeo

800 In migliaia il numero di dossier archiviati dalla banda di hacker

52 In migliaia il numero delle volte in cui è stata violata la banca dati

Gli spiati /2

ALEX BRITTI
Il cantautore e chitarrista romano

GERONIMO LA RUSSA
Avvocato e figlio del presidente del Senato

PAOLO SCARONI
Il presidente di Enel e del Milan

CARLO SANGALLI
Il presidente Confcommercio Imprese per l'Italia

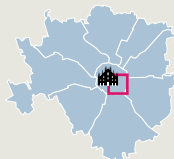
Dossieraggio

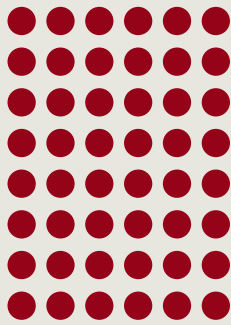
L'ACCUSA
Vendita di rapporti dettagliati su persone sorvegliate con accessi a banche dati dello Stato

IL SISTEMA

1 VIOLAZIONE DI BANCHE DATI

SDI	Sistema di Indagine **Precedenti penali delle persone**
INPS	Istituto Nazionale della Previdenza Sociale **Contributi e redditi dei lavoratori**
Serpico	Sistema informatico Agenzia delle Entrate **Dichiarazioni dei redditi**
ANPR	Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente **Dati anagrafici dei residenti in Italia**
SIVA	Sistema Informativo Valutario **Segnalazioni di operazioni finanziarie sospette**

2 HACKERAGGIO
La società avrebbe anche hackerato dispositivi, come pc e smartphone, delle persone spiate

IL CENTRO DELL'INCHIESTA
Equalize
Via Pattari, Milano

L'INDAGINE
Coinvolte **6 società**
60 persone indagate

LA PROPRIETÀ
95% **Enrico Pazzali,** presidente della Fondazione Fiera Milano Indagato
5% **Carmine Gallo,** ex poliziotto Indagato

TRA GLI INDAGATI ANCHE
- **Samuele Calamucci,** secondo l'accusa coinvolto nel sistema
- **Leonardo Maria Del Vecchio** (si sarebbe rivolto alla società Equalize)

SPIATI
- **Ignazio La Russa** e il **figlio Geronimo**
- **Letizia Moratti** e persone politicamente vicine
- **Giovanni Gorno Tempini**
- **Paolo Scaroni**
- **Massimo Ponzellini**
- **Roberto Mazzotta**

Gli indagati raccontano anche di aver intercettato una mail del presidente della Repubblica Sergio Mattarella

SDI

Significa Sistema di indagini e contiene le informazioni acquisite dalle forze di polizia nel corso di attività amministrative, di prevenzione o gestione dei reati

SIVA

È il Sistema informativo valutario e permette la gestione delle Segnalazioni di operazioni sospette (Sos) trasmesse dall'Unità di informazione della Banca d'Italia

L'INCONTRO

ROMA Faro puntato su spioni e accessi abusivi. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha incontrato il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi a Palazzo Chigi per essere aggiornata sui prossimi passi da compiere, visto che Piantedosi già da mesi è a capo di un "gruppo di studi" per irrigidire i controlli, non tralasciando il fatto che nelle carte dell'inchiesta sono emerse presunte intrusioni alla banca dati Sdi, il sistema d'indagine delle forze di polizia. All'orizzonte – per ora – non ci sono nuove norme ma un sistema di alert maggiormente reattivo nel caso in cui si configurino accessi abusivi. Più che di soggetti esterni e hacker, si parla di agenti di polizia infedeli, funzionari dei tribunali o addetti ad aziende appaltatrici della cybersecurity pubblica che usano le proprie credenziali per accessi con fini terzi. Si va quindi verso una stretta sull'uso di queste credenziali, magari con più step di verifica. Obiettivo della premier, capire quale sia la strada da battere per arginare un fenomeno che lo stesso presidente del Consiglio ha definito potenzialmente eversivo. L'idea di un provvedimento ad hoc non sarebbe sul tavolo, «abbiamo già fatto una legge» avrebbe detto Meloni.

Piantedosi incontra la premier Meloni: alert più efficaci per stanare gli "infedeli"

Si punta su un sistema di alert più efficace in grado di stanare gli "infedeli". Con una task force già operativa al Viminale. Il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, ha precisato: «Tutto quello che si trasmette può essere intercettato e manipolato». La frase riflette la posizione prevalente nel Governo, scettica sull'utilità di introdurre nuovi reati e innalzamenti di pene. La linea è varare entro novembre raccomandazioni a forze dell'ordine e intelligence per proteggere al meglio le informazioni sensibili, adeguando pratiche e infrastrutture che hanno consentito buchi nei sistemi. Del caso si occuperà il Copasir, che ha chiesto gli atti alla procura di Milano, l'ufficio di presidenza della commissione Antimafia si riunirà oggi per valutare le azioni da intraprendere.

CONTROLLI Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi

ENTRO NOVEMBRE RACCOMANDAZIONI A FORZE DELL'ORDINE E INTELLIGENCE PER PROTEGGERE MEGLIO LE BANCHE DATI

L'ESPERTO

«Un segreto di pulcinella». Destinato a ripetersi. Parola di Stefano Fratepietro, esperto di cybersecurity e docente nel corso di Data Protection e Privacy Officer dell'Università degli studi di Bologna. Gli spioni ci sono sempre stati, ritiene e «l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale non ha assolutamente colpe: non ha il compito vigilare sulle infrastrutture, non interviene in maniera proattiva ma dopo». Però pochi sanno che indica le linee guida «e ora sta gestendo i soldi del Pnrr. Poi sono i vari ministeri che devono attuare i progetti di sicurezza informatica». Non si meraviglia dell'ultimo scandalo, «la storia andava avanti da tempo e chi lavora in questo settore spesso riceve richieste di compiere illeciti perché c'è gente che vive passando o ricevendo informazioni riservate». Il tema verte sul fatto che chi poteva accedere alle informazioni non poteva generare alert. Meccanismo difficile da individuare, «forse è mancato un controllo su dove finivano quei dati una volta esternalizzati». Il vuoto da colmare sta sul controllo delle informazioni una volta esportate. Fratepietro non ha dubbi. «Non è scattato niente, perché probabilmente non c'era un alert che informava di questi comportamenti fuori dai sistemi. Ma non è facile questo tipo di controllo, le banche lo fanno, vedi il caso Intesa San Paolo, con il bancario spione individuato e licenziato. Mentre ogni ministero ha un suo software, appalti diversi. Non c'è un organismo di vigilanza, ci può esser stato al massimo un errore umano di valutazione nelle politiche antifrode, una non totale consapevolezza dei rischi». Da qui la falla. «Ma nella cybersecurity le cose si capiscono quando accadono, l'ho riscontrato nella pubblica amministrazione e nel privato. Se una persona può accedere a delle informazioni è difficile poi individuare se commette illecito, copiandole e mandandole per posta elettronica fuori dai sistemi aziendali. Non sappiamo se i controlli hanno generato allarme oppure no. Bisogna esser pronti a rispondere nel miglior modo possibile, aumentando i controlli: chi ha permesso di accedere, quali cose deve sapere. Se devo accedere alle informazioni del presidente del consiglio devo fare una richiesta che una volta ottenuta non vale per sempre». Autorizzazioni e accessi chiari, «si rallenta sicuramente ma si garantisce il principio di riservatezza». Fratepietro non si stupisce. La figura del superpoliziotto Carmine Gallo che dopo 40 anni di onorata carriera è finito a capo della rete di spionaggio, non è isolata: chi per anni ha avuto contatti speciali, usa spesso quella rete per continuare ad agire.

Raffaella Troili

IL DOSSIER

Dai casellari dell'Interpol all'anagrafe tributaria i segreti rubati nei server

▶La banda acquisiva notizie su 800 mila italiani, persino le foto degli autovelox
Era in grado di fabbricare dossier con dati su reati, fisco e persone scomparse

ROMA Dalle banche dati delle polizie europee a quella sulle certificazioni antimafia, fino all'accesso alle telecamere degli autovelox sulle strade italiane. Senza filtri, così l'organizzazione milanese che aveva "bucato" i Centro elaborazione dati del Viminale acquisiva le informazioni riservate da rivendere. «Io posso guardare più cose tipo luogo, persona giuridica, fisica, tempo, reato, tipo di fatto, ufficio segnalante, in realtà siamo collegati ad Aci, Istat, Punto fisco che è quello della Guardia di Finanza», così, il 22 ottobre del 2023, parlava Nunzio Samuele Calamucci, l'hacker dell'organizzazione che vendeva informazioni riservate esfiltrate da tutte le banche dati delle forze dell'ordine e fabbricava dossier. L'accesso allo Sdi, (archivio del Viminale) non avveniva soltanto attraverso dipendenti infedeli, come in altre inchieste. Il gruppo era riuscito a piazzare un trojan nel Ced del ministero e scaricava le migliaia di informazioni riservate su un server a Londra.

> Posso guardare più cose Siamo collegati ad Aci, Istat e Punto Fisco quello della Guardia di Finanza
>
> Abbiamo il "cruscotto" dei delitti commessi Poi il più bello: la ricerca degli arrestati in relazione al reato
>
> L'HACKER NUNZIO CALAMUCCI

LO SDI

L'elenco è lungo Calamucci continua: «Abbiamo il cruscotto dei delitti commessi, cruscotto veicoli, cruscotto utente investigativo. Poi qui abbiamo i più belli: persona denunciata, arrestata o fermata in relazione al tipo di reato quindi io metto il reato e mi vengono fuori il reato quel giorno chi hanno denunciato». Ma allo Sdi l'organizzazione accedeva direttamente senza rivelarlo a Enrico Pazzali, presidente della Fondazione Fiera di Milano, al vertice della società Equalize, indagato: avrebbe preteso continue interrogazioni. Dice l'ex super poliziotto Carmine Gallo, attualmente ai domiciliari: «Lui non sa dello Sdi e non lo saprà mai. Ti dico già il presidente Enrico ti faccio vedere lo dirà a tutti e ti chiamerà: mi fai questo, mi fai questo, mi fai quell'altro. Ci troveremo in difficoltà capito?».

Le informazioni esfiltrate venivano elaborate da un programma di intelligenza artificiale e condivise su una piattaforma Beyond, alla quale i clienti si abbonavano per ottenere i report.

I DOSSIER DEGLI HACKER RUBATI DAL VIMINALE

La banda degli hacker aveva 800 mila dossier rubati dal Viminale. Secondo l'accusa l'archivio «bucato» dall'ex poliziotto Gallo e dai suoi soci per ricatti e favori ai potenti

LE INFORMAZIONI

Attraverso lo Sdi, l'organizzazione, oltre alle banche dati elencate da Calamucci, aveva accesso alle operazioni nell'area Schengen, con fatti reato, provvedimenti di polizia, provvedimenti di cattura, riservate vigilanze, rintracci. Poi i dati storici su persone, oggetti, veicoli. Dal Sistema è possibile acquisire anche le informazioni dalla banca dati "Interpol" ed effettuare ricerche "globali". Poi la disponibilità delle mappe della criminalità organizzata, una sezione aperta a pochissimi operatori ma, nel caso dell'organizzazione di via Pattari scoperta dalla Dda milanese, i vari livelli erano tutti bypassati. In questa area sono inseriti tutti i nomi degli affiliati ad organizzazioni criminali di stampo mafioso, con indicazione dei ruoli. Nella stessa area sono presenti atti, documenti, ordinanze, fotografie. C'è anche un'area dedicata alle statistiche.

LE ALTRE BANCHE DATI

Sempre dallo Sdi si ha accesso anche a un'altra sezione che consente la consultazione della banca dati di polizia europea Schengen, che consiste in sostanza in uno Sdi a livello europeo, con sistemi di verifica e con modalità d'implementazione e ricerca analoghi a quello italiano. Quindi la consultazione del Sidet, l'applicativo gestito dal ministero della Giustizia che permette di effettuare le ricerche in ambito carcerario e di acquisire i dati dei detenuti presenti e di quelli passa ti.E ancora, lo Scntt, gestito dalla polizia stradale che permette di verificare i transiti dei veicoli sulla rete stradale nazionale consultando i lettori di targhe abilitati sul territorio. Dallo Sdi, si accede anche agli archivi delle persone scomparse e i cadaveri non identificati. E, infine, alla Banca dati Antimafia che rende consultabili i provvedimenti e lo stato di avanzamento lavori delle "certificazioni antimafia" rilasciate dalle Prefetture. Poi l'archivio Inps e Punto fisco - come dice lo stesso Calamucci - che apre le porte a "Serpico", un'altra banca dati, in genere riservata alla Guardia di Finanza, che permette di eseguire l'analisi e la ricerca anche dei conti correnti italiani. Infine dallo Sdi è possibile l'accesso al sistema informativo Antifrode, il portale del Dipartimento del Tesoro che permette operazioni informative per prevenire le frodi sui mezzi di pagamento (bancomat, carte di credito).

LA NOTIZIA DEL TROJAN NASCOSTA DALL'ORGANIZZAZIONE A UNO DEI SOCI PER EVITARE CHE FACESSE TROPPE RICHIESTE

LE SOS

Ma tramite il finanziere in forza alla Dia di Lecce, l'organizzazione aveva ingresso anche nella banca dati Siva, che gestisce le Segnalazioni di operazioni sospette che arrivano dall'Antiriciclaggio di Bankitalia. Gli hacker avevano violato pure l'anagrafe nazionale della popolazione e il Fse (Fascicolo sanitario elettronico).

Valentina Errante

Dall'ex politico agli oligarchi ecco gli "spiati" del Nordest «Sconcerto e indignazione»

▶Il trevigiano Padoin: «Ho lasciato la Regione vent'anni fa, cosa cercavano su di me?» L'avvocato padovano Spolverato: «Sono incredulo». Nel mirino pure i russi di Cortina

LE VITTIME

VENEZIA Assomiglia a una pesca a strascico la raccolta dei presunti spioni a Nordest. Se è vero che in tutta Italia «sono più di 800mila» le persone "attenzionate" dalla società Equalize, come sta emergendo dall'inchiesta della Dda di Milano, forse non dobbiamo meravigliarci troppo per la quantità e la varietà delle vittime sparse anche fra Veneto e Friuli Venezia Giulia. Tranne i diretti interessati, ben inteso, che in queste ore stanno scoprendo del tutto casualmente di essere finiti nel mirino di agenti e militari infedeli, hacker provetti, investigatori più o meno improvvisati che nell'ambiente si facevano chiamare "zio bello" o "John Bologna".

IL FINTO "RG"

È il caso ad esempio di **Antonio "Toni" Padoin**, già sindaco di Pieve di Soligo all'epoca della Dc dal 1980 al 1990, poi esponente dei Cdu nella sesta e settima legislatura del Consiglio regionale, assessore alle Politiche del territorio nella seconda amministrazione Galan. Stando alle indagini coordinate dal procuratore Marcello Viola, dall'aggiunta Alessandra Dolci e dal sostituto Francesco De Tommasi, sulla posizione del 77enne è stato effettuato un accesso alla banca-dati in uso alle forze dell'ordine, con motivazione "NUM R.G.N.R. 3305/2022", cioè simulando una necessità connessa a un fascicolo giudiziario con ogni probabilità inesistente, essendo stato ripetuto per numerose interrogazioni abusive in tutta la Penisola. Dagli accertamenti risulta che l'imprenditore Giulio Cornelli, sollecitato dal consulente di sicurezza Nunzio Samuele Calamucci in accordo con il socio Massimiliano Camponovo (tutti e tre attualmente ai domiciliari), abbia pagato il finanziere (ora indagato) Giuliano Schiano per esfiltrare le informazioni sul trevigiano. Padoin è esterrefatto: «Su di me?! Da quando sono uscito dalla Giunta regionale, ed era il 2005 per cui parliamo di quasi vent'anni fa, non ho mai più avuto nessun rapporto con la politica. Sono tornato al mio lavoro: ero socio di uno studio tecnico, facevo progettazione di impianti. Ora comunque sono in pensione, non faccio affari con nessuno. Oltretutto scopro che queste intrusioni sono avvenute il 2 agosto 2024, quando ero a casa tranquillo. In vita mia non ho mai ricevuto nessuna comunicazione giudiziaria, non ho problemi con nessuno: mi chiedo davvero cosa cercassero sul mio conto. È uno schifo autentico, per forza poi la gente perde la fiducia nelle istituzioni, non c'è più nessuna regola né remora, non si può essere più sicuri di niente».

ACCESSI ABUSIVI SU UNA COPPIA DI VITIVINICOLTORI VENETO-FRIULANI: UN FONDO STUDIAVA LA LORO AZIENDA

Lo stesso numero fittiziamente attribuito al Registro generale delle notizie di reato è stato utilizzato anche per spiare **Gianluca Spolverato**, noto giuslavorista con studio a Padova, avvocato che intende andare a fondo della vicenda avendo appena saputo di aver subìto il 16 febbraio 2023 un doppio ingresso illecito nei database del ministero dell'Interno e dell'Agenzia delle entrate. «Prima di tutto – dichiara il 54enne – sono stupito e incredulo. Mettetevi nei panni di una persona normale che svolge la sua professione e si trova ad essere attenzionata da terze parti di cui non sa nulla. Quindi non posso essere solo sorpreso: sono anche indignato».

Andrey Alexandrovich Toporov è un magnate kazako dell'immobiliare alberghiero, attivo a Cortina d'Ampezzo

LA REPUTAZIONE

Gli inquirenti ritengono invece di aver ricostruito il motivo per cui una coppia di vitivinicoltori del Nordest il 25 luglio 2022 è finita suo malgrado sotto la lente giudiziaria e fiscale di Equalize. Si tratta della 67enne **Elviana Candoni** nata a Udine e del 76enne **Armando De Zan** originario di Ormelle, che con la loro famiglia hanno un'azienda nel Monferrato e una tenuta ad Annone Veneto. L'amministratore delegato della società di investigazione Carmine Gallo sarebbe stato impegnato a realizzare un rapporto per un fondo d'investimenti interessato all'acquisto di quote della loro società, per cui due giorni dopo quel doppio accesso avrebbe chiesto informazioni sul loro conto a un'ispettrice della Polizia postale proveniente da Pordenone.

Nella relazione elaborata attraverso la piattaforma-spia Beyond sulla figura di **Amadio Brutti**, 73enne di Villafranca di Verona, è stata esplicitata la finalità perlomeno apparente dell'acquisizione illecita di numerosi dati, attuata il 23 marzo 2023 (detenzione di armi, denuncia dei redditi, conti correnti, fedina penale e così via): «Ricostruirne il background reputazionale e documentare, laddove riscontrato, elementi che possano impattare negativamente sia sul business attuale sia su quello futuro». Una motivazione simile a quella citata per **Chiara Crestale**, 54enne di Rovolon con precedenti per truffa, allo scopo di giustificare il riscontro sul sequestro di un vaglia postale.

L'APPLICAZIONE

Di tutto un po', insomma. Tra le possibili persone offese spuntano pure due oligarchi molto conosciuti nella Conca. Approfondendo un'intercettazione di Calamucci risalente a gennaio del 2023, gli investigatori sono risaliti a «una vicenda che vede coinvolti dei cittadini russi-kazaki (**Victor Kharitonin** e **Alexandrovich Toporov**)» e «la costruzione di un hotel a Cortina d'Ampezzo e la gestione di svariati resort di lusso». Il magnate farmaceutico Kharitonin e il facoltoso immobiliarista Toporov sono variamente soci negli affari degli hotel Lajadira, Ampezzo e Savoia, nonché nel ristorante El Camineto insieme a Flavio Briatore. Per monitorarli, il presunto spione avrebbe sperimentato anche un'applicazione per la traduzione simultanea: «*Gli ho ricostruito tutto, compresi gli asset, le proprietà che ha, che ha sua moglie e via dicendo, le banche e tutti i documenti originali che ci hanno chiesto perché si vede che li devono sanzionare o qualche c....a del genere*». Chi erano i committenti delle "soffiate"?

Angela Pederiva

A LORO INSAPUTA

ASSESSORE VENETO NELLA GIUNTA GALAN

Antonio "Toni" Padoin, 77 anni, è stato sindaco di Pieve di Soligo dal 1980 al 1990 e in Regione per due consiliature (come assessore fino al 2005)

ESPERTO DI DIRITTO DEL LAVORO

Gianluca Spolverato, 54 anni, è un avvocato esperto di diritto del lavoro. Il giuslavorista ha studio a Padova. Anche lui non sapeva di essere spiato.

I server in Lituania, i domini in Arizona «Così nessuno verrà mai a controllarci»

LA STRATEGIA

ROMA La scelta dei server di Beyond a Londra e in Lituania da parte dell'organizzazione non è stata casuale. Le verifiche da parte dell'autorità giudiziaria sono più complesse. È Nunzio Samuele Calamucci, l'hacker del gruppo, a spiegare per quale motivo i cervelli elettronici della piattaforma che contenevano tutte le informazioni rubate fossero all'estero. In una conversazione con Enrico Pazzali, presidente della Fondazione Fiera di Milano e socio di maggioranza di Equalize, Calamucci dice: «La Guardia di Finanza cosa mi chiederà se viene qua a rompermi co... una copia del server italiano, una copia del server in UK e una copia del server in Lituania. Noi, poi noi qui con questo di Milano gli UK e in Lituania diciamo che è un peccato ma non lo troviamo».

Gli indagati che erano consapevoli di compiere un'attività del tutto illegale temevano di essere scoperti, tanto da comunicare anche via email attraverso messaggi che rimbalzano su server esteri, anche in Arizona, in modo che l'Ip, l'identificativo del dispositivo che si collega alla rete, non fosse rintracciabile. Calamucci continua: «Prendi e fai una rogatoria, vai a vedere, quando arrivi in Lituania». Nella conversazione si inserisce anche l'ex super poliziotto, ora ai domiciliari, Carmine Gallo: «Poi nessuno andrà in Lituania a vedere». Una convinzione sbagliata, visto che il server in Lituania è stato sequestrato proprio ieri.

IL FUNZIONAMENTO

Sempre in una conversazione con Calamucci, Pezzali chiede qualche dettaglio tecnico sul funzionamento dell'infrastruttura di "Beyond", la piattaforma che contiene l'elaborazione di tutte le informazioni "processate" da un programma di intelligenza artificiale: «Come funziona la piattaforma così almeno è chiaro per tutti ..abbiamo punto zero dei server in thousand (ossia tecnologicamente aggiornati) che sono italiani, inglesi e lituani. Lituano è l'ultimo che abbiamo preso per fare diciamo un backup».

E aggiunge: «Sono server che Google e Amazon ce li hanno in Lituania, noi li abbiamo presi per quello! La piattaforma è sviluppata con tre linguaggi: Java, Python e Go». Lo sviluppatore di Beyond è sempre connesso: «C'è lo sviluppatore che è sempre connesso». Annotano i carabinieri del nucleo Investigativo di Varese: «Lo sviluppatore si identifica nella Dag di Giulio Cornelli», la società risulta senza dipendenti. «Per noi si chiama Dag», spiega Calamucci: «DAG and Go, la società di ragazzi inglesi che ci fa questo, ha aperto la filiale in Italia a Bologna con questa denominazione sociale».

IL COSTO

«Mi danno anche la certificazione di sicurezza del server, perché noi abbiamo un server fisico che è qua ... E poi il Data center: ho fatto delle unità di back-up, una nella sede di Londra che abbiamo e un altro in Lituania», spiega sempre Calamucci. Che sottolinea anche la convenienza economica dell'operazione: «Era il posto più economico per comprare i Sserver».

È attraverso il pc portatile di Calamucci che gli investigatori rintracciano il server in Lituania. «A seguito degli accertamenti effettuati sul web e dai riscontri avuti dalle telematiche passive in atto presso via Pattari è stato identificato il server in Lituania ove è attestata la piattaforma oggetto di attività». Le indagini informatiche hanno consentito di accertare che la piattaforma funziona come aggregatore di dati provenienti da differenti banche dati e che i report generati mediante la piattaforma Beyond vengono ulteriormente integrati. Le informazioni acquisite illegalmente vengono "ripulite" dalla formattazione e dai metadati di provenienza e inserite nei report in una forma "camuffata", come spiegano gli stessi militari per evitare di essere scoperti. Beyond sarebbe dunque una sorta di copertura, per occultare, anche ad alcuni clienti la natura (sensibile e riservata) e la provenienza illecita di una parte delle informazioni inserite nei report.

MILANO Carmine Gallo e Nunzio Samuele Calamucci e

LE INFORMAZIONI ERANO RIPULITE DALLA FORMATTAZIONE E DAI METADATI POI UTILIZZATE IN UNA FORMA CAMUFFATA

Val.Err.

Nebbie sul sistema Milano E Pazzali resta al suo posto

▶Le trame di Equalize tra la Fiera e la società che ha in gestione gli aeroporti
La Fondazione rinvia la decisione sul cambio di presidente e lui lascia il posto

I VERTICI

MILANO C'è anche Pierfrancesco Barletta tra gli iscritti al registro degli indagati nell'inchiesta su Equalize. È un ex socio di minoranza con una quota del 5% della fabbrica dei dossier, già nel consiglio di amministrazione di Leonardo-ex Finmeccanica e attualmente vicepresidente della Sea, il gruppo che gestisce gli aeroporti di Milano. Per un paio di report commissionati, mentre in un episodio di raccolta di informazioni è stato la vittima, deve rispondere di concorso in accesso abusivo a sistema informatico, stessa ipotesi di reato formulata nei confronti del presidente della Fondazione Fiera Milano e proprietario di Equalize Enrico Pazzali. Due manager ora in panchina, a seguito dell'inchiesta: Barletta si è autosospeso da Sea, Pazzali ha preso tempo pur nella volontà di non creare ulteriori imbarazzi all'ente fieristico.

IL COMITATO

Sul futuro del presidente le possibilità sono ancora aperte, benché la più probabile sia l'autosospensione. Ieri il manager è stato ascoltato dal comitato esecutivo della Fondazione, in un'informativa ha spiegato la propria situazione, assistito dai legali nella lettura degli atti. Riunitosi da remoto in mattinata, il comitato è stato sospeso per ulteriori approfondimenti tecnici e aggiornato con un'accelerazione a ieri sera. Nessuno nell'ambito dell'organismo avrebbe formalmente chiesto le dimissioni di Pazzali, tuttavia il ricorso depositato proprio ieri dalla Dda che chiede gli arresti domiciliari complica lo scenario. Decisivo il confronto tra Regione e Comune, e quindi tra il governatore Attilio Fontana e il sindaco Giuseppe Sala, che in accordo avevano deciso sulla nomina del manager: i contatti sono in corso, Sala attende una convocazione formale, anche in considerazione del fatto che è la Regione a esercitare le funzioni di vigilanza sulle attività della Fondazione. Potrebbero essere però lo stesso Pazzali, autosospendendosi, a sbloccare la situazione. Pur non ricoprendo un ruolo diretto «nella materiale esfiltrazione» dei dati, poi rivenduti, il manager di Fiera è considerato dai pm una delle «colonne portanti» dell'associazione per delinquere. Come si legge nella richiesta di arresti domiciliari avanzata dalla Procura nei suoi confronti, anche anch'egli «per finalità personali» avrebbe sfruttato «le capacità del gruppo di via Pattari», sede di Equalize, «di acquisire illecitamente informazioni e dati sensibili». Come quelli, di cui è stata lasciata traccia nelle intercettazioni, che lo stesso presidente della Fondazione ha chiesto sul presidente del Senato Ignazio La Russa e sui suoi figli. O gli «accertamenti» effettuati «su persone vicine politicamente a Letizia Moratti», quando era candidata alle Regionali lombarde del 2023. Oppure su coloro che avrebbero potuto ostacolare la sua carriera o favorirla. Per Nunzio Calamucci, il capo hacker del gruppo, avere nella squadra Barletta e Pazzali rappresentavano una sorta di grimaldello politico. Intercettato, spiega che la società gode di una copertura sia a «destra», sia a «sinistra» grazie rispettivamente al manager della Fiera e al vicepresidente di Sea. «Questa è più o meno la trafila del nostro lavoro, la parte politica - illustra - La politica la abbracciamo più o meno tutta perché Enrico è destra, tutto ambientale di destra, Barletta è tutto ambientale di sinistra, quindi bene o male c'è una copertura». E questo, aggiunge, con il vantaggio di non avere vincoli eccessivamente stretti: «Cioè, non siamo legati a livello politico con nessuno».

Sopra il manager Enrico Pazzali (60 anni) indagato nell'inchiesta della Procura di Milano

COMPETIZIONE

L'importanza di essere bipartisan, fa notare il pm nella richiesta di custodia cautelare, «viene rimarcata da Calamucci così come i rapporti con uomini collegati a Berlusconi: "Perché siamo una via di mezzo, perché se no poi diventi ricattabile. Nessun favore, mi dai il contatto, io mi metto in competizione, se faccio il prezzo migliore per il tipo di lavoro lo prendo"». Barletta in Equalize svolgeva un'attività di marketing, «ruolo che può essere agevolmente definito di pubblic relation». Attraverso la propria società e dietro il corrispettivo di 50.000 euro si è occupato della realizzazione del sito della ditta delle banche dati illegali, «oltreché di curarne l'immagine introducendola nei principali canali della pubblicità televisiva». I soci tuttavia non erano sono soddisfatti del lavoro svolto e Calamucci lo dice espressamente: «Uno schermo deve essere una roba mirata. A 50 mila euro di consulenza mi fai vedere il tuo cavolo di sito?».

C.Gu.

GLI SCENARI

Veneto, manovre per le liste FdI: «Triplicheremo gli eletti» Pd, tagliola dopo due mandati

▶I consiglieri regionali uscenti sono già impegnati nella campagna elettorale
La Lega si prepara a una drastica cura dimagrante. E scalpitano gli aspiranti

VENEZIA Ancora non si sa quando si andrà a votare (autunno 2025? primavera 2026?), ma i consiglieri regionali veneti sono (quasi) tutti già in campagna elettorale. C'è chi sforna dai due ai tre comunicati al giorno, chi ha intensificato l'attività sui social, chi partecipa a tutte le iniziative pubbliche disponibili. Perché i 50 consiglieri regionali uscenti hanno il vantaggio di essere (quasi) tutti potenzialmente ricandidabili. E di avere anche una disponibilità economica che deriva dall'indennità di mandato. Certo, non sono i soli a sgomitare perché in tutti i partiti c'è la fila per entrare in Regione. Ecco il quadro.

FRATELLI D'ITALIA

Nel 2015 un unico eletto: Sergio Berlato. Nel 2020 cinque: Elena Donazzan e Daniele Polato (poi sostituiti una volta volati a Bruxelles da Joe Formaggio e Stefano Casali), Enoch Soranzo, Raffaele Speranzon (sostituito dopo essere stato eletto senatore da Lucas Pavanetto), Tommaso Razzolini. La prossima volta l'intenzione è di raddoppiare se non addirittura triplicare la rappresentanza. «Diciamo che faremo dai 10 ai 15 eletti - dice il coordinatore regionale di FdI, Luca De Carlo -. Del resto, se rappresentiamo un terzo dei veneti, ci sta che possiamo avere un terzo dell'assemblea legislativa». Nel partito di Giorgia Meloni non ci sono limiti ai mandati, teoricamente uno potrebbe candidarsi a vita. De Carlo: «Le nostre liste saranno le più forti possibili, non ci saranno rendite di posizione, metteremo tutti in competizione. Voglio una classe dirigente con "fame", pronta, che abbia voglia di fare». E non solo iscritti: «Le liste saranno aperte alla società civile e al mondo economico». E a Belluno c'è chi dà per certa la corsa dell'ex Pdl, ora meloniano, Dario Bond.

DARIO BOND RITENTA A BELLUNO L'ESPULSO DA RE: «MI PIACEREBBE TORNARE, IN TANTI ME LO CHIEDONO»

LEGA

I 33 leghisti eletti nel 2020 (34 con il governatore Luca Zaia) sanno già che la cura dimagrante sarà tosta. Ciò nonostante gli uscenti vorrebbero tutti riprovarci, tanto più che in Lega non esistono limiti nelle candidature. E neanche nella rielezione visto che lo stop dopo due giri è stato tolto lasciando solo quello per il governatore e per gli assessori. Quindi tutti ricandidabili, tutti potenzialmente eleggibili. New entry? A Padova si parla di Tiberio Businaro, Arianna Lazzarin, Eleonora Mosco, Giorgia Bedin, Alessandro Frizzarin. A Vicenza Davide Faccio sindaco di Trissino, Morena Martini, il segretario provinciale Denis Frison. A Venezia si fanno i nomi delle ex parlamentari Rosanna Conte e Ketty Fogliani, ma anche dell'assessore del capoluogo Sebastiano Costalonga e del sindaco di Cavallino Treporti Roberta Nesto. A Verona potrebbe tornare Alessandro Montagnoli (nel 2020 escluso causa bonus da 600 euro per le partite Iva). A Treviso la novità potrebbe essere il vicesindaco Alessandro Manera. A Rovigo si parla di Giulia Barazzuoli e Lara Chiccoli.

CORTEGGIATO

Potrebbe esserci anche un ritorno illustre: Gianantonio Da Re, espluso dalla Lega lo scorso marzo per aver dato del cretino a Salvini, l'ha detto esplicitamente durante una trasmissione di *Ring* su A3: «Ho già fatto il consigliere regionale, a differenza del Parlamento Europeo sei contatto con le persone. Con chi mi candiderei? Me lo stanno chiedendo in tanti, anche con offerte interessanti. Io vorrei correre ancora con la Lega, ma c'è Salvini, con la sua politica ha spostato il partito all'estrema destra».

FORZA ITALIA

«Troppo presto», si limita a dire il coordinatore degli azzurri Flavio Tosi. L'unica certezza è che gli uscenti Elisa Venturini e Alberto Bozza, compresa la new entry Fabrizio Boron, sono tutti ricandidabili. Si parlava di altri ingressi, si vedrà.

PARTITO DEMOCRATICO

Nel Pd si può essere candidati solo due volte, poi si sta a casa. Sulla carta non sono dunque più in corsa la veneziana Francesca Zottis e il trevigiano Andrea Zanoni, a meno che non sopraggiungano deroghe. Con 6 uscenti ma l'auspicio di aumentare il numero degli eletti, il Pd è un po' nelle situazioni della Lega: tanti aspiranti, concorrenza spietata in alcune province. A Padova, ad esempio, l'uscente Vanessa Camani potrebbe vedersela con il vice di Sergio Giordani, Andrea Micalizzi, si parla anche della segretaria provinciale Sabrina Doni, dell'ex segretario regionale Alessandro Bisato, della giovane paladina degli studenti Emma Ruzzon. A Venezia a "gareggiare" con Jonathan Montariello potrebbero essere Monica Sambo, Gabriele Scaramuzza, Irina Drigo, Maria Rosa Pavanello. A Treviso potrebbero essere della partita l'ex sindaco di Preganziol Paolo Galeano, l'ex senatrice Laura Puppato, la consigliera comunale Carlotta Bazza. A Rovigo, in attesa del congresso, si è detto disponibile il segretario provinciale Angelo Zanellato, mentre su Verona sarà interessante, dopo le polemiche sul fine vita, capire se il partito riproporrà l'uscente Anna Maria Bigon.

INGORGO DEM A PADOVA. LORENZONI CON I SINDACI. E IL M5S SALUTA ERIKA BALDIN

Nel Pd tiene banco anche la scelta del candidato governatore. Circolano i nomi del segretario regionale Andrea Martella e della capogruppo Vanessa Camani. Pronti a correre, invocando le primarie, Andrea Crisanti e Andrea Zanoni.

CIVICI E STELLATI

Elena Ostanel del Veneto che Vogliamo, da tempo impegnata nel riunire i vari movimenti civici, dovrebbe ricandidarsi. Arturo Lorenzoni, ex candidato governatore e poi speaker dell'opposizione, ha creato la rete "Vale" presieduta da Rossella Cendron, sindaco di Silea, per dare voce agli amministratori locali: «Stiamo costruendo un percorso», dice. Chiuderà l'esperienza al Ferro Fini, dopo due mandati, la pentastellata Erika Baldin: «Chi candideremo? Probabilmente faremo le Regionarie, intanto abbiamo la costituente», dice il coordinatore del M5s, Simone Contro.

Alda Vanzan

PAPABILI
A sinistra, i veneziani Rosanna Conte e Sebastiano Costalonga (Lega).

USCENTI
A destra i padovani Elisa Venturini e Fabrizio Boron (FI). Sotto Erika Baldin (M5s)

TRA DEROGHE E RITORNI
I dem Andrea Zanoni e Vanessa Camani con Elena Ostanel (VcV). Sotto, il bellunese Dario Bond, tra i papabili in lista con FdI

Azione

«Autonomia: sarebbe iniquo non trattenere i risparmi»

LA RIFORMA

VENEZIA L'Autonomia differenziata non è la secessione dei ricchi e forse sarebbe il caso di «chiedersi se abbiano ancora senso le Regioni a statuto speciale». È la posizione di Azione, il partito di Carlo Calenda, in Veneto. In una nota formata da Carlo Pasqualetto, segretario regionale e da Cristian Zara e Paolo Bonafè, rispettivamente segretario metropolitano e segretario comunale di Venezia, viene ricordato che «sull'autonomia differenziata Azione ha sempre avuto una posizione critica, principalmente perché molte delle materie elencate dallo sciagurato Titolo V (ad esempio il commercio con l'estero) sono competenze statali e tali devono rimanere». Ma Azione riconosce che «ci sono Regioni, tra cui il Veneto, che contribuiscono al bilancio dello Stato, con le tasse dei loro cittadini, molto di più di altre». Solo che «le Regioni che danno di più sono proprio quelle che ricevono, pro capite, meno. È dunque comprensibile che queste Regioni ambiscano ad assumere alcune funzioni oggi statali, ricevendo dalla Stato le stesse risorse che oggi lo Stato stesso impiega per svolgerle, scommettendo sul fatto di essere più efficienti e trattenendo le risorse risparmiate (ammesso che questa possibilità sia concessa, ma riterremmo sommamente iniquo non lo fosse)». I referenti veneti di Calenda dicono che si sta facendo «propaganda» dall'uan e dall'altra parte, ma che «sarebbe il caso di approfondire le ragioni delle inefficienze delle Regioni che gridano all'attentato all'integrità nazionale. E forse chiedersi se abbiano ancora senso le Regioni a Statuto Speciale. Una delle quali peraltro, con dubbia legittimità morale, è tra le richiedenti il referendum abrogativo della Legge Calderoli che concede alle Regioni ordinarie molto meno di quanto ad essa riconosciuto». *(al.va.)*

LA POLEMICA

«Una centrale nucleare a Venezia? Sì, ma teniamo per noi l'energia prodotta»

VENEZIA Mentre il ministro Gilberto Pichetto Fratin conferma che il nucleare è necessario («I consumi di energia cresceranno rapidamente, le rinnovabili non sono in grado di soddisfare questa esigenza, solo il nucleare può dare risposte efficaci e anche l'Italia deve percorrere questa strada»), in Veneto è polemica sull'ipotesi di installare una centrale, anche se di nuova generazione, a ridosso di Venezia, con la prospettiva di "tenersi" però l'energia prodotta. La proposta arriva dal presidente dell'intergruppo Lega-Liga in consiglio regionale, Alberto Villanova: «L'ipotesi di utilizzare Marghera come sede per energia nucleare è molto interessante e merita di essere approfondita. Ma che nessuno pensi già di utilizzare il Veneto come miniera energetica per il resto del Paese. La nostra terra dà già molto di più di quanto riceve. E di certo, il Veneto non è come la presidente Todde: green ed ecologista quando si parla degli altri, contro l'eolico quando le pale devono essere costruite in Sardegna».

LEGA Alberto Villanova

Secondo Villanova «è inutile parlare di energie alternative o riduzione dei fossili senza pensare a fonti energetiche sicure, ma diverse da quelle tradizionali. Il territorio dove eventuali insediamenti dovessero trovare sede, però, ha il sacrosanto diritto a essere adeguatamente ricompensato. Una centrale nucleare di fronte alla città più bella del mondo è qualcosa di tanto sfidante quanto complesso. Serviranno studi e approfondimenti adeguati, ma anche una adeguata compensazione per i veneti. Non intendiamo esporci per dare corrente agli altri».

ZANELLA (AVS): «LA PROPOSTA DEL LEGHISTA VILLANOVA È UNA ENORME STUPIDAGGINE»

LE REAZIONI

«Una enorme stupidaggine», il commento della capogruppo di Alleanza Verdi e Sinistra alla Camera, Luana Zanella. Quella di Villanova - ha detto - è «una proposta arrogante da parte di chi non ha rispetto alcuno per la storia e il presente di un territorio che ha già pagato prezzi altissimi in termini di vite umane, salute, feroce inquinamento. Che vergogna solo poter pensare a Marghera come zona di sacrificio, da immolare a scelte di politiche energetiche fallimentari ambientalmente ed economicamente». Intanto la consigliera regionale Erika Baldin (M5s) ha presentato una mozione che impegna la giunta di Luca Zaia a dichiararsi «indisponibile a questa nuova polpetta avvelenata della destra». *(al.va.)*

Acqua alta in piazza San Marco, una scena destinata a ripetersi sempre meno grazie alle barriere del Mose

Il Mose, il ticket, lo stop alle navi: le carte di Venezia per l'Unesco

▶ Una delegazione in visita in laguna per valutare lo stato della città dopo le polemiche degli anni scorsi
L'incontro con Zaia e Brugnaro: «Lavori fatti e risultati ben visibili». Oggi il sopralluogo alle dighe mobili

SALVAGUARDIA

VENEZIA Al termine della riunione del World Heritage Committee (Whc, Comitato per il patrimonio dell'Umanità dell'Unesco) di metà settembre 2023 a Riyad, la richiesta di inserire il sito Unesco "Venezia e la sua laguna" nell'elenco del patrimonio in pericolo era stata archiviata, con grande sollievo dei rappresentanti sia italiani che veneziani. Tuttavia, il rapporto finale proposto dalla delegazione giapponese e più edulcorato rispetto alla prima stesura, aveva comunque chiesto al Governo italiano un dossier aggiornato sullo stato di conservazione del sito e le nuove misure adottate per bloccare il degrado. Un corposo rapporto è stato inviato e da ieri la commissione del Whc più le delegazioni delle organizzazioni intergovernative Icomos e Iccrom è in laguna per una missione di quattro giorni. Lo scopo è verificare de visu lo stato di conservazione del sito e le misure adottate dal Comune e dallo Stato già presentate per iscritto. Il tour avrà un compito importante, poiché le conclusioni saranno fondamentali per la decisione sul mantenimento di Venezia tra i siti protetti dall'Unesco oppure la sua inclusione nella blacklist.

IL PROGRAMMA

In queste giornate (28-31 ottobre) i commissari sentiranno tante voci diverse di enti che collaborano tra loro: ministero della cultura, ministero degli Esteri, ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, Fondazione Venezia capitale mondiale sostenibilità, Biennale, Fondazione musei civici veneziani, Autorità per la laguna, Soprintendenza, le Università, la Regione, tutti enti compresi del comitato di gestione del sito.

Ieri prima giornata, con i saluti istituzionali del presidente della Regione Luca Zaia e del sindaco Luigi Brugnaro, e l'introduzione del capo dell'Ufficio Unesco e Organizzazioni Internazionali Culturali, Andrea Bartorelli.

Il sindaco ha rappresentato la visione di questi nove anni di amministrazione che sono trascorsi dal primo incontro.

GLI SFORZI

«Sono certo che sarà fatto un buon lavoro - ha detto Zaia - che tenga in ampio conto l'unicità mondiale di Venezia e della sua laguna, del suo patrimonio materiale e immateriale, della necessità che eccessivi vincoli non la condannino ad essere una città museo. Credo di poter dire senza tema di smentita che il lavoro di tutte le istituzioni che hanno competenze diverse sulla città sia stato concreto e abbia portato a dei risultati ben visibili. Il Mose, da quando è entrato in funzione, protegge il centro storico da buona parte del flagello delle acque alte. Abbiamo di comune accordo deciso di allontanare le grandi navi da San Marco creando l'approdo di Marghera. Infine è in atto una non facile ma reale ricerca di forme organizzative capaci di arginare il fenomeno dell'overtourism - ha concluso il governatore - senza eccedere e senza togliere ai cittadini del mondo la gioia e l'accrescimento storico e culturale di una visita a Venezia».

Oggi è previsto un sopralluogo ai cantieri del Mose, opera ingegneristica che è particolarmente attenzionata anche da altre realtà costiere patrimonio Unesco che, come Venezia, stanno affondando il tema dell'innalzamento del livello medio del mare.

Domani riprendono i colloqui e saranno ascoltati diversi rappresentanti del Comune, tra cui l'assessore al Turismo, che farà il punto sulla sperimentazione del Contributo d'accesso, il ticket per i non pernottanti che il prossimo anno sarà portato a 10 euro e sulla recente proposta di regolamentazione delle locazioni turistiche.

AL TERMINE DELL'ESAME L'INSERIMENTO TRA I SITI PROTETTI O NELLA BLACKLIST AUDIZIONE ANCHE PER LE ASSOCIAZIONI

LE CRITICHE

Ma non è tutto oro ciò che luccica, nel senso che una non trascurabile parte della città considera le misure prese finora come dei palliativi e per giunta insufficienti. È per questo che sarà posta la massima cura giovedì 31 a sentire le associazioni che hanno chiesto l'audizione. Non avranno molto tempo a disposizione (solo 5 minuti ciascuna) ma potranno depositare documenti. Tra le critiche: «Le grandi navi non sono state spostate fuori dalla laguna ma restano dentro, il contributo d'accesso non è servito a nulla, anzi ha attirato ancora più gente nei giorni più affollati, sul moto ondoso non si è fatto nulla e lo stesso sul fronte della conservazione della residenza».

Una città senza residenti, alla fine, non attira più nemmeno i turisti.

Michele Fullin

La scelta

L'avvocato Barel nuovo procuratore di San Marco

VENEZIA Il nuovo primo procuratore di San Marco è l'avvocato Bruno Barel, classe 1952, originario di Vittorio Veneto, amministrativista esperto di diritto internazionale, una lunga carriera sia sul fronte dell'attività forense - ha fondato lo studio Bm&A - che di quella accademica, prima all'università di Padova, poi in quella di Ca' Foscari. Lo ha eletto, all'unanimità, il rinnovato consiglio dei procuratori, riunitosi ieri per la prima volta. Sette in tutto, designati un paio di settimane fa dal ministero degli Interni. Barel era uno dei tre confermati, insieme al vicario, monsignor Angelo Pagan, e al notaio, Paolo Chiaruttini. I quattro volti nuovi sono, invece, quelli del presidente del Cnel e della Fondazione

Venezia capitale mondiale della sostenibilità, Renato Brunetta; dell'architetto Alberto Torsello; della commercialista Giovanna Boldrin; dell'ex dirigente ministeriale, nonché consulente di varie fondazioni vaticane, Renato Poletti. Prima del consiglio il patriarca di Venezia, Francesco Moraglia, ha voluto incontrare vecchi e nuovi procuratori, per un ringraziamento e un saluto. Presente anche Carlo Alberto Tesserin, primo procuratore per nove anni, fino alle dimissioni del marzo scorso, e il professor Amerigo Restucci, che lo aveva sostituito negli ultimi mesi. La prima seduta del nuovo consiglio è stato da subito operativa. «Abbiamo cominciato a lavorare sodo da subito - riferisce lo stesso Barel - Non abbiamo perso tempo. Abbiamo in programma tante cose nuove e belle. Ogni consigliere ha tirato fuori le sue competenze. Abbiamo condiviso la volontà di aumentare la rete di collaborazioni con le istituzioni locali e internazionali». (r. br.)

Giovedì lo sciopero della scuola «Organici e fondi non bastano»

ISTRUZIONE

VENEZIA Si annuncia un anno movimentato per il mondo della scuola. Resta il nodo del precariato, che dietro allo slogan "per un contratto giusto e un lavoro stabile" spinge la Flc Cgil a scioperare nella giornata di giovedì 31 ottobre: incroceranno le braccia il mondo della scuola, dell'università, della ricerca e dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam). Saranno 7 i presidi nel Veneto, uno in ogni provincia. Lo stanziamento previsto dal disegno di legge di bilancio del Governo è insufficiente a mantenere il potere d'acquisto delle retribuzioni. «Speravamo che la legge destinasse delle risorse per il rinnovo del contratto - spiega Marta Viotto, segretaria Flc Cgil Veneto - ma non sono adeguate. Si tratta del 5,78% a fronte di un'inflazione che si attesta al 17,3%: se una parte è stata liquidata lo scorso dicembre, il 3% rimanente corrisponde a 30 euro medi netti che per un docente e un ausiliario sono miserevoli».

I NODI

Un altro punto dolente è la "Carta docenti", ovvero un importo annuale di 500 euro destinato alla formazione. Sono risorse destinate a tutto il personale di ruolo, estese anche ai supplenti con un contratto fino al 31 agosto ma non a quelli con scadenza al 30 giugno. «Su una platea di 18mila precari in Veneto - sottolinea Viotto - molti di questi sono a tempo determinato fino al 30 giugno». La mancanza di risorse penalizza anche l'università: «Nei mesi estivi c'è stato un taglio di 530 milioni al Fondo di finanziamento ordinario, a cui si aggiunge la riduzione del 5% sul turn-over: di fronte alle prossime uscite non saranno garantite nuove immissioni in ruolo. E se dovesse essere confermata la bozza di legge, la scuola perderebbe 5600 docenti e 2174 appartenenti al personale tecnico amministrativo».

MANIFESTAZIONE Un corteo dei lavoratori della scuola

CGIL CONTRO GLI STANZIAMENTI DEL GOVERNO PRESIDI IN TUTTE LE PROVINCE DEL VENETO

A giudizio della Cgil anche le 2700 immissioni in ruolo, ancora da concludere, sono un numero insufficiente per un «avvio dignitoso» dell'anno scolastico. Ma la rivendicazione principale è la stabilizzazione del personale precario: su 13.379 supplenze assegnate in Veneto al 9 settembre, più di 6000 riguardano il sostegno. Per dare voce alla categoria, ieri durante la presentazione della mobilitazione nella sede del sindacato a Mestre, si sono susseguite diverse testimonianze di docenti e personale Ata. Da Giuliana Leorato, insegnante della scuola dell' infanzia a Murano, ad Alessandro Prezzama, docente precario di Treviso che sebbene abbia superato il concorso del 2020, si è trovato scavalcato dai vincitori di quello del Pnrr. E i costi più pesanti riguardano i precari costretti a pagarsi dei percorsi abilitanti di formazione: lo hanno testimoniato Alessio Meloro, docente a Piazzola sul Brenta; Valeria Gregualdo, che sebbene oggi sia di ruolo ha dovuto sborsare 6mila euro per la specializzazione, 2500 euro qualora il precario Alvise Sponza volesse abilitarsi.

Filomena Spolaor

Giulia, il filmato dell'aggressione: i suoi ultimi istanti

▶A "Pomeriggio Cinque" il video registrato dalle telecamere in zona industriale a Fossò: lei scappa ma Turetta la raggiunge

LE RIPRESE

VENEZIA Gli ultimi istanti di vita di Giulia Cecchettin, ripresi dalle telecamere di sorveglianza nella zona industriale di Fossò, dov'è avvenuta la seconda aggressione da parte di Filippo Turetta, quella mortale. E l'audio integrale della telefonata al 112 del super testimone, l'uomo che dal balcone di casa, che si affaccia proprio sul parcheggio di Vigonovo, assiste alla lite tra i due e al pestaggio della giovane. Sono i documenti inediti mostrati a Pomeriggio Cinque ieri. Lo zio materno di Giulia, Andrea Camerotto, intervenuto durante il programma di Myrta Merlino, ha voluto ringraziare la persona che fece la chiamata: «Penso che questo ragazzo, che io non ho mai conosciuto, abbia dimostrato comunque un grande senso civico. E per questo deve essere ringraziato anche se non è sceso per paura».

LA TELEFONATA

"Salve, chiamo da Vigonovo e dal balcone di casa mia ho appena assistito a una scena di un ragazzo che picchiava una ragazza", dice l'uomo che alle 23.18 chiama il 112. "Se ne stanno andando in questo momento, è una Grande Punto mi sembra, non riesco a capire". "Ma c'è una targa?", domanda l'operatore. "No, purtroppo non riesco a vedere da qua, mi dispiace - risponde l'uomo -. Io ho visto una ragazza che usciva dalla macchina e gridava aiuto, gridava aiuto... E poi ho visto la scena di questo ragazzo che lei era a terra e lui la prendeva a calci però in questo momento se ne sono andati". "Adesso vediamo se riusciamo a intercettare quest'auto però così, con questi dati, non è che abbiamo tanto", conclude il carabiniere. Alla telefonata non seguì l'invio di una pattuglia a Vigonovo perché

«C'È UN RAGAZZO CHE PICCHIA UNA RAGAZZA» L'AUDIO DELLA CHIAMATA AL 112 MA LE RICERCHE DELLA PUNTO NON SCATTARONO SUBITO

"non c'erano abbastanza dettagli", spiegò al tempo l'Arma. Turetta, con Giulia semi incosciente sul sedile posteriore, era già partito alla volta di Fossò. Lo racconta lui stesso nel memoriale depositato in tribunale a Venezia. "Non sapevo dove andare e cosa fare, ho fatto quella strada d'istinto. Arrivati in zona industriale a Fossò ho pensato di fermarmi per parlare". Ma non c'è spazio per le parole: d'ora in poi parleranno solo i coltelli che Turetta si è portato dietro (tre, di cui uno spezzato durante l'aggressione a Vigonovo). Giulia sembra rianimarsi e prova a dire qualcosa. Tenta anche di scappare: Turetta non riesce a bloccare le portiere posteriori e la ragazza esce dall'auto per un ultimo, disperato, tentativo di fuga.

Un fotogramma del video pubblicato ieri da Pomeriggio Cinque sulle fasi dell'aggressione a Fossò nell'area industriale. Qui sopra, Giulia Cecchettin e l'ex fidanzato Filippo Turetta ora a processo per omicidio

LE COLTELLATE

Turetta prende un altro coltello, la insegue e la colpisce mentre lei è già a terra: forse l'ha spinta lui, forse è caduta da sola sul marciapiede, "non ricordo", scrive lo stesso Filippo. Qui, accovacciato su di lei, lui le dà il resto delle 75 coltellate totali repertate sul corpo della giovane. "Colpivo a caso, il più velocemente possibile. Cercavo di evitare il suo sguardo, non l'ho mai guardata negli occhi". Le telecamere riprendono le due sagome scure. Poi Turetta si alza ("Lei non c'era già più", scrive nel memoriale), avvicina la macchina al corpo di Giulia, che carica nel bagagliaio. Sono le 23.41. Dalla prima aggressione a Vigonovo sono passati 22 minuti. Un'eternità in cui Filippo avrebbe potuto ripensarci, salvare Giulia. "Perché non l'ha lasciata andare quando è uscita dall'auto a Vigonovo?", chiede il Pm a Turetta in aula. "Perché in quel momento ho realizzato di aver perso la possibilità di tornare insieme", balbetta lui. "Ho provato una grande rabbia, è diventato tutto buio", aggiunge nelle sue memorie.

Giulia Zennaro

«Io, malato di Sla: uso la cannabis terapeutica per placare i dolori, ma trovarla è un'impresa»

IL CASO

MESTRE Ci sono persone per le quali la cannabis è l'unica soluzione per avere una vita accettabile o, meglio, per poter sopportare la malattia. Sono quelle affette, ad esempio, da Sla, la Sclerosi laterale amiotrofica, e da altre patologie degenerative che, col passare degli anni, costringono i pazienti in carrozzina, limitando moltissimo la loro capacità di muoversi e colpendoli con dolori e malesseri che le medicine non curano o che hanno talmente tante controindicazioni da essere peggio della malattia.

Ebbene, in provincia di Venezia l'unico posto rimasto dove

DENUNCIA DEL MESTRINO DAVIDE LAPOMARDA: UNA SOLA FARMACIA NEL VENEZIANO, L'UNICA ALTERNATIVA PER CHI NE HA BISOGNO È PADOVA

si può trovare la cannabis terapeutica è una farmacia a Malcontenta (fino a poco tempo fa c'era anche Scaltenigo che, però, ha smesso di fornire questo servizio), e tutti i malati, che non sono pochi, devono andare lì oppure sono costretti a recarsi a Padova sperando di potersi rifornire.

Questo perché l'Ulss 3 ha deciso di non distribuire la cannabis terapeutica nella farmacia dell'ospedale dell'Angelo ma di affidare il servizio in convenzione ai privati che vogliano farsene carico, con tutto il fardello burocratico che ne deriva.

L'APPELLO

Perciò «una soluzione a questo problema è urgente e necessaria, anche perché il farmacista di Malcontenta è una persona encomiabile ma è molto anziano, e temo che quando smetterà di lavorare non ci sarà più alcuna farmacia convenzionata nel nostro territorio» afferma Davide Lapomarda, mestrino, che ha scritto una lettera al governatore del Veneto, Luca Zaia, chiedendogli di intervenire: «Sarei lieto di incontrarLa, o chi di dovere, per chiarire nel dettaglio come poter correggere e migliorare questi meccanismi, così da renderli più accessibili e funzionali per noi pazienti».

Lapomarda è stato consigliere comunale e di Municipalità della Lega Nord, anche come responsabile delle Politiche sociali, fino a quando è stato costretto a lasciare a causa del peggiorare della Sla, limitandosi, per fortuna per ora, a lavorare in smart working per Arpav. A Zaia scrive di meccanismi, al plurale, perché, oltre alla mancanza di luoghi di distribuzione della cannabis terapeutica, c'è la burocrazia che rende a questi pazienti la vita molto difficile, in particolar modo per le modalità di prescrizione del farmaco che, se sono farraginose per una persona sana, diventano un inferno per i malati: «Siamo costretti a ritirare fisicamente la prescrizione in ospedale o dal medico di base, sulla base del piano terapeutico rilasciato dal neurologo ospedaliero. Solo successivamente possiamo portare la prescrizione alla farmacia e, una volta pronta la cannabis, dobbiamo tornare per ritirarla. In un'epoca in cui molte ricette vengono gestite digitalmente, non sarebbe più intelligente e umano creare una piattaforma ad hoc per semplificare questo processo? Noi malati, spesso con gravi difficoltà motorie, non dovremmo essere obbligati a compiere così tanti passaggi fisicamente. Personalmente, non posso camminare, guido poco e devo costantemente fare

L'EX CONSIGLIERE COMUNALE HA SCRITTO A ZAIA: «UN CARICO DI BUROCRAZIA PESANTE E TANTE USCITE DI CASA PER CHI È IN CARROZZINA»

affidamento sulla mia assistente o su amici per svolgere queste pratiche».

L'ASSURDITÀ

L'ex consigliere leghista si chiede come mai per qualsiasi tipo di oppiaceo il medico di base fa la ricetta telematica e ogni farmacia se la trova nel computer e consegna la medicina al paziente, e invece per la cannabis ci sono tutti questi problemi. «Qualche anno fa avevo parlato con il dirigente regionale competente, gli avevo chiesto, appunto, di fare qualcosa e mi aveva promesso entro pochi mesi una digitalizzazione del sistema di gestione delle prescrizioni. Tuttavia, ad oggi, nulla è cambiato».

Elisio Trevisan

MESTRINO Davide Lapomarda, qui in una foto in galleria a Milano

In Trentino

Referendum in Val di Sole: 98,5% di no a orsi e lupi

Risultato netto al referendum su orsi e lupi in valle di Sole, in Trentino. Per 7.731 persone, il 98,58% dei votanti, la presenza di grandi carnivori in zone densamente antropizzate come le Valli di Sole, Peio e Rabbi è «un grave pericolo per la sicurezza pubblica e danno per l'economia e la salvaguardia di usi, costumi e tradizioni locali». L'esito della consultazione non cambia le cose a livello giuridico. Orsi e lupi sono infatti specie protette dalla normativa nazionale e comunitaria. Si tratta però di un segnale politico, come ha sottolineato il presidente della Comunità di Valle, Lorenzo Cicolini. La consultazione, infatti, è stata indetta dai sindaci solandri dopo le richieste di associazioni e cittadini. Per le associazioni animaliste si tratta di una consultazione inutile: «Quello che esce dalle urne è lo sfogo di una parte di cittadini strumentalizzata dalla campagna orsicida lanciata da Fugatti, una campagna d'odio che non ha minimamente inciso sulla percezione di sicurezza della maggioranza dei cittadini», commenta Massimo Vitturi, responsabile Lav animali selvatici.

SARANNO DONATI GLI ORGANI DI ELEONORA

A destra Eleonora Chinello, la ragazzina travolta mentre attraversava la strada a Liettoli (nel Veneziano) diretta a prendere l'autobus. A sinistra la bici della 14enne. I genitori hanno deciso di donare gli organi della figlia

Studenti, la strage continua Travolta a 14 anni mentre in bici va a prendere il bus

▶Padova, ragazzina di Sant'Angelo di Piove di Sacco uccisa da un'auto ad alta velocità

▶Era diretta a un istituto di Dolo. Cinque in un mese gli alunni morti andando a scuola

LA TRAGEDIA

PADOVA Alessandro, Sofia, Olesia, Kevin ed Eleonora. Avevano 18, 17, 12, 15 e 14 anni. Andavano o tornavano da scuola quando sono morti lungo la strada che percorrevano ogni mattina. Cinque, in un mese. Il primo è stato Alessandro De Marchi di Mestrino, studente del Marconi di Padova, coinvolto, il 24 settembre, in uno scontro tra la sua moto e quella di un 17enne. L'ultima, ieri mattina, è stata Eleonora Chinello, 14 anni di Sant'Angelo di Piove di Sacco: era in sella alla sua bicicletta, è stata centrata da un'auto che correva ad alta velocità mentre attraversava la strada per imboccare la pista ciclabile che l'avrebbe portata alla fermata del bus con il quale raggiungere la sua scuola a Dolo.

LA CRONACA

Attorno alle 7,30 di ieri mattina Eleonora Chinello, che ha compiuto 14 anni lo scorso 28 gennaio. In sella alla sua bicicletta si stava recando come ogni giorno a Liettoli per prendere il bus per raggiungere l'Istituto Maria Lazzari dove da settembre frequentava la prima ragioneria. A centrarla è stata una Volkswagen Golf con al volante un uomo di 34 anni di Campolongo Maggiore (Venezia). Nell'impatto la giovane è andata a sbattere violentemente contro il vetro anteriore della Golf per poi ricadere senza sensi qualche metro più lontano. I primi soccorritori si sono subito accorti che le condizioni della studentessa erano disperate.

In via San Polo a Sant'Angelo di Piove di Sacco, nel cuore della Saccisica, sono arrivati i sanitari del Suem 118 e gli agenti della polizia stradale del distaccamento di Piove. La studentessa è stata a lungo rianimata e poi trasportata in ospedale a Padova in prognosi riservata. È stata operata d'urgenza ma i medici non sono riusciti a salvarle la vita. Eleonora è morta attorno alle 15.30.

LA FAMIGLIA

Quella della 14enne è una famiglia conosciuta in Saccisica e nel Veneziano per l'agriturismo "Ai Pra". Sono stati papà Massimiliano e mamma Silvia a decidere di donare gli organi.

«Siamo stati colpiti da una grande disgrazia – ha detto il papà Massimiliano – ma cerchiamo attraverso quanto accaduto ad Eleonora di poter essere d'aiuto a persone che vivono momenti difficili per via della salute e che attraverso il dono dei suoi organi possano sperare in una vita migliore: questo, in qualche modo ci rincuora».

LE INDAGINI

Sotto choc, ma illeso il conducente della Golf è risultato negativo all'alcoltest. Potrebbe aver contribuito in maniera decisiva la velocità eccessiva a causare l'impatto. Ora l'uomo, che subito dopo l'impatto si è fermato e ha chiamato i soccorsi, è stato iscritto nel registro degli indagati con l'accusa di omicidio stradale colposo. I mezzi sono stati sequestrati in attesa della chiusura del fascicolo d'indagine. La viabilità ieri mattina in via San Polo ha subito rallentamenti per oltre due ore.

LE ALTRE CROCI

In mezzo, tra le croci di Alessandro e di Eleonora, in un mese e poco più listato a lutto per il Veneto, altre tre tragedie: il 21 settembre Sofia Gambato di Campodarsego veniva travolta sulle strisce pedonali di fronte al liceo artistico Selvatico; è morta cinque giorni dopo, il 26 settembre. Il 10 ottobre Olesia Kypriianchuk, 12 anni, ucraina, arrivata a Padova per scappare dalla guerra, è stata centrata da un treno mentre – con le sbarre abbassate – attraversava il passaggio pedonale a livello che in via Friburgo divide due quartieri nella zona est di Padova. E a Castelfranco, nel Trevigiano, venerdì mattina Kevin Gentilin, studente dell'agrario Sartor, è morto sul colpo in sella alla sua Vespa nell'impatto contro un'auto che gli ha tagliato la strada. Lui, come gli altri, stava solo andando a scuola.

Cesare Arcolini
Nicola Munaro

Verona Aveva 64 anni. Con Furlan 15 omicidi in Veneto, Lombardia e Baviera

Dopo tre anni di coma è morto Abel condannato per i delitti di "Ludwig"

VERONA Dopo tre anni di coma è morto Wolfgang Abel. Assieme a Marco Furlan, il 64enne veronese fu condannato per aver compiuto 15 omicidi tra il 1977 e il 1984 tra il Veneto, la Lombardia e la Baviera, dov'era nato. I due serial killer firmavano i loro delitti con la sigla "Ludwig". Da settembre 2021 Abel era ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Negrar, dove abitava, in seguito a una caduta da cui non si è mai più ripreso. Dal 2016, dopo 32 anni tra carcere e arresti domiciliari, Abel era tornato libero, pur professandosi sempre innocente riguardo ai delitti di "Ludwig". La morte di Abel risalirebbe a qualche giorno fa, ma solo ieri ne è stata data notizia.

In tre accusati di violenza sessuale di gruppo su due donne a Jesolo: assolti dalla giudice

LA SENTENZA

VENEZIA Non fu violenza sessuale di gruppo quella denunciata da due ragazze nella primavera del 2022, a Jesolo. O meglio, gli elementi emersi al processo sono stati ritenuti insufficienti per dimostrare la responsabilità dei tre imputati, al di là di ogni ragionevole dubbio, come prevede il codice.

La sentenza di assoluzione, per mancanza di prove sufficienti, è stata emessa dalla giudice per l'udienza preliminare di Venezia, Benedetta Vitolo, a conclusione di un processo celebrato con rito abbreviato, e dunque sulla base dei soli atti raccolti dagli inquirenti nel corso delle indagini. A conclusione della sua requisitoria, il sostituto procuratore Giovanni Zorzi aveva sollecitato la condanna degli imputati, ciascuno a 4 anni di reclusione. Si tratta di un veneziano, un padovano e un brianzolo, di età comprese tra 32 e 41 anni.

LA DENUNCIA

L'episodio finito sotto accusa risale all'inizio di maggio del 2022. Le due giovani donne, una trevigiana, l'altra romana, alloggiano in un albergo di Jesolo per il fine settimana. Una di loro conosce già un pr, che lavora in discoteca, il quale presenta loro due amici, con i quali le due ventiseienni prendono un aperitivo e cenano in un locale. Nella denuncia (una presentata il giorno seguente, l'altra un mese più tardi) le ragazze raccontano che i due uomini appena conosciuti insistono per farle bere. Una ricorda una bevanda dolce, che sa di menta che la fa subito sentire strana, come dissociata. L'altra dice di non ricordare nulla: un blackout che dalle 21.30 arriva all'una di notte. In questo stato si ritrovano nell'albergo dei due uomini, dove poi li raggiunge anche il terzo. In un primo momento si fermano al bar, per bere ancora, poi salgono in stanza. È la ragazza più lucida che riferisce dei baci, dei toccamenti, imposti a lei e all'amica. Racconta di essersi opposta, inutilmente, di essere stata costretta ad un rapporto orale. A quel punto ricorda di aver trovato la forza di prendere l'amica sotto braccio e di andarsene assieme a lei.

Le analisi eseguite nel corso delle indagini hanno escluso la presenza di droghe o altre sostanze nei drink offerti alle due ragazze, mentre le immagini delle telecamere, visionate dagli inquirenti, riprendono le ventiseienni che, nonostante i tacchi alti, camminano senza grossi problemi, circostanza che sembrerebbe non confermare il racconto di uno stato di confusione e stordimento. A riaccompagnarle nel loro hotel, sono gli stessi presunti violentatori. E, dopo essere rientrata nella sua stanza, una delle due ragazze si cambia ed esce nuovamente, per avere un rapporto sessuale con un altro uomo.

PROVA CONTRADDITTORIA

Entrambe le ragazze hanno sostenuto di non aver voluto fare sesso, mentre gli imputati si sono difesi sostenendo che erano consenzienti. Se dal processo fosse emerso che le ventiseienni erano in effetti così ubriache da non essere in grado di esprimere un consenso consapevole ad un rapporto sessuale, la condanna sarebbe stata assicurata. Ma la giudice ha evidentemente ha ritenuto che tale prova non sia stata raggiunta, pronunciando sentenza di assoluzione ai sensi del secondo comma dell'articolo 530 del codice di procedura penale.

LE CONTESTAZIONI

Le contestazioni mosse ai tre uomini sono pesanti: uno di loro deve rispondere di due episodi di violenza sessuale ai danni della donna più stordita e confusa (con spintoni e toccamenti, abusando della sua condizione di inferiorità per aver bevuto) e per il rapporto orale imposto all'amica. Per gli altri due uomini l'accusa è di violenza di gruppo per gli atti subiti dalla donna meno lucida. Le motivazioni della sentenza saranno depositate nella prossime settimane: quindi la procura valuterà se ci sono gli estremi per presentare ricorso in appello.

LE DUE 26ENNI NELLA DENUNCIA RELATIVA A QUELLA SERATA DELLA PRIMAVERA 2022 SOSTENEVANO DI ESSERE STATE DROGATE

NON È STATA RAGGIUNTA LA CERTEZZA CHE FOSSERO UBRIACHE, ESCLUSA LA PRESENZA DI SOSTANZE NEI DRINK. IL PM AVEVA CHIESTO 4 ANNI DI PENA

In stazione a Montebelluna

Palpeggia una minorenne, arrestato

MONTEBELLUNA (TREVISO) Un bengalese di 24 anni è stato arrestato dai carabinieri di Montebelluna, nel Trevigiano, per violenza sessuale. L'uomo è stato fermato mentre fuggiva dopo aver palpeggiato una minorenne. Il fatto è accaduto venerdì pomeriggio alla stazione delle autocorriere di Montebelluna, dove i militari intervenivano in seguito ad alcune segnalazioni della presenza di un giovane ubriaco e molesto. Una volta sul posto i carabinieri venivano avvertiti dei fatti dalla minorenne. Il bengalese, per nulla intimorito dalla presenza dei militari, non solo si dimostrava insofferente al controllo ma tentava nuovamente de raggiungere la ragazza. Il giovane, che non ha precedenti penali, è stato rinchiuso nel carcere di Treviso in attesa dell'udienza di convalida che si svolgerà nei prossimi giorni.

Aurora, è stato omicidio Fermato il fidanzatino

▶Piacenza, il 15enne è accusato di omicidio volontario per la morte della ragazzina precipitata dal terrazzo. L'accusa della famiglia: «L'aveva picchiata e lei aveva paura»

IL CASO

PIACENZA Mentre sul corpo di Aurora, la 13enne morta lo scorso 25 ottobre dopo essere caduta dal balcone dell'ottavo piano del palazzo in cui abitava con la madre e la sorella, i medici legali eseguivano l'esame autoptico, il suo fidanzato – 15enne, fino a quel momento indagato a piede libero per omicidio volontario che era con lei su quel terrazzo – veniva fermato dai carabinieri del nucleo investigativo di Piacenza, coordinati dalla Procura per i minorenni di Bologna, e portato in un Istituto minorile in attesa della convalida. Il ragazzo era già stato interrogato dai carabinieri nei giorni scorsi ma si era sempre detto estraneo ai fatti, ribadendo la sua innocenza e il fatto che si sia trattato di un suicidio. «Da quando ha fatto ritorno a casa non parla con nessuno, è sotto choc», avevano spiegato i suoi genitori. Ma i familiari della vittima non credono a questa versione e continuano a rilanciare pesanti accuse nei suoi confronti.

IL GIOVANE PORTATO DAI CARABINIERI IN UN ISTITUTO MINORILE LA SORELLA: «MAI MAI CREDUTO CHE SI FOSSE SUICIDATA»

LE ACCUSE

Nel pomeriggio di ieri, l'avvocato della mamma della 13enne, Lorenza Dordoni, ha fatto sapere che avrebbe presentato una memoria agli investigatori: testimonianze di amici, conversazioni via chat, messaggi e sfoghi, ma anche referti medici. Elementi utili a inquadrare la relazione tra la tredicenne e il fidanzato. «Era ossessionato da lei», ha già detto in più occasioni la sorella 22enne di Aurora che, come il resto della famiglia, non crede in alcun modo che si sia trattato di un suicidio o di una caduta accidentale. «Ci sono anche certificati medici, che saranno prodotti e vagliati dal pm, l'unico titolato a formulare concrete ipotesi di reato», ha spiegato l'avvocato Dordoni. Ci sarebbero, in particolare, alcuni episodi riferiti ai giorni prima della morte – come quell'aggressione subita da Aurora di cui ha parlato la mamma –, che devono essere approfonditi. E poi la circostanza, già emersa, che la ragazzina aveva riferito anche ai servizi sociali del comportamento violento e oppressivo del fidanzato che non accettava la fine del rapporto.

LE INDAGINI

Intanto ieri mattina la Procura ha conferito l'incarico per l'autopsia al medico legale Giovanni Cecchetto dell'istituto di Pavia, dove nel tardo pomeriggio hanno preso il via gli esami sul corpo della ragazzina. Al consulente tecnico è stato formulato un quesito ampio, con la possibilità di avvalersi di ulteriori specialisti, per esempio le analisi tossicologiche e la ricerca di tracce di dna. Anche la famiglia di Aurora, rappresentata in udienza dall'avvocata Stefania Sacchetti, ha nominato un consulente di parte, Novella D'Agostini, e così ha fatto il difensore dell'indagato, l'avvocato Ettore Maini. L'autopsia è fondamentale per stabilire se ci sia stata una colluttazione, un trascinamento, un'aggressione. Se ci sono le cosiddette "lesioni da difesa", tracce di dna sotto le unghie e in generale potrà portare dettagli in più su una scena che nessuno ha potuto vedere, se non le uniche due persone presenti. Una è Aurora che non c'è più, l'altra è il 15enne indagato. I due si trovavano insieme su quel balconcino prima che la giovane precipitasse nel vuoto. Nessun testimone, nessuna telecamera. A dare l'allarme era stato proprio il ragazzo, che aveva avvertito alcuni vicini dicendo che si fosse buttata, come ha poi ribadito ai militari.

LETTERE, LACRIME E PALLONCINI NEL LICEO CHE LA GIOVANE FREQUENTAVA: «SARAI SEMPRE NEI NOSTRI CUORI»

IL RICORDO

Mentre le procedure legali per stabilire il motivo di questa tragica morte sono andate avanti per tutta la giornata di ieri, nella scuola che Aurora frequentava da circa un mese è stato il giorno della commozione e del ricordo. I suoi compagni hanno portato fiori, palloncini bianchi, candele e bigliettini con messaggi di affetto: «Sarai sempre nei nostri cuori», «Buon viaggio piccola». Tutti omaggi lasciati tra l'ingresso dell'istituto e il banco di Aurora, in quell'aula che ospita una classe del primo anno, da poco iniziato, al liceo Colombini di Piacenza. Prima delle lezioni è stato osservato un minuto di silenzio in tutto l'istituto, in ricordo di quella ragazzina che – come ha detto la mamma – «aveva moltissimi amici proprio per il suo carattere dolce ed empatico».

Federica Pozzi

A destra Aurora, la 13enne morta cadendo dal terrazzo, in un selfie con la sorella

LA VICENDA

1 IL VOLO DI 10 METRI DAL SETTIMO PIANO

Venerdì 25 ottobre intorno alle 8,30, Aurora, 13enne di Piacenza è precipitata dal terrazzo di casa sua dal 7° piano, facendo un volo di 10 metri

2 L'EX FIDANZATINO PORTATO IN CASERME

Per l'omicidio è indagato e fermato il fidanzato 15enne, insieme a lei quella mattina. Secondo il giovane, la ragazza si sarebbe gettata

3 LE ACCUSE DELLA SORELLA SUI SOCIAL

La sorella maggiore grida la sua rabbia sui social e parla di femminicidio: «Era già stata picchiata da lui». Aurora aveva segnalato il suo disagio ai servizi sociali

Sara, le bugie dell'amica del cuore Il killer aveva appuntamento con lei

IL DELITTO

MILANO Dall'uscita dell'amica alla lite finita in omicidio. Cosa sia accaduto esattamente la sera in cui Sara Centelleghe, 18 anni, è stata uccisa, è ancora tutto da chiarire. Jashandeep Badhan, coetaneo della vittima e reo confesso del delitto, sarà interrogato oggi dal giudice per le indagini preliminari, ma potrebbe anche scegliere di avvalersi della facoltà di non rispondere. A tre giorni dalla tragedia avvenuta nella notte tra venerdì e sabato a Costa Volpino, nella Bergamasca, cominciano però a emergere alcuni dettagli. E la prima versione fornita dalla ragazza che ha trascorso la serata con Sara sembra non corrispondere con quanto rilevato dagli accertamenti di investigatori e inquirenti. Fin dall'inizio, infatti, la giovane, 17 anni, ha raccontato che l'omicidio sarebbe avvenuto nel lasso di tempo in cui la 18enne è rimasta in casa da sola. I pochi minuti che servivano all'amica per scendere in strada, andare a comprare alcune bibite a un distributore automatico a poco più di cento metri dal palazzo e fumare una sigaretta. Eppure, mentre Badhan saliva le scale, entrava nell'appartamento e uccideva la ragazza con 30 colpi di forbici, l'amica stava aspettando di incontrarlo. Non è ancora chiaro se l'appuntamento fosse proprio sotto al complesso residenziale di via Nazionale, dove vivevano sia la vittima che il killer, o altrove, né quale fosse lo scopo. Intorno alle 23.30, però, i due - che pare fossero amici - si erano scambiati alcuni messaggi e avevano deciso di vedersi.

I DUBBI DEGLI INQUIRENTI SULLA VERSIONE FORNITA DALLA GIOVANE CHE QUELLA NOTTE ERA CON LA VITTIMA

LA SCOPERTA

Quando la 17enne è tornata di sopra, senza aver incontrato il ragazzo, ha trovato Sara in un lago di sangue. Il vicino di casa, infatti, nel frattempo era rientrato con l'auto e aveva parcheggiato direttamente nei garage. Da lì, senza più uscire dal complesso, era salito fino all'appartamento della studentessa e a quel punto era esplosa la follia omicida. «Non so perché l'ho fatto», ha ripetuto più volte davanti ai carabinieri e al pm. Stando a quanto ricostruito, però, sembra che tra i due ci sia stata una lite furiosa e che lui l'abbia anche colpita con dei pugni. Successivamente avrebbe impugnato la forbice, trovata in un cassetto della cucina, e le avrebbe sferrato una trentina di fendenti tra il collo, il volto e la testa, lasciandola poi riversa a terra, ormai senza vita, e dandosi alla fuga. Per tornare nel suo appartamento, ancora una volta Badhan è passato dall'interno. Lasciando scie di sangue e impronte sulle scale e sul pianerottolo, sarebbe sceso nuovamente fino ai garage per poi risalire l'altra scala che portava fino alla sua abitazione, dove viveva con i genitori e due fratelli. Lì avrebbe nascosto le prove del delitto, come i vestiti sporchi di sangue, e poi si sarebbe messo a dormire. La mattina dopo, quando i carabinieri sono andati a cercarlo dopo che l'amica aveva ammesso di aver avuto un appuntamento con lui, lo hanno trovato ancora a letto.

La vittima Sara Centelleghe. La 18enne è stata assassinata nella notte fra venerdì e sabato con 30 forbiciate al viso, al collo e alla testa mentre era nel suo appartamento

LE INDAGINI

Il ragazzo è diventato un sospettato soltanto quando gli investigatori se lo sono trovato davanti e hanno notato che teneva una mano nascosta in tasca. Era ferita. Dopo alcune ore, il 19enne ha confessato l'omicidio. Badhan, con alcuni precedenti per droga risalenti a quando era minorenne, ha detto di aver bevuto parecchio quella sera e di essere stato sotto l'effetto dell'alcol. Pur negando un movente di tipo sessuale, non ha saputo però dare alcuna spiegazione al suo gesto. Maggiori risposte potrebbe fornirle oggi durante l'interrogatorio di convalida dell'arresto. Il pm, intanto, valuta di contestargli l'aggravante della crudeltà. «Perché?», si domanda Vittorio Centelleghe, padre della vittima. «Sara è morta per cosa? Mia figlia per cosa è morta? Io mi chiedo questo: perché?». Nell'istituto superiore Ivan Piana di Lovere, dove la 18enne frequentava la quinta, ieri mattina gli studenti hanno osservato un minuto di silenzio. «Sara era una di noi. Sara era una giovane studentessa che si stava affacciando alla vita piena di sogni e di speranze. La terribile e tragica notizia della sua scomparsa - scrive la preside Celestina Zandonai - ha paralizzato la scuola, ha sconvolto la comunità».

IL 18ENNE VICINO DI CASA INCASTRATO DALLA MANO FERITA CHE NASCONDEVA NELLA TASCA DEI PANTALONI

Federica Zaniboni

Scarcerato viene ucciso a coltellate dopo una lite

L'OMICIDIO

CREMONA Prima il litigio, poi le coltellate. È finita in tragedia la violenta discussione esplosa in un appartamento in via dei Patrioti, a Borgo Loreto, quartiere periferico di Cremona. Erano da poco passate le 15 quando Marco Viti, 48 anni, ha accoltellato, uccidendolo, Paolo Gamba, 44 anni. Sul posto i soccorsi e la Scientifica. Gli investigatori stanno cercando di capire il movente. A chiamare il 118 è stato lo stesso Viti dopo aver ucciso l'amico. Per lui sono scattate le manette. La vittima era uscita dal carcere una decina di giorni fa, da un giorno lo ospitava nell'abitazione al piano ammezzato del palazzo al civico 8/a quello che si sarebbe trasformato di lì a poco nel suo assassino.

L'America al voto

Lungo il muro di Trump Sulle speranze dei migranti si gioca la sfida elettorale

▶Ogni anno migliaia di persone tentano di varcare il confine sud per entrare negli Stati Uniti. Con Biden nel 2023 afflusso da record: oltre 6,5 milioni

IL REPORTAGE

Lasciato il centro abitato, il segnale sul cellulare e poi sul GPS sparisce dopo meno di un quarto d'ora. Serve un fuoristrada attrezzato per arrampicarsi nel saliscendi del terreno accidentato che è la Ruby Road. Chiamano strada "panoramica" questo angolo a sud dell'Arizona, che confina con il Messico. Le guide ai turisti promettono la vista di formazioni rocciose particolari, di canyon tipici di questo stato, di laghi in lontananza. Per i migranti che invece cercano di attraversarla a piedi per entrare illegalmente negli Stati Uniti molto spesso significa morte. Sono oltre quattromila i corpi ritrovati soltanto in questa area negli ultimi trent'anni «La disidratazione è la prima causa. Non c'è riparo dal sole. Tanti ci arrivano impreparati, già stremati», spiega Timothy Doherty, parte dei Tucson Samaritans, un'associazione che dal 2002 offre assistenza umanitaria ai migranti.

LA FRONTIERA

Le strade sono dissestate e ripide, il paesaggio montano intorno è deserto, la vegetazione ovviamente arida, le temperature altissime. Il rischio di perdersi esiste, non c'è nessun cartello, nessuna connessione Internet o satellitare. Ci vogliono circa novanta minuti dalla strada statale per arrivare al muro, un tratto che a chi attraversa il confine a piedi richiede giorni. «Qui i nostri volontari lasciano taniche di acqua, medicine, cibo vicino alle pietre o agli arbusti – racconta Tim. «Sappiamo dove passano le persone. Noi offriamo a tutti il nostro aiuto, convinti che ognuno di noi sia prima di tutto un essere umano, al di là del colore del suo passaporto».

Il loro lavoro è aumentato esponenzialmente negli anni, all'inizio di questo 2024 la regione a sud dell'Arizona è stata la più attraversata. Soltanto nei primi quattro mesi si sono registrati circa duecentomila fermi, mandando in tilt gli uffici della contea addetti all'assistenza dei migranti. Dall'estate sono diminuiti, in seguito a un ordine esecutivo voluto dall'amministrazione Biden, che bloccava la richiesta di asilo appena la soglia di illegali avesse superato i 2500 al giorno.

A una settimana dal voto per decidere chi sarà il prossimo o la prossima presidente degli Stati Uniti, il tema dell'immigrazione rimane fondamentale non solo in questo stato di confine, ma in tutto il Paese.

Durante l'amministrazione Biden hanno attraversato il confine 6, 5 milioni di persone, il 2023 è stato un anno da record. Proprio in Arizona, alle urne, oltre al presidente, gli elettori dovranno scegliere se approvare o no la "Proposition 314", combattuta dagli attivisti, che renderebbe un crimine statale la permanenza nello stato per chiunque non abbia i documenti.

Se in passato l'immigrazione era una questione che spesso veniva affrontata a livello bipartisan, negli ultimi dieci anni è considerata una minaccia all'esistenza stessa degli Stati Uniti. Un po' per il cambio in sé del tipo di arrivi (non più i messicani in cerca di lavoro, ma famiglie intere dal Centro America in cerca di asilo) e soprattutto per l'ascesa di Donald Trump in politica, la retorica è strettamente collegata alla sicurezza nazionale. L'ex presidente repubblicano fin dall'inizio del primo mandato aveva puntato su un approccio estremamente punitivo, ora se verrà rieletto promette di alzare il tiro. In ogni comizio quest'anno ha attaccato la politica fallimentare dell'amministrazione Biden e quindi anche di Harris, a cui era stato affidato proprio il dossier immigrazione. Ha accusato i democratici, senza curarsi di offrire dati e prove, di aver permesso "l'invasione di criminali", come chiama appunto i migranti, colpevoli – dice – di portare delinquenza e droga, soprattutto fentanyl, che ogni giorno uccide migliaia di persone. Per questo il suo piano – difficilmente attuabile – prevede la più «grande deportazione di massa della storia», più muri e più finanziamenti alla polizia di frontiera. Posizioni fortissime che nel tempo sono riuscite a permeare l'approccio degli Usa a questo tema. Anche la vicepresidente Kamala Harris durante la campagna elettorale ha dovuto inasprire le sue posizioni sulla sicurezza al confine, per cercare di lasciarsi alle spalle la crisi migratoria registrata dalla sua amministrazione. Il suo rimane però un approccio più umanitario, a sostegno di una riforma che allarghi le vie dell'immigrazione legale, necessaria al benessere e all'economia degli Stati Uniti. Al di là di quello che afferma Trump, accusato anzi di pensare solo al suo tornaconto, quando, per far rimanere la situazione nel caos, ha fatto cadere una proposta di legge al Congresso appoggiata da entrambi i partiti.

LE VOCI

«Siamo state già espulse una volta, ora speriamo che vada meglio», racconta Jasmine, una ragazza di circa 20 anni, sorridente, nonostante i giorni di camminata alle spalle per arrivare al confine. «Io e mia mamma siamo messicane, non possiamo ritornare indietro, non abbiamo niente, io ho avuto problemi anche con i miei capi di lavoro perché ho reagito alle loro molestie». Jasmine la incontriamo in una tenda, a pochi passi dal tratto in cui il muro termina. Come altri, aspetta che arrivi l'immigrazione e che i funzionari si prendano carico della sua richiesta di asilo. «Se rifiutano, ci riproverò ancora, vivere in America è la nostra unica speranza».

Donatella Mulvoni

NELLE TENDE DEGLI AIUTI DOVE SI ACCOLGONO LE MADRI E I BAMBINI

Sopra alcuni migranti provenienti dall'America centrale e dal Sud America che tentano di varcare il muro costruito da Donald Trump lungo il confine. A sinistra, con la camicia azzurra, Jasmine, una delle donne che nelle settimane scorse è stata soccorsa dai Tucson Samaritans, un'associazione che dal 2002 offre assistenza umanitaria a chi affronta il viaggio verso gli Stati Uniti. Molti tentano di arrivare insieme ai propri figli. Durante l'amministrazione di Joe Biden hanno attraversato il confine oltre 6,5 milioni di persone, il 2023 è stato un anno da record

A sinistra, una donna con suo figlio a Tucson, Arizona, dove è stata soccorsa dopo un lungo viaggio dal Messico. A destra, Timothy Doherty, uno dei volontari dell'associazione umanitaria Tucson Samaritans

I VOLONTARI DELLE ASSOCIAZIONI LASCIANO TANICHE D'ACQUA NASCOSTE DIETRO ROCCE E CESPUGLI

IL DRAMMA DI JASMINE: «È LA SECONDA VOLTA CHE PROVO A ENTRARE, INDIETRO NON POSSO TORNARE PERCHÉ NON HO PIÙ UNA CASA»

Il comico repubblicano «Porto Rico spazzatura»

IL CASO

NEW YORK Il comizio di Trump domenica sera al Madison Square Garden è stato un successo di folla. Eppure ieri i repubblicani erano impegnati a chiedere scusa più che a festeggiare. Colpa del comico Tony Hinchcliffe, che ha aperto la serata con una serie di battute offensive nei confronti di diversi gruppi, incluso Puerto Rico e la comunità afroamericana. Hinchcliffe ha definito Puerto Rico «un'isola di spazzatura galleggiante». L'isola nei Caraibi è territorio statunitense anche se non partecipa alle elezioni. I portoricani che vivono negli Stati Uniti hanno comunque diritto di voto. Considerando i rapporti difficili dell'isola con Trump (che non aveva voluto aiutare l'isola dopo l'uragano Maria nel 2017), ora i repubblicani temono che le parole di Hinchcliffe possano fare una differenza negli Stati in bilico: ci sono 450 mila portoricani in Pennsylvania, 100 mila in North Carolina, 65 mila nel Wisconsin, 50 mila nel Michigan. Ecco dunque le scuse dello stesso Trump e della deputata Maria Elvira Salazar e del senatore Rick Scott, che condannano il commento come «razzista». Ma intanto i dem rilanciano la clip del comico per – come dice la deputata dem Alexandria Ocasio Cortez - dimostrare il disprezzo che il movimento Maga ha per le minoranze.

A.g.

Economia

Borse del 28/10/2024

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	35.016	+0,69% ▲	Londra (Ft100)	8.285	+0,45% ▲	NewYork (Dow Jones)*	42.423	+0,73% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.245	+0,51% ▲	Parigi (Cac 40)	7.556	+0,79% ▲	NewYork (Nasdaq)*	18.586	+0,36% ▲
Francoforte (Dax)	19.529	+0,34% ▲	Tokio (Nikkei)	38.650	+2,01% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	20.599	+0,04% ▲

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Martedì 29 Ottobre 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	120

Euribor	3m	6m	12m
	3,0%	2,8%	2,5%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,08 ▲
Sterlina	0,83 ▲
Yen	165,73 ▲
Franco Svizzero	0,93 ▼
Renminbi	7,71 ▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,161%
3 m	2,764%
6 m	2,921%
1 a	2,647%
3 a	2,484%
10 a	3,492%

METALLI

	Gr
Oro	81,59 €
Argento	1,01 €
Platino	30,92 €
Litio	9,28 €/Kg
Silicio	1.499,71 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	614
Marengo	490
Krugerrand	2.635
America 20$	2.540
50Pesos Mex	3.175

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	71,32 € ▼
Petr. WTI	67,66 $ ▼
Energia (MW)	129,43 € ▲
Gas (MW)	42,64 € ▼

Volkswagen chiude tre fabbriche Anfia: tagliati i fondi per l'auto

▶Il gruppo tedesco vuole anche ridurre le buste paghe del 10%. Sindacati in rivolta. Scholz preoccupato
I costruttori contro la maxi sforbiciata da 4,6 miliardi prevista dalla Manovra per il periodo 2025-2030

LA CRISI

ROMA Parte dalla Germania la prima scossa di terremoto per il settore europeo dell'auto. Volkswagen, dopo l'allarme vendite, ha annunciato ieri la temuta chiusura di tre stabilimenti e il contestuale taglio del 10% degli stipendi. Una scossa che ha scatenato la durissima reazione dei sindacati tedeschi e fatto scattare l'allarme rosso a Berlino. Una preoccupazione che rischia di allargarsi visto che la crisi dei costruttori europei, Renault esclusa, è generalizzata. Tant'è che l'ad di Stellantis, Carlos Tavares, a fronte della flessione delle vendite, oltre il 30% nell'ultimo scorcio dell'anno, non ha escluso il ricorso ai licenziamenti.

Di certo lo scenario è cupo con le case automobilistiche strette tra i vincoli green (che hanno fatto lievitare i prezzi delle vetture), la crescente concorrenza cinese e la carenza delle infrastrutture per ricaricare i veicoli elettrici. Un mix letale, quello legato alla transizione verde, che confonde i consumatori e che fa crescere dubbi e interrogativi sul futuro, coinvolgendo anche l'indotto su sentieri impervi. Non pronto, almeno nel Vecchio Continente, ad affrontare rapidamente, insieme alle case automobilistiche, la duplice sfida sul fronte tecnologico e dell'adeguamento delle piattaforme industriali.

L'ALLARME

Proprio l'Anfia, l'associazione della filiera italiana dell'auto, ha lanciato un grido d'allarme dopo aver scoperto che in manovra sono stati decurtati circa 4,6 miliardi dal fondo automotive. risorse destinate al sostegno di produttori e indotto con incentivi e sostegni economici.

Operai al lavoro in uno stabilimento della Volkswagen

Il nostro - spiegano dall'Anfia - è il principale settore manifatturiero italiano, conta 270mila addetti diretti, un fatturato di oltre 100 miliardi ed è l'unico a cui e richiesta una trasformazione obbligatoria epocale in pochi anni. Inoltre, si legge in una nota - «le aziende italiane oltre alle sfide del green deal, stanno anche affrontando una conclamata crisi industriale a livello nazionale, che, unita al forte calo dei volumi di mercato a livello europeo, sta mettendo seriamente a rischio la sopravvivenza di un'eccellenza italiana».

Il taglio previsto dal disegno di legge di Bilancio 2025 è considerato un fulmine a ciel sereno di fronte «al grande lavoro che il governo sta svolgendo in Europa a favore del settore per migliorare la regolamentazione, e che annulla questi mesi di lavoro del tavolo sviluppo automotive, che hanno portato Anfia, le parti sociali e le Regioni a proporre al governo un piano d'azione per supportare la filiera». Nel dettaglio i numeri nella tabella della Manovra sono i seguenti: dotazione 2026: 762 milioni, decurtati 562,1 (rimanenti 200 milioni); dotazione 2026: 1 miliardo, tagliati 812.1 milioni (rimanenti 200 milioni); dotazione 2027: 1,1 miliardi, sottratti 812,1 milioni, (rimanenti 200 milioni); dotazione 2028/2030: 3 miliardi, decurtati 2,4 miliardi, (rimanenti 600 milioni).

Il ministro Adolfo Urso in serata ha assicurato che c'è il massimo impegno del governo a sostenere la filiera produttiva. «Tutte le risorse - ha spiegato - andranno sul fronte degli investimenti produttivi con particolare attenzione alla componentistica che è la vera forza del Made in Italy». Insomma, spazi si potrebbero aprire.

LA GERMANIA

Volkswagen, secondo Daniela Cavallo, sindacalista e presidente del consiglio di fabbrica della casa tedesca, intende chiudere tre stabilimenti in Germania, tagliando decine di migliaia di posti. In pericolo sarebbe soprattutto la fabbrica di Osnabrueck.

Vw, che impiega circa 120 mila persone in Germania, di cui circa la metà a Wolfsburg, punterebbe anche a delocalizzare. A rischio tutti e dieci le fabbriche in territorio tedesco, di cui sei in Bassa Sassonia, tre in Sassonia e uno in Assia. Mai nella gloriosa storia della casa automobilistica erano stati fatti licenziamenti. Tant'è che il cancelliere Olaf Scholz avrebbe chiesto chiarimenti immediati all'azienda, vanto del Paese. Un portavoce dell'esecutivo ha dichiarato che «eventuali decisioni sbagliate del management non devono ricadere sulle spalle dei lavoratori e che si devono mantenere i posti di lavoro». Intanto i sindacati tedeschi annunciano scioperi e mobilitazione. Oggi è il turno dei metalmeccanici.

LE REAZIONI

Prende posizione anche il presidente di Confindustria Emanuele Orsini che torna ad attaccare Bruxelles. «La notizia della probabile chiusura di tre stabilimenti Volkswagen e del taglio degli stipendi ci dice quanto abbiamo sbagliato nelle scelte ideologiche nella partita automotive». «Oggi la questione deve essere come emettere meno Co2, non si può essere obbligati a usare una sola tecnologia, dobbiamo mettere al centro la neutralità tecnologica».

Anche i sindacati, dalla Cisl alla Uil fino alla Cgil, sono molto preoccupati per il taglio dei fondi in manovra e per una transizione green troppo rapida che rischia di essere pagata a caro prezzo con la chiusura delle catene di montaggio. Dopo il terremoto Volkswagen in molti temono che Stellantis segua l'esempio tedesco, allargando il cerchio del sisma.

Umberto Mancini

Sale l'export d'alta gamma, l'Italia supera i 160 miliardi

LA TENDENZA

ROMA L'export italiano per i beni di maggiore qualità e dai prezzi più elevati vale 161,3 miliardi di euro. Sono i gioielli tra i manufatti "piazzati" fuori confine. E rappresentano un quarto del totale di quanto vendiamo all'estero. Ma se la nostra industria migliorasse le sue capacità produttive, ampliando gli strumenti della sua rete, il made in Italy potrebbe registrare in cinque anni un incremento del fatturato pari a 53,9 miliardi soltanto su questo versante. Anche perché - nei Paesi dove siamo più competitivi - possiamo erodere quote di mercato ai nostri diretti competitor da 174,5 miliardi di euro.

IL REPORT

A restituire questo scenario è l'ultimo aggiornamento al rapporto "Esportare la Dolce Vita" di Confindustria, realizzato con il sostegno di UniCredit e in collaborazione con Sace. Uno studio che spazia tra il valore e le potenzialità del cosiddetto "Bbf" (bello e ben fatto): nel novero di questa categoria rientrano i beni finali di consumo più riconoscibili del made in Italy, che vantano i maggiori standard per l'alto valore del design, della cura nei dettagli, della qualità dei materiali e delle lavorazioni. E per questo possono essere venduti con una maggiorazione fino al 20 per cento rispetto ai prodotti dei diretti concorrenti. In sintesi, parliamo di campioni del made in Italy come la moda, il food, l'arredamento, la ceramica, la cosmetica, la nautica o l'industria automobilistica.

Ieri a Singapore, Confindustria ha presentato lo studio, durante l'ultima tappa del Tour Mondiale Vespucci al Villaggio Italia – "Esposizione Mondiale Itinerante Pluriennale" - incentrato sulle nostre eccellenze. E dopo Washington e Dubai, non a caso, è stata scelta una meta - la Città Stato - che importa dall'Italia beni per circa 3 miliardi e che è una delle principali porte commerciali e finanziarie del Sudest asiatico. Nel novero dei "Belli e ben fatti" entrano 711 categorie di prodotto, che stando alle rilevazioni di Confindustria rappresentano il 53 per cento dei beni finali di consumo, oltre al già citato 26,6 per cento del valore sul totale delle esportazioni nazionali.

OPPORTUNITÀ

Entrando più nello specifico, soltanto i Paesi dove sono più strutturati i nostri volumi di export (parliamo di Stati Uniti, Francia o Germania) le commesse potrebbero crescere in un quinquennio per 26,8 miliardi di euro. Sul fronte degli emergenti le aree più interessate al made in Italy sono Cina, Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita: qui il potenziale di crescita ammonta a 18,1 miliardi. Soltanto a Singapore - che compra dal Belpaese prodotti per 3 miliardi - l'incremento potenziale è intorno al miliardo. «Guardiamo con fiducia al rafforzamento delle relazioni bilaterali, sostenute dall'accordo di libero scambio con l'Ue, per promuovere uno sviluppo economico aperto e inclusivo», ha rilevato Barbara Cimmino, vicepresidente per l'export di Confindustria. Soffermandosi alle soluzioni per ampliare il raggio di azione, Confindustria suggerisce di investire maggiormente sulla sostenibilità, sui canali digitali, sulle relazioni internazionali e sulla riconoscibilità del made in Italy.

F. Pac.

Mediobanca, approvato il bilancio e il dividendo

MEDIOBANCA La sede milanese

L'ASSEMBLEA

MILANO L'assemblea di Mediobanca ha approvato ieri a maggioranza tutti i punti all'ordine del giorno: dal bilancio col sì del 99,92% del capitale presente, al dividendo (99,9%) alla politica di remunerazione (97,11%). All'appuntamento da remoto, hanno partecipato 1.820 azionisti, in rappresentanza del 48,75% del capitale che si confronta col 47% del mercato intervenuto un anno fa, quando all'ordine del giorno c'era il rinnovo del cda. Allora, come riporta l'agenzia Ansa, era presente in tutto oltre il 76% del capitale, grazie alla presenza dei primi azionisti Delfin e Caltagirone con in mano ora nel complesso più del 27,5% della banca, e che ieri non hanno partecipato all'assise.

VOTO DA REMOTO

L'assemblea, col voto espresso tramite il rappresentante designato, ha poi detto sì col 99,8% al buyback, con il 96,25% alla seconda voce del punto sulla remunerazione, relativa alla reportistica e col 99,73% alla terza, riguardante le performance share. Nella parte straordinaria il voto favorevole è arrivato dal 99,88% del capitale che ha partecipato in assemblea. I soci hanno così approvato il bilancio, chiuso al 30 giugno scorso, e la distribuzione di un dividendo lordo unitario pari a 1,07 per azione, di cui 0,51 erogato a titolo di acconto nel maggio scorso mentre il saldo di 0,56 verrà messo in pagamento il 20 novembre prossimo con record date il 19 novembre e data stacco il 18 novembre. Hanno poi dato l'ok all'acquisto di massime 37,5 milioni di azioni proprie (pari al 4,5% del capitale) e comunque per un controvalore massimo di 385 milioni nonché l'utilizzo delle stesse per eventuali operazioni straordinarie, esecuzione di piani di compensi a favore del personale del gruppo.

Sempre ieri Mediobanca ha collocato un nuovo Senior Preferred Bond con durata di long 6 anni (scadenza a gennaio 2031) e opzione call dopo il quinto, per un ammontare complessivo di 500 milioni.

Electrolux: Susegana chiama, Porcia si nega

▶Chiesto lo spostamento degli operai friulani in Veneto con un premio di quattromila euro lordi al mese
La bocciatura della Rsu: «Servono qui, nessuno si muoverà». E l'azienda si rivolge ai colleghi di Cerreto d'Esi

IL CASO

PORCIA (PORDENONE) Tra maggio e giugno l'operazione era andata in porto: lo stabilimento Electrolux di Susegana (Treviso) aveva squillato e quello di Porcia (Pordenone) aveva risposto. Prima con una tranche di 18 operai, poi con un secondo invio di altre 16 maestranze da utilizzare in fabbrica fino alla fine di luglio. Il motivo? A Susegana mancavano operai per centrare gli obiettivi di produzione, mentre a Porcia ad essere in difetto erano (e sono ancora oggi) i volumi. La situazione apparentemente perfetta, quindi. Ora invece il meccanismo si è inceppato: Susegana alcuni giorni fa ha chiesto un'altra "partita" di operai a Porcia, ma dalla provincia di Pordenone è arrivato un "no" che si è trasformato in una porta chiusa.

COSA SUCCEDE

Ieri mattina la direzione Electrolux di Susegana ha inviato un messaggio alle Rsu interne allo stabilimento trevigiano. Un messaggio che suonava così: non è stato raggiunto il numero necessario di risorse da Porcia e «andremo a chiedere la disponibilità alla trasferta ai lavoratori di Cerreto d'Esi (Ancona, ndr) che da lunedì (scorso) sono in solidarietà». Il punto è che non si parla più di un numero minimo di operai da Porcia a Susegana. La verità è che alla seconda richiesta di trasferimento in meno di sei mesi è seguita una risposta di segno opposto rispetto a quella che Porcia aveva dato in tarda primavera. «E dallo stabilimento pordenonese - confermano dalla Rsu di fabbrica di Porcia - non si è più mosso nessuno».

L'IMPIANTO PORDENONESE SI PREVEDE CHIUDERÀ L'ANNO CON 690MILA PEZZI PRODOTTI, CONTRO LO STANDARD STORICO DI 750MILA

LE RAGIONI

«Durante il recente incontro nazionale nel quale si è discusso del contratto di solidarietà - ha spiegato Walter Zoccolan, Rsu di Porcia - abbiamo chiesto lumi a proposito della nuova richiesta arrivata dallo stabilimento di Susegana. Nessuno è stato in grado di fornirci il numero preciso di operai che sarebbero serviti alla fabbrica trevigiana da parte di Porcia. Ma la richiesta c'era. In provincia di Pordenone - chiarisce il rappresentante sindacale interno allo stabilimento friulano - gli operai al momento servono a garantire il rispetto dei volumi che ha programmato l'azienda. Quindi nessuno si muoverà».

LE CONDIZIONI

Per il trasferimento delle maestranze c'è un "tariffario". Chi tra maggio e luglio è passato da Porcia a Susegana per coprire i buchi nell'organico dello stabilimento trevigiano lo ha fatto sulla base di un accordo contrattuale. Le condizioni comprendevano il pagamento del tempo di viaggio (come da contratto nazionale metalmeccanici) più 10 euro al giorno, per un totale di circa 4.000 euro lordi al mese, oltre ovviamente ad avere in busta il salario pieno e non decurtato per effetto dell'uso del contratto di solidarietà presente a Porcia.

ELECTROLUX Lo stabilimento di Susegana dove si producono frigoriferi

IL QUADRO

Lo stabilimento di Porcia dovrebbe chiudere il 2024 avendo prodotto tra le 680 e le 690mila lavatrici. Una cifra al di sotto dello standard storico di 750 mila pezzi. Le proiezioni per il prossimo anno parlano di un'ulteriore riduzione, con la sforbiciata che potrebbe arrivare ad un tetto di 620mila pezzi prodotti nei dodici mesi. Nell'ambito della divisione friulana della multinazionale sono tornati i contratti di solidarietà. E ieri la deputata del Pd ed ex presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, ha incontrato in fabbrica i rappresentanti della Rsu. «È il Governo che deve aprire un tavolo di settore, e deve scendere in campo la Regione, rilanciando i legami tra istituzioni, categorie e rappresentanti sindacali, per fare sistema - ha detto -. Per quanto fondamentali, non si può andare avanti con gli ammortizzatori sociali. Vanno esplorate dal Mimit le ipotesi di arrivo di eventuali acquirenti, e va capito se l'azienda abbia dialoghi in corso. Deve inoltre partire una resistenza attiva prima di arrivare ai licenziamenti».

Marco Agrusti

SevenData

Aziende venete tra le più solide d'Italia

Il Veneto è la seconda regione con la più bassa percentuale di rischio di insolvenza. Su base regionale le aziende a rischio sono 20.515 (20,44%), picco a Rovigo (23,25%, 1.038 imprese a rischio) al minimo Vicenza (18,35%, 3.587 aziende). Variazione nei sei mesi precedenti (settembre vs marzo 24) a –1,26%, Vicenza (-0,56%) e Treviso (-2,07%, la più virtuosa). Sono alcuni dei dati generati da Business Scan, la piattaforma di SevenData, MarTech company focalizzata sulla business information e l'analisi del rischio di credito, che ha preso in esame lo stato di salute delle aziende venete. Le altre due regioni più "solide" sono Trentino Alto Adige (prima col 19,28% delle aziende) e Valle d'Aosta (terza col 20,44%). La media italiana dell'incidenza delle aziende a rischio insolvenza è pari al 25,67%, in calo sui sei mesi prima del -1,03%. Il Friuli Venezia Giulia è al quinto posto col 21,39% delle aziende a rischio.

Statali, mille euro di arretrati e promozioni

IL NEGOZIATO

ROMA Un ritocco verso l'alto degli aumenti, arretrati medi di 1.078 euro per il 2024, l'impegno a distribuire ai dipendenti l'ulteriore 0,22% di risorse appena inserite nella manovra quando la Manovra diventerà legge. Ma anche l'allungamento di un anno della norma inserita nell'ultimo contratto che permette ai dipendenti di passare all'area superiore in deroga al titolo di studio, ma valutando gli anni di esperienza maturati all'interno della posizione. Ieri al tavolo del negoziato l'Aran, l'Agenzia che tratta i rinnovi a nome del governo, ha presentato ai sindacati la nuova proposta per arrivare in breve tempo alla firma del contratto per le Funzioni centrali, il comparto all'interno del quale si trovano i ministeri, le agenzie fiscali e gli enti pubblici economici come Inps e Inail. Gli aumenti "tabellari" sono stati ritoccati verso l'alto utilizzando parte della "quota" che l'Aran si era tenuta da parte per il salario accessorio (di fatto i premi). Un funzionario, per esempio, che nella precedente proposta contrattuale avrebbe ricevuto un aumento medio mensile di 141 euro, vedrà crescere la somma fino a 155 euro, mentre un assistente passerebbe da 116 a 127 euro (nella nuova proposta diventa "collaboratore"). Nulla invece cambia per l'area più in alto, quella delle elevate professionalità: l'aumento medio mensile resta di 193 euro.

Cariverona studia l'investimento in Poste e promuove la gestione Orcel di Unicredit

CREDITO

VENEZIA Cariverona studia l'investimento in Poste, rimane saldamente ancorata alla sua conferitaria Unicredit e boccia un eventuale investimento in Mps. «Non vedo perché si debba andare a investire in un'altra banca, è Unicredit il nostro braccio armato», il commento di Bruno Giordano, presidente della fondazione attiva anche a Vicenza, Belluno, Ancona e Mantova, 2,3 miliardi di attivi. «Siamo molto soddisfatti della gestione dell'attuale squadra» dell'amministratore delegato Andrea «Orcel, che ci ha dato questi ottimi risultati sia in termini di valorizzazione delle azioni che di dividendi», ha dichiarato il presidente nel giorno della presentazione del documento di programmazione che eroga 30 milioni (+ 20%) ai territori di riferimento Verona, Vicenza, Belluno, Ancona e Mantova. L'ente scaligero è storico azionista di UniCredit con una quota che si mantiene poco sopra l'1% del capitale. «I nostri risultati sono assolutamente positivi e possiamo erogare di più sul territorio grazie anche a UniCredit, che comunque rappresenta il 30% del nostro patrimonio», ha aggiunto Giordano, che promuove anche l'espansione in Germania: «È un'operazione che mi meraviglio il governo tedesco veda con sospetto. Siamo in Europa sulla carta, ma di fatto ancora ragioniamo ogni Stato per se stesso. Creare gruppi a livello europeo che intersechino le rispettive esperienze, potenzialità e forze è sicuramente una cosa positiva e quindi in questo senso mi sono espresso positivamente nei confronti di questa operazione». Giordano ha rilevato che questo atteggiamento «si ripete in tanti altri settori», come ad esempio in quello dell'energia». Su Poste è possibilista sulla dismissione del 14%: «C'è stato un posticipo dei tempi ma nel momento in cui questa opportunità è aperta la nostra fondazione ha valutato con attenzione la possibilità di intervenire direttamente. C'è anche una questione strategica nazionale di cercare di tenere le cose che funzionano bene in Italia».

CARIVERONA Bruno Giordano

IL PRESIDENTE BRUNO GIORDANO APPOGGIA LA SALITA IN COMMERZBANK: «MI MERAVIGLIO DEL GOVERNO TEDESCO»

GLI INTERVENTI

Il consiglio generale ha approvato il documento di programmazione annuale 2025 con un incremento del 20% delle risorse disponibili sull'anno precedente, per un totale di 90 milioni nel triennio 2023-2025 rispetto ai 60 previsti. «I numeri testimoniano il grande lavoro svolto in questi anni - aggiunge il direttore Filippo Manfredi -. Il maggior valore degli attivi, arrivato nel settembre 2024 a 2,3 miliardi, unito a una redditività più alta, ci ha portato ad aumentare considerevolmente le erogazioni. Un'attenta politica di diversificazione ci ha permesso, e ci permetterà, di stabilizzare e accrescere il patrimonio, i ricavi e le potenziali erogazioni». Deciso anche il sostegno alla cultura che nel 2025 cresce di oltre il 60% a 3,4 milioni.

M.Cr.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,168**	0,56	1,621	2,223	4522624
Azimut H.	**23,770**	0,64	20,448	27,193	316859
Banca Generali	**41,800**	0,48	33,319	42,658	69937
Banca Mediolanum	**11,450**	0,97	8,576	11,544	673781
Banco Bpm	**6,192**	1,71	4,676	6,671	5564769
Bper Banca	**5,572**	0,51	3,113	5,851	6825949
Brembo	**9,980**	-0,20	9,563	12,243	287548
Buzzi	**36,300**	2,77	27,243	39,844	303628
Campari	**7,770**	0,47	7,082	10,055	3492976
Enel	**7,208**	0,28	5,715	7,355	18568388
Eni	**14,194**	-1,62	13,560	15,662	21988894
Ferrari	**453,200**	0,69	305,047	449,668	229761
FinecoBank	**15,270**	1,70	12,799	16,463	1388694
Generali	**26,240**	1,08	19,366	26,935	2372326
Intesa Sanpaolo	**3,926**	1,30	2,688	3,979	59384983

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Italgas	**5,785**	0,87	4,594	5,880	2351447
Leonardo	**22,070**	1,28	15,317	24,412	1901269
Mediobanca	**15,430**	0,55	11,112	16,072	1941282
Monte Paschi Si	**5,108**	1,19	3,110	5,355	10395235
Piaggio	**2,280**	-0,09	2,277	3,195	919803
Poste Italiane	**13,180**	1,03	9,799	13,381	1336484
Recordati	**54,100**	0,65	47,476	54,291	174227
S. Ferragamo	**6,480**	-2,34	6,017	12,881	374665
Saipem	**2,188**	-0,05	1,257	2,423	49695576
Snam	**4,530**	0,82	4,136	4,877	4596392
Stellantis	**12,704**	0,25	11,808	27,082	11344276
Stmicroelectr.	**26,290**	0,42	24,665	44,888	3690095
Telecom Italia	**0,277**	0,18	0,214	0,308	11275795
Tenaris	**14,850**	0,24	12,528	18,621	2428788
Terna	**8,150**	0,74	7,218	8,208	2457245
Unicredit	**40,720**	1,41	24,914	40,725	6840410
Unipol	**11,700**	1,65	5,274	12,177	1534587

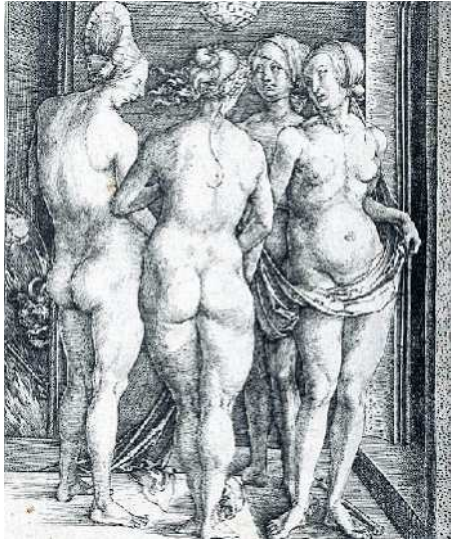
	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
NORDEST					
Ascopiave	**2,850**	1,06	2,165	2,922	68535
Banca Ifis	**22,360**	0,36	15,526	23,046	63223
Carel Industries	**18,760**	1,30	15,736	24,121	28344
Danieli	**25,650**	-2,10	25,921	38,484	75093
De' Longhi	**28,960**	-1,16	25,922	33,690	120626
Eurotech	**0,916**	-2,03	0,911	2,431	109500
Fincantieri	**4,885**	-0,95	3,674	6,103	377899
Geox	**0,554**	-0,36	0,540	0,773	262994
Hera	**3,678**	1,55	2,895	3,706	1824593
Italian Exhibition Gr.	**6,080**	-2,25	3,101	6,781	3207
Moncler	**54,000**	-0,11	48,004	70,189	895038
Ovs	**2,868**	-0,69	2,007	2,934	481152
Piovan	**13,800**	0,00	9,739	13,846	1813
Safilo Group	**1,040**	0,78	0,898	1,243	686148
Sit	**1,065**	-0,93	0,852	3,318	4900
Somec	**14,700**	-3,92	13,457	28,732	916
Zignago Vetro	**11,340**	0,53	10,479	14,315	52403

Il primo cda del nuovo sovrintendente

Ortombina sarà anche direttore artistico della Scala

Fortunato Ortombina non sarà solo sovrintendente del teatro alla Scala dal primo marzo, ma anche direttore artistico, mantenendo la doppia veste come i suoi predecessori nonostante l'invito, al momento della nomina, da parte del consiglio di scindere i due incarichi. Ieri per la prima volta si è presentato al consiglio di amministrazione, durante una riunione fiume in cui è stato esaminato anche il bilancio di revisione del teatro (a cui il Comune ha deliberato lo scorso 15 ottobre di versare 4 milioni di euro contro i 5 milioni 399 mila euro dello scorso anno) che chiuderà in attivo. In realtà Ortombina è stato presente solo alla parte in cui si è parlato del futuro del teatro, alternandosi nella riunione con il sovrintendente uscente Dominique Meyer. Ortombina ha annunciato di avere scelto come coordinatore della direzione artistica Paolo Gavazzeni, attuale sovrintendente del festival di Macerata. Ancora da sciogliere invece il nodo del direttore del ballo (per il futuro si parla di Roberto Bolle).

Rituali antichi e credenze popolari radicate, e non importate dall'America. In un libro una mappa della stregoneria Che durante la Serenissima era (quasi) tollerata e mai portò a sentenze capitali a Venezia. Dal rito della ragazzina di Feltre sedotta e abbandonata (ma poi fu lui a venire condannato all'esilio) alle facili accuse rivolte alle prostitute

NEI SECOLI
Un'immagine della rassegna degli "spettacoli di mistero" in Veneto. Un particolare del dipinto "Inquisizione che interroga" di Alessandro Magnasco (1667-1749): molte furono le donne accusate di stregoneria. A, destra, l'incisione di Albrecht Dürer "Le quattro streghe"

Le streghe sono ancora vive

I LUOGHI DELLA STREGONERIA di Marina Montesano

Il Mulino
14 euro

LA STORIA

Le streghe sono ritornate a migliaia. Nei supermercati, nelle cartolerie, quasi ovunque. Fra qualche giorno spariranno nella notte di Halloween assieme a quel mondo che è creduto come importato dagli Usa ma che invece ha, in parte, lontanissime radici popolari locali. Che risalgono al mondo greco e dall'antica Roma. "Striga e stryx" si diceva in latino, mentre in greco faceva "stryx, strygòs", cioè "strige, barbagianni, uccello notturno"; il verbo stridere deriva da lì.

Ma com'erano e dov'erano le streghe, quelle vere? Quelle che venivano processate e condannate? L'ultima mappa della stregoneria è di Marina Montesano – già autrice con Franco Cardini di un volume sulle donne straordinarie – esperta di storia medievale. Ne "I luoghi della stregoneria" (14 euro, il Mulino), narra i posti che hanno conservato tracce e memorie di convivi sabbatici, tragiche vicende. Dalle grandi città, sedi dei processi che cominciano nel 1300 e durarono secoli, come Milano, Roma, Palermo; fino a località sconosciute come l'albero della fecondità di Massa Marittima; o i "benandanti" del Friuli (inquisiti dalla diocesi di Concordia) che combattevano di notte contro le streghe. Ma sono le storie di stregoneria - che ha raccolto in decenni di lavoro Marisa Milani (1935-1997), docente di letteratura e tradizioni popolari all'Università di Padova; legate ai processi fatti a Venezia dagli inquisitori e dal Santo Uffizio - quelle che raccontano il mondo magico e la società.

Premessa a tutto: la Serenissima non ha mai portato a morte le donne accusate di stregoneria e ha torturato raramente; mentre l'Europa ne ha uccise, tra XVI e XVII secolo, 60mila. Ha scritto Milani: "Anche se è impossibile conoscerne il numero esatto dal 1542 (avvio del Santo Ufficio ndr) al 1700; abbiamo contato, nella seconda metà del XVI secolo, 1500 processi di cui 200 per reati di stregoneria, magia e pratiche superstiziose (...). Una trentina finì con "sententia condemnatoria", una quindicina con ammonizioni e multe. (...)

I reati passibili di condanna erano divinazione, culto del Demonio, 'erbarie' (pozioni magiche) abuso dei sacramenti e pratiche mediche non autorizzate.

ANCHE LA TORTURA ERA RARAMENTE PRATICATA SOTTO LA REPUBBLICA MENTRE IN EUROPA CI FURONO 60MILA VITTIME TRA XVI E XVII SECOLO

GLI INNAMORATI

A Feltre la storia più affascinante: 1587, due rampolli di buona famiglia, Elena Cumana, 16 anni, e Zuan Battista Facen, 24, si incontrano e si innamorano. Lui sale con una scala di corda nella camera della fidanzata, le promette di sposarla ma quando lei è incinta cerca di lasciarla. C'è un matrimonio "obbligato" ma lui scappa nelle Fiandre. Lei si fa costruire una statua di cera maschile e – con l'aiuto di serva e "strega" – viene riempita di spilloni e collocata sull'altare in Duomo. Per far tornare l'amato. I preti scoprono tutto, c'è il processo. Alla fine Elena viene assolta con un'ammenda (non voleva far del male); e lui condannato all'esilio per 5 anni, pagare una dote a Elena e mantenere la figlia.

Esistevano – scrive Marisa Milani - vari modi "per dar martello" (provocare reazioni, in questo caso sessuali *ndr*) agli amanti tiepidi, infedeli o immemori (...) Le statuette di cera venivano anche fatte in casa, infilzate dagli spilli o aghi e poi rosolate lentamente sul fuoco, ottenendo così l'accrescimento del "martello" e la distruzione delle prove".

A PROCESSO

Tra i processi studiati anche quello di Emilia Catena, (cortigiana) a giudizio sospettata di aver praticato riti sul cadavere di un neonato. Disse di averli fatti su un gatto e fu allontanata. Agli sbirri che la percuotevano per strada la gente urlava: "Deghene anca per mi". E lei replicava: "Bechi fati e diti", sapendo quel che diceva. Poi le ridussero la pena e rientrò. In carcere e all'esilio per stregoneria finirono anche Paulina De Rossi e "la Nasina" , giovani che tentano la difficile carriera di cortigiana (alle fine del '500 c'erano tra 10 e 20 mila prostitute, più del 10% della popolazione) e Livia Azzalina. L'accusa di "strigarie ad amorem" era piuttosto facile per prostitute che cercavano di riprendere i contatti con uomini recalcitranti, che avrebbero voluto sposare.

Famoso il processo contro Menega, torturata, perché accusata (ma poi rilasciata) di attività di medichessa. Mentre la più grande guaritrice del '500, Elena Draga, greca, fu inquisita due volte ma senza conseguenze: guariva dall'emicrania ai disturbi femminili, l'impotenza e gli alcolizzati.

Nello stesso tempo operava Giovanna Semolina, abilissima. A lei si rivolgevano anche preti e frati; oltre che le mogli che volevano che i mariti smettessero di andare con le cortigiane: lei preparava per questo intrugli magici ('herbarie'). La denunciarono e finì esiliata, dopo essere salita sul palco alla gogna tra le due colonne con Lucia d'Este, Maddalena Bradamonte e Pierina Merigi.

C'ERANO SPECIALISTE IN GUARIGIONI E FATTUCCHIERE PER MOTIVI DI CUORE E CERTE SUPERSTIZIONI SONO GIUNTE FINO A NOI

NEL XX SECOLO

Gli studenti di Marisa Milani alla fine del secolo scorso raccolsero in Veneto mille testimonianze di donne e uomini su credenze e superstizioni popolari. I resti della civiltà contadina non erano scomparsi con l'avvento di fabbriche e fabbrichette: tutto finì in un libro. "Le streghe attuali – scrisse Marisa Milani - così come le loro antenate sono sempre 'raccontate' da altri in una specie di processo dove manchi l'imputata e si sentano solo i testi d'accusa". Quante volte la fonte è "me lo gà contà me mama, poareta...Anca el prete gà dito".

Citiamo una sola testimonianza, del 1984, di un quarantenne di Terranegra (Pd): "Te meti na gaina viva dentro so na pentola e te'a meti sol fogolaro, te fe fogo: ma man che se scalda l'acqua quea che ga strigà to fioa la se fa vedare". Provare per credere.

Sì, le streghe sono ancora vive.

Adriano Favaro

Era nato cento anni fa e, da autodidatta, per tutta la vita ha perlustrato la laguna e le terre sommerse raccogliendo 90mila reperti. Solo in tarda età il suo lavoro è stato riconosciuto dal mondo accademico

IL PERSONAGGIO

Canal, l'archeologo che scoprì le origini romane di Venezia

Era nato il 30 ottobre del 1924 al Lido di Venezia, esattamente cento anni fa.

Ernesto Tito Canal era figlio di un artigiano orafo appartenente ad una delle più antiche famiglie patrizie della Serenissima.

Privo di titoli di studio, autodidatta, oggi è riconosciuto, anche dal mondo accademico, come il più importante archeologo del '900 sulla laguna di Venezia.

Solo alcuni numeri sulla sua attività, ovvero hobby, perché nella vita lavorativa conduceva un ditta artigiana: 90mila reperti archeologici nei 50 anni di perlustrazioni lagunari, 730 edifici romani e pre-romani localizzati a due tre metri di profondità nei canali e nelle barene, 175 siti archeologici scoperti. Non è cosa da poco.

Il giovane autodidatta si mosse fin da subito contro la cultura ufficiale dell'epoca, soprattutto dell'Università di Padova, che rifiutava categoricamente la presenza della civiltà romana prima dell'arrivo dei "barbari" nell'alto medio evo, ovvero a partire dal quinto secolo dopo Cristo. Il professor Roberto Cessi, storico di fama, le definiva fantasie lagunari.

CON LE SUE RICERCHE RICOSTRUÌ LA PRIMA COLONIZZAZIONE DELLE ISOLE, MA LA CITTÀ LO HA QUASI DIMENTICATO

Ad aggravare la credibilità di Tito Canal, erano i suoi stretti collaboratori. Il "fagiaroto" buranello, Archimede Diseppi, ovvero pescatore notturno con la lanterna, Amedeo Memo, pescatore vagantivo poi gondoliere, e un tale Barbato, che alla pesca abbinava una conoscenza approfondita dei fondali nella laguna nord. Siamo alla fine degli anni '50. Nei momenti liberi Canal, con il suo barchino da pesca, gira dappertutto. «Mi sono dovuti diversi fiaschi di vino rosso, per convincere i pescatori più reticenti», ammetterà in una divertente memoria televisiva. A Burano lo soprannominavano: "el mato che va in laguna a spender schei per no pescar pesse..". Lui ci rideva su.

Ma alla fine della sua carriera di archeologo volontario, uscirà un libro fondamentale "Archeologia della laguna di Venezia 1960-2010".

Le convinzioni di Canal erano basate su una sintesi pratica e teorica tra: conoscenza della laguna e nuovi metodi di ricerca; studi archivistici; approccio antropologico ed ecologico del passato.

Per la conoscenza della laguna, lo stuolo dei pescatori buranelli "assunti" bastava e avanzava. Gli studi comunque erano robusti. L'autodidatta Canal aveva letto i classici che descrivevano i territori venetici: Tito Livio, Strabone, Vitruvio, Plinio il Vecchio, Cassiodoro e Paolo Diacono. Infine l'analisi della Magistratura del Piovego del 1282 che certificava i cambiamenti catastali e delle proprietà. Le notizie dei ritrovamenti del passato erano partite da uno studioso trascurato, Giuseppe Marzemin, che nel lontano 1937, scrisse un opuscolo presto dimenticato "Le origini romane di Venezia". Infine la tecnologia, il suo punto forte.

Nel suo studio laboratorio di Cannaregio, Canal creò un dinamometro magneto-elastico, per tracciare meglio cosa c'era in profondità. Con i pescatori si serviva di lunghe asticelle di legno. Avviò anche le ricerche con il costosissimo "carbonio 14" che Canal pagava di tasca sua a discapito della ditta.

Provvidenziale fu tra il 1960-61 l'arrivo di una équipe di archeologi polacchi dell'Università di Varsavia. Anche loro, quando arrivarono con tutti i permessi ministeriali a Torcello, vennero derisi e osteggiati dalla cultura accademica locale. Eppure Lech Leciejewicz, Eleonora Tamaczyanska e Stanislaw Tbaczyansky furono i primi a utilizzare ricerche stratigrafiche per stabilire scientificamente a quanti metri di profondità si trovavano i resti antichi. Subsidenza ed eustatismo avevano cambiato e sconvolto nei secoli il fragile territorio lagunare. Canal, aiutò con i propri mezzi e le barche a disposizione i "poveri" polacchi. Provenienti da un paese d'oltre cortina, come si diceva ai tempi del Muro di Berlino. Non avevano grandi dotazioni finanziarie.

Tito Ernesto Canal (1924-2018) è stato un archeologo autodidatta che per una vita ha perlustrato la laguna. A destra, scavi a nell'isola di Torcello, culla della civiltà veneziana

GLI ACCADEMICI

Fondamentale fu nel 1977 l'incontro con il professor di Storia medievale di Ca' Foscari, Wladimiro Dorigo, già allievo a Padova di Roberto Cessi. Fu un colpo di fulmine. L'accademico si convinse, in situ, che le ricerche dell'autodidatta erano solide e meticolose. Nel 1983 uscì il volume "Venezia origini" che in pratica stravolgeva il pensiero precedente. Nei fondali delle scomparse isole di San Leonardo di Fossamala, Ammiana, Ammianella, S.Arian di cui restavano solo i toponimi geografici, si scoprirono resti di domus romane e pre-romane. In pratica la laguna era abitata da sempre. Collaboratori preziosi per Canal furono i volontari dell'Équipe Veneziana di Ricerca, coordinati da Giulio Pozzana ed Ettore Lagomarsino.

Sono del 1991 le polemiche scatenate dal giornalista del Corriere, Nantas Salvalaggio, sulla presunta robustezza delle ricerche di Ernesto Tito Canal. Perfino i Verdi e gli ecologisti lo criticarono e lo derisero. Ma le sue ricerche non si sono mai fermate. Canal è morto nel 2018. Finora Venezia, alla quale ha dedicato gran parte della sua lunga vita, non gli ha intitolato nemmeno una piazza o una via. Un monumento forse sarebbe troppo e fuori dai tempi, quello poi non ce l'ha nemmeno Giacomo Casanova...

Maurizio Crovato

Effetto clima su olio, vino e maree: visite col Fai

AMBIENTE

In vista della conferenza Onu di Baku sulla crisi climatica (11-22 novembre) il Fai consolida la campagna #FAIperilclima. Nei fine settimana del 2-3 e del 9-10 novembre organizza visite all'interno dei beni Fai con l'intervento di esperti, dai climatologi ai botanici. I partecipanti potranno toccare con mano gli effetti del cambiamento del clima, scoprendo buone pratiche che ciascuno può attuare. Per quanto riguarda il Nordest, sabato e domenica prossimi a Treviso, si terrà una visita all'oliveto Jacur, l'occasione per discutere della coltivazione dell'olivo, giunta al 46° parallelo per effetto delle mutazioni del clima; al termine, una degustazione dell'olio con stuzzichini e pane cotto al momento nel forno a legna. Domenica 10 novembre a Belluno, invece, un'esplorazione tra il Lago di Vedana e le Masiere in compagnia del geologo Nicolò Doglioni. Sempre domenica 10 ma a Villa Vescovi di Luvigliano di Torreglia (Padova) focus sull'impatto del clima sui vigneti e sul vino: è previsto l'incontro con l'oste dell'Enoteca Strada del Vino Colli Euganei, Giacomo Miniati. Una degustazione guidata dei vini di annate e provenienza diverse aiuterà il pubblico a cogliere le differenti caratteristiche del vino in relazione al clima.

PIAZZA SAN MARCO

Sempre domenica 10 (ore 17,30) al Negozio Olivetti di Venezia si affronta il fenomeno dell'acqua alta in una chiave peculiare: saranno i restauratori Elisabetta Longega e Giuseppe Tonini a raccontare l'impatto che l'alta marea provoca nei diversi materiali. In particolare si potranno osservare i danni causati nel negozio e scoprire le azioni e gli interventi di restauro necessari.

Anche l'ispettore Stucky va in tv Battiston: «Antisocial come me»

FICTION

Non sopporta la vista dei cadaveri, non ha il telefono, «non ama perdersi in chiacchiere inutili, parla poco e odia i social come me», dice Giuseppe Battiston che gli presta il volto, annota tutto su foglietti volanti che riordina mentre è all'osteria del suo amico Secondo (Diego Ribon). Un nuovo ispettore di polizia sbarca in tv: è Giuseppe Stucky, in forza alla questura di Treviso, di origine persiana, empatico, solitario e pieno di manie, protagonista della nuova serie - liberamente ispirata ai romanzi di Fulvio Ervas - in onda su Rai2 da domani per un totale di sei prime serate (in anteprima su Raiplay). La regia è di Valerio Attanasio. Al fianco di Stucky, troviamo Marina, meticolosa medico legale e amica di lunga data, interpretata da Barbora Bobulova, con cui l'ispettore ha un rapporto di intensa e un po' maldestra intimità. Battiston dice: «Stucky non è un uomo d'azione, non mena, non ha il porto d'armi. È una figura abbastanza solitaria, ma non è solo. Adora passeggiare per le strade deserte di Treviso la notte. È moderno, decisamente calato nella sua realtà, così tanto che a volta si fa un bicchiere e fuma un sigaro, adora mangiare in trattoria con la sua amica Marina. Non è calato nella digitalizzazione: non ha uno smartphone, non ha un computer, neanche la patente. Ma ha una curiosità innata e fortissima verso le persone, dei cui caratteri si nutre, di conseguenza ha un grande intuito, prende ore di appunti sempre su tutto ma in osteria».

E Barbora Bobulova sottolinea: «Tra Marina e Stucky c'è una grande intesa, lavorano bene e parlano anche dei fatti privati, lei lo stuzzica. Si conoscono da tanti anni, come io e Beppe, questo ha aiutato molto». Aggiunge l'attore friulano: «Di lui si sa pochissimo, al contrario dei protagonisti delle altre fiction: questo aspetto lo trovo interessante, è ciò che ci fa apprezzare le persone che incontriamo, il mistero che le avvolge, sennò se fossimo tutti risolti sai che noia...". Lui ha lavorato quasi in casa: «Treviso è perfetta perché esprime molto benessere, ma fuori dal centro c'è malessere, insomma non fa eccezione rispetto ad altre città: ho trovato bello il contrasto tra l'eleganza della città e gli omicidi efferati».

DAI ROMANZI DI FULVIO ERVAS

Giuseppe Battiston in una foto di scena con l'immancabile toscano e, sopra, con Barbora Bobulova ieri alla presentazione della serie Rai a Roma

DOPO UDINE CON I CASI DI TERESA BATTAGLIA IL NORDEST ANCORA PROTAGONISTA IN RAI TOCCA A TREVISO: «TRA BENESSERE E MALESSERE»

IL NOSTRO "COLOMBO"

A chi chiede se Stucky ricordi il tenente Colombo, Battiston spiega, «perché fumiamo entrambi il sigaro, il suo era uno scadente cubano, il mio toscano. Detto questo, io sono cintura nera del Tenente Colombo, ho avuto anche la fortuna di conoscere Peter Falk, ma se penso a lui penso ai film di Cassavetes. Non amo l'imitazione, poi cosa vuoi imitare Falk... non c'è intento di biopic in Stucky, piuttosto omaggiamo una struttura narrativa dei libri di Ervas che non si vedeva da tempo».

A tale proposito fa chiarezza il regista Attanasio: anche in Stucky, come in Colombo, «a differenza dei gialli classici, la rivelazione al pubblico dell'assassino avviene nei primi minuti. Ci è sembrato il modo migliore per concentrare l'attenzione sugli aspetti più psicologici di un omicidio, omettendo completamente la parte procedurale dell'indagine». Battiston ha già interpretato il protagonista del libro dell'autore veneto "Finché c'è prosecco c'è speranza" (2017): «Ho sfinito i produttori perché acquisissero i diritti dei romanzi. Volevo realizzare all'inizio una collana di film, ma è meno difficile realizzare una serie. In un anno e mezzo li abbiamo acquisiti e grazie a Rai Fiction quel desiderio si è realizzato».

Così, dopo Udine con i casi di Teresa Battaglia (dai romanzi di Ilaria Tuti) da ieri su Rail, il Nordest raddoppia la sua presenza nelle fiction.

Arriva la nuova Renault 5, l'auto che ha segnato un'epoca negli anni '70 e '80. Accessibilità, versatilità, spirito giovanile il gioiello green fa rinascere gli stessi valori con la motorizzazione "full electric". All'avanguardia performance e tecnologia

IL DEBUTTO

Torna l'auto da vivere

«C'est magnifique!» La festosa approvazione di un camionista, che abbassa il finestrino per urlarcela, arriva mentre usciamo dal casello dell'autostrada A8 "La Provençale" e ci avventuriamo nel caotico traffico di Nizza al volante della nuova Renault 5.

L'estetica, soprattutto per un'automobile, è una questione di gusti, ma la francesina fa girare la testa a tutti: è una scossa per chi ha un anno di nascita che inizia con 2 ed è un colpo al cuore per chi invece ha avuto e desiderato la R5 che dal 1972 al 1996 fu prodotta in oltre 9 milioni di unità motorizzando generazioni di giovani e famiglie. Al pari di quanto accaduto per altri modelli storici come Mégane e Scénic – e prossimamente R4 e Twingo – la R5 torna a nuova vita da elettrica mescolando la nostalgia con la voglia di vivere il proprio tempo per offrire sul mercato un'auto elettrica desiderabile ed accessibile.

AMBIZIOSA Sopra ed in basso la R5 E-Tech, il modello torna a nuova vita da elettrica A fianco il look che attinge a piene mani dallo storico modello

CITAZIONI DEL PASSATO

La "nouvelle Cinq" nasce sulla piattaforma AmpR Small ed è lunga 3 metri e 92, ha una buona abitabilità e un bagagliaio che va da 326 a 1.106 litri. Le citazioni del passato non mancano neppure all'interno, talvolta funzionali, come nel caso dei sedili a petalo, altre volte guardando più allo stile, come per il bordo della plancia imbottito. Il resto è digitale, con il giusto equilibrio. Di fronte al guidatore c'è un display per la strumentazione da 10" e al centro, rivolto verso di lui, un altro di analoghe dimensioni con alcuni tasti fisici alla base. Il sistema infotelematico basato su Android vuol dire familiarità, flessibilità e velocità da smartphone, inoltre può specchiare senza cavi tutti i dispositivi esterni che possono essere ricaricati da due prese USB-C (assenti per i sedili posteriori) o per induzione.

In più c'è la novità dell'assistente vocale Reno che si manifesta con le sembianze di un avatar a forma di Losanga. Gesticolando con un sorriso, Reno sa spiegare la vettura, permette di comandarne alcune funzioni, prende persino l'iniziativa di dare suggerimenti e, se la richiesta esula dalle sue competenze, si appoggia all'altro sistema di Intelligenza Artificiale ChatGPT, anch'esso novità assoluta su una Renault. Quanto alla sicurezza, i tecnici francesi sono andati sul sicuro e hanno preso in blocco dalla Mégane tutti i sistemi che permettono la guida assistita di livello 2. E poi c'è il capitolo ambientale che per la R5 consiste non solo dell'essere elettrica, ma anche nel progetto industriale che le sta dietro. Per diminuire le emissioni di CO_2 e l'impatto con l'ambiente, la francese è riciclabile all'88,6% ed è costruita per il 19,4% in materiali riciclati (come i tessuti che rivestono i sedili), tra cui 41 kg di polimeri plastici, inoltre il 75% della catena di fornitura – compresa quella per l'economia circolare ed il recupero della vettura a fine vita – dista a non più di 300 km così che la logistica ha un impatto ridotto il più possibile.

L'ASSISTENTE VOCALE RENO SI MOSTRA CON LE SEMBIANZE DI UN AVATAR E UTILIZZA L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE CHATGPT

POMPA DI CALORE

Sono ecologici anche il climatizzatore a pompa di calore e il motore sincrono che fa a meno delle terre rare: ha 110 kW con la batteria da 52 kWh ricaricabile fino a 100 kW in corrente continua, tra qualche mese ci sarà anche da 90 kW o 70 kW con la batteria da 40 kWh (312 km di autonomia) ricaricabile fino a 80 kW.

In ogni caso parliamo di accumulatori con celle a sacchetto NMC e caricatore a corrente alternata da 11 kW che permette anche lo scambio di energia con la rete (V2G), l'alimentazione di dispositivi esterni (V2L) e anche il plug&charge: dunque per ricaricare non servono carte o app, basta inserire la spina.

L'affiliata Mobilize poi offre l'accesso a oltre 600mila punti di ricarica e wallbox V2G che, grazie a tariffazioni specifiche non ancora presenti in Italia, promettono un risparmio del 50% sui costi della ricarica domestica.

BARICENTRO E PESO

Ma tornando alle strade francesi, stavamo guidando la nuova R5 e quello che scriviamo non abbiamo potuto dirlo al camionista. Ebbene, la versione da 110 kW è brillante quanto basta (0-100 km/h in 8 s.) e da guidare è ancora più "compatta" e coinvolgente che da vedere. Merito di un baricentro basso, un peso relativamente contenuto (1.449 kg) e di un assetto che, grazie al raffinato retrotreno multi-link, "alliscia" l'asfalto sotto le ruote assicurando, allo stesso tempo, una bella agilità esaltata da uno sterzo rapido e preciso. Efficace la frenata, molto buona la silenziosità e degni di nota i consumi tanto che sarà abitudine pareggiare i 410 km di autonomia promessi. Più avanti ci saranno anche il "one pedal" e la possibilità di selezionare più di due livelli di rigenerazione dell'energia. La nuova R5 da 110 kW arriva il 15 novembre negli allestimenti Techno e Iconiq Cinq a partire da 32.900 euro, poi seguiranno la Evolution da 90 kW e batteria da 40 kWh a 27.900 euro e infine la Five da 70 kW a 24.900 euro.

Nicola Desiderio

La "4" è già pronta ad affiancarsi: la coppia più bella

L'ALTERNATIVA

Non c'è futuro senza passato. Un adagio che Renault ha adottato come un mantra dando il via ad un programma di reincarnazioni che è iniziato con la Renault 5 e proseguirà con la Twingo nel 2026 passando per la R4 che è stata presentata giorni fa al Salone di Parigi e, come le altre illustri resuscitate del terzetto, si propone esclusivamente con la propulsione elettrica. La nuova "Quatrelle" nasce condividendo con la R5 praticamente tutto: la piattaforma AmpR Small, tutto il sistema industriale che fa perno sul complesso ElectriCity, interamente dedicato alle auto a batteria, ma soprattutto la voglia di stupire con lo stile. E anche in questo caso, il DNA è evidente con alcune precise citazioni come i fari tondi, le luci posteriori a forma di pillola, il lungo tetto, il terzo finestrino e la coda che scende giù dritta e ripida verso il paraurti.

OTTO MILIONI DI UNITÀ

Elementi che rimandano direttamente all'illustre antenata, andata in pensione nel 1992 dopo 31 anni di onorata carriera e oltre 8 milioni di unità prodotte. La nuova R4 è lunga 4,14 metri, larga 1,80 e alta 1,57 con un passo di 2,62 metri. Una volta era "l'auto con i jeans", oggi è un crossover con tanto di passaruota protetti e un abitacolo moderno e decisamente meno spartano. Il bagagliaio parte da 420 litri con il portellone motorizzato, una soglia bassa e a filo e la possibilità di ospitare oggetti lunghi fino a 2,2 metri abbattendo lo schienale posteriore e quello del sedile passeggero. Inoltre tra tinte, materiali ed altri accessori, si possono tirare fuori 670 diverse combinazioni per dare alla R4 ulteriore personalità.

I sistemi di assistenza alla guida permettono la guida assistita di livello 2, la strumentazione è tutta digitale e il sistema infotelematico può proporre un bel terzetto di assistenti: Google Assistant, il nuovo avatar Reno e ChatGPT. La nuova R4 insomma guarda al passato, ma anche al futuro e all'ambiente, non solo per la propulsione elettrica. È infatti riciclabile all'88,6% e per il 26,4% utilizza materiali provenienti da economia circolare come vetro, acciaio e ben 41 kg di polimeri.

POLIEDRICA Sopra la R4 che è stata presentata recentemente al Salone di Parigi A fianco la plancia della nuova "Quatrelle"

LA VETTURA CON I JEANS DIVENTA UN MODERNO CROSSOVER ELEVATA RICICLABILITÀ PER ESALTARE IL RISPETTO AMBIENTALE

Sono in materiale riciclato anche i sedili e, parzialmente, il tetto apribile in tessuto, per un ulteriore tocco retrò, ma con la comodità dell'apertura elettrica. Ecocompatibile è anche il motore privo, così come sulle altre Renault elettriche, delle costose terre rare. Identici alla R5 gli accoppiamenti tra propulsore, batteria e sistemi di ricarica.

C'È IL "ONE PEDAL"

La versione più potente ha 110 kW con accumulatore da 52 kWh per un'autonomia di circa 400 km, le versioni da 70 kW e 90 kW possono invece contare su 40 kWh per un raggio d'azione di 300 km. Il caricatore di bordo permette il V2G, il V2L e il plug&charge. Il recupero dell'energia è regolabile su 3 livelli e la nuova R4 è la prima Renault ad avere il "one pedal" inoltre, se frequentate strade sterrate, si può avere l'Extended Grip in abbinamento agli pneumatici 4 stagioni e al controllo della velocità in discesa. L'arrivo è previsto durante la prima parte del 2025 con un prezzo che parte da meno di 30mila euro.

N. Des.

METEO

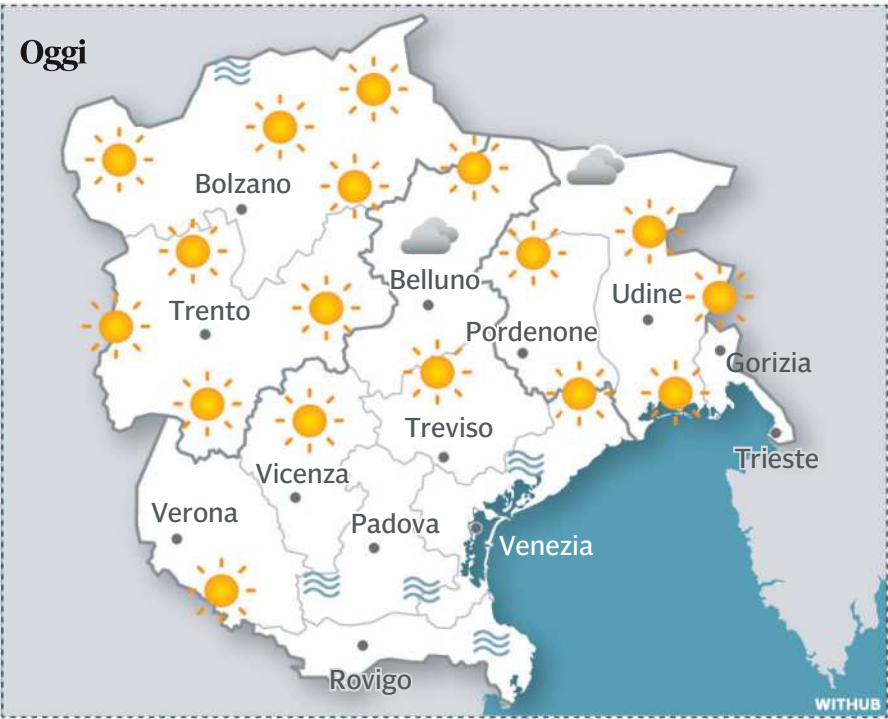
Anticiclone con tempo stabile, fosco su Valpadana e Adriatiche.

DOMANI

VENETO
Giornata all'insegna della stabilità con tempo soleggiato ma foschie e nebbie nottetempo e al mattino sulle aree di pianura. Clima mite sui monti.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata all'insegna della stabilità su tutta la regione con tempo soleggiato ovunque e solo qualche nuvola bassa nottetempo sui fondovalle. Clima diurno mite, zero termico superiore ai 3.000m.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata all'insegna della stabilità sulla regione con tempo soleggiato e asciutto ovunque, salvo locali foschie nottetempo lungo la costa. Clima mite sui rilievi.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	10	21	Ancona	13	19
Bolzano	9	21	Bari	16	22
Gorizia	11	23	Bologna	13	19
Padova	13	21	Cagliari	20	23
Pordenone	10	21	Firenze	12	24
Rovigo	13	20	Genova	16	22
Trento	11	21	Milano	10	19
Treviso	12	21	Napoli	18	24
Trieste	13	21	Palermo	18	24
Udine	10	23	Perugia	12	22
Venezia	13	20	Reggio Calabria	18	23
Verona	12	20	Roma Fiumicino	16	22
Vicenza	12	21	Torino	10	21

Programmi TV

Rai 1

6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **I casi di Teresa Battaglia - Ninfa dormiente** Serie Tv. Di Kiko Rosati. Con Elena Sofia Ricci, Gianluca Gobbi
22.30 **I casi di Teresa Battaglia - Ninfa dormiente** Serie Tv
23.40 **Porta a Porta** Attualità
1.25 **Sottovoce** Attualità.

Rai 2

10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **La Porta Magica** Società
17.30 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
17.40 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
17.42 **Meteo 2** Attualità
17.45 **Tg 2** Informazione
18.00 **Amichevole. Nazionale Femminile: amichevole Italia- Spagna** Calcio
19.00 **TG Sport Sera** Informazione
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Se mi lasci non vale** Reality. Condotto da Luca Barbareschi
23.35 **La fisica dell'amore** Società. Condotto da Vincenzo Schettini
0.50 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

10.15 **Elisir** Attualità
11.10 **Spaziolibero** Attualità
11.20 **Mixerstoria - La storia siamo noi** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.25 **Eccellenze Italiane** Attualità
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Viaggio in Italia** Documentario
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Ciao, Marcello Mastroianni l'antidivo** Film Biogr. Di Fabrizio Corallo
23.05 **A casa di Maria Latella** Attualità. Condotto da Maria Latella

Rai 4

6.20 **CSI: Vegas** Serie Tv
7.00 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
9.25 **Castle** Serie Tv
10.55 **Seal Team** Serie Tv
12.25 **Fast Forward** Serie Tv
14.00 **Criminal Minds** Serie Tv
14.45 **CSI: Vegas** Serie Tv
15.30 **Delitti in paradiso** Serie Tv
17.35 **Castle** Serie Tv
19.05 **Seal Team** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **The Stranger** Film Thriller. Di Thomas M. Wright. Con Joel Edgerton, Sean Harris, Jada Alberts
23.20 **Speciale Wonderland - Lucca Comics Story** Attualità
23.55 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
24.00 **Intemperie** Film Avventura
1.50 **Criminal Minds** Serie Tv
2.30 **Chapelwaite** Serie Tv
3.55 **Departure** Serie Tv
4.35 **The dark side** Documentario
5.30 **Coroner** Fiction

Rai 5

17.05 **Sei atti unici - La chiave di casa o Il chiavino** Teatro
17.35 **Sei atti unici - Dono di Natale** Teatro
18.00 **Sei atti unici - Pericolosamente o San Carlino 1900** Teatro
18.30 **Sei atti unici - Amicizia** Teatro
18.55 **TGR Bellitalia** Viaggi
19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
19.30 **Formidabile Boccioni** Documentario
20.25 **Divini devoti** Documentario
21.15 **Il complotto contro l'America** Serie Tv. Con Regia diMinkie Spiro e Thomas Schlamme. Con Winona Ryder, Anthony Boyle, Zoe Kazan, John Turturro, Morgan Spector, Michael Kostroff, David Krumholtz, Azhy Robertson, Caleb Malis, Jacob Laval.
23.10 **Gladiators** Film
23.20 **In famiglia** Film
23.40 **Rock Legends** Documentario
0.05 **Elvis Presley '56 Special** Documentario

Rete 4

6.45 **Love is in the air** Telenovela
7.30 **Terra Amara** Serie Tv
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.25 **Corvo rosso non avrai il mio scalpo** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.25 **È sempre Cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
0.50 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
2.25 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Grande Fratello Pillole** Reality
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **My Home My Destiny** Serie Tv
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Quiz - Game show
21.20 **Ticket to Paradise** Film Commedia. Di Ol Parker. Con George Clooney, Julia Roberts, Kaitlyn Dever
23.30 **Tg5 Notte** Attualità
0.05 **Tiramisù** Film Commedia

Italia 1

6.40 **CHIPs** Serie Tv
8.25 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
10.25 **C.S.I. Miami** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.25 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **Person of Interest** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.20 **CSI** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.10 **N.C.I.S.** Serie Tv. Con Mark Harmon, Mark Harmon, Lauren Holly
21.55 **Stolen** Film Thriller
0.05 **Live! - Corsa Contro Il Tempo** Film Azione
2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.00 **Norma e Felice** Serie Tv
6.45 **Ciak News** Attualità
6.50 **Kojak** Serie Tv
7.35 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.15 **Pearl Harbor** Film Guerra
12.15 **Mister Hula Hoop** Film Commedia
14.40 **Giochi di potere** Film Drammatico
16.55 **Metalmeccanico e parrucchiera in un turbine di sesso** Film Commedia
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **È una sporca faccenda, tenente Parker!** Film Giallo. Di John Sturges. Con John Wayne, Eddie Albert, Diana Muldaur
23.25 **Due stelle nella polvere** Film Western
1.30 **Mister Hula Hoop** Film Commedia
3.25 **Gran bollito** Film Drammatico
5.25 **Norma e Felice** Serie Tv

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.55 **Piccole case per vivere in grande** Reality
7.25 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
9.25 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.30 **I misteri di Aurora Teagarden** Fiction
11.10 **MasterChef Italia** Talent
16.25 **Fratelli in affari** Reality
17.25 **Buying & Selling** Reality
18.25 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Gomorra - La serie** Serie Tv. Comencini, M. D'Amore
22.10 **Gomorra - La serie** Serie Tv
23.00 **L'amante inglese** Film Drammatico
0.30 **Il sesso secondo lei** Film Drammatico
2.05 **Scandalosa Gilda** Film Erotico
3.55 **Sexplora** Documentario. Condotto da Lili Boisvert

Telenuovo

10.00 **Beker: Fabrizio Nonis Rubrica di cucina**
12.45 **Rosso&Nero Diretta di politica, economia, attualità**
14.20 **TgVeneto Edizione giorno**
15.00 **Film della Grande Hollywood**
18.00 **Alè Verona – diretta sport. Conduce Gianluca Vighini (Lecce - Hellas Verona)**
20.30 **TgVerona Edizione sera**
20.45 **Alè Verona – diretta sport. Interviste**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgNotizie Veneto**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Doc.
6.25 **Affari in cantina**
8.10 **I pionieri dell'oro** Doc.
10.00 **Operazione N.A.S.** Doc.
11.55 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.50 **A caccia di tesori** Arredamento
15.40 **Affari al buio - Texas** Reality
17.30 **Predatori di gemme** Doc.
19.25 **Border Control Italia** Att.
21.20 **Il boss del paranormal** Show
22.20 **Il boss del paranormal** Show
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
1.15 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

12.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.40 **Segreto materno** Film Thriller
15.30 **La baita dell'amore** Film Commedia
17.15 **Le pagine del nostro amore** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **100% Italia - Anteprima** Show
20.20 **100% Italia** Show
21.30 **X Factor** Talent
0.45 **X Factor** Talent
4.00 **Sex and the City** Serie Tv

NOVE

11.30 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
16.00 **Storie criminali** Doc.
18.00 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
19.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
20.30 **Chissà chi è** Quiz - Game show
21.30 **Quattro matrimoni e un funerale** Film Commedia
24.00 **Donald Trump - Il grande inganno** Attualità
1.40 **Web of Lies - Quando Internet uccide** Serie Tv

7 Gold Telepadova

11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Mimmo Pesce Show** Rubrica
18.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

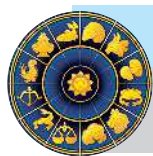
Antenna 3 Nordest

14.30 **Film: Matrimonio all'italiana**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.00 **Screenshot** Rubrica
17.45 **Telefruts – cartoni animati** Rubrica
18.00 **Italpress** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno – diretta** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

16.30 **A tu per tu con...** Rubrica
17.00 **Azzurri Bianconeri - Dall'Udinese in Nazionale** Rubrica
17.30 **Pomeriggio Udinese - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.10 **Terzo Tempo** Rubrica
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
24.00 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.30 **Tg Friuli in Diretta – R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Ora che la Luna è entrata nella Bilancia puoi in parte distogliere l'attenzione dalla tensione con cui eri alle prese, spostandola sul partner, che ha sicuramente qualcosa di importante da trasmetterti e condividere con te. L'**amore** ti viene incontro nel momento giusto, lasciati condurre per mano e guidare dai sentimenti, evitando di lasciarti prendere in ostaggio dal tuo desiderio di combattere.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione ti consente di affrontare delle questioni legate al **lavoro** con maggiore semplicità, senza lasciarti prendere dalla tendenza a cercare una spiegazione o un confronto. Prevale l'ascolto, grazie al quale potrai trovare il canale giusto per ottenere quello che desideri in maniera morbida, seguendo la linea che induce minore resistenza. Crea un'alleanza e poi suggerisci una soluzione.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La Luna ti sussurra dolci parole d'**amore** che arrivano dritte al tuo cuore. Se concentri la tua attenzione sulla sua voce, anche se le parole non sono distinguibili potrai cogliere il tono e la melodia, che favoriranno un approccio creativo e giocoso alle diverse situazioni che contraddistinguono la tua giornata. Modera l'impazienza, ma se non ci riesci puoi provare a cercare soluzioni paradossali.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Nonostante in questo periodo tu attraversi una fase di grande tensione, dovuta alle tue ambizioni e ad obiettivi che ti proponi di raggiungere senza accettare compromessi, oggi qualcosa si allenta e puoi trovare una tua pace interiore. Inizi a vedere soluzioni possibili e a sentirti meno solo di fronte ai problemi che devi affrontare. In **amore** puoi ricevere molto, accetta di essere destabilizzato.

Leone dal 23/7 al 23/8

La situazione riguardo al **lavoro** è ambivalente, da un lato il tuo desiderio di bruciare i tempi ti rende intollerante e brusco, generando meccanismi che poi non sono facili da gestire. Da un altro senti sempre più chiaramente che sei all'altezza della situazione e che distanziandotene un poco riesci a vederla nel suo insieme e a mettere a fuoco le soluzioni. Ma rinuncia a voler fare tutto da solo.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La Luna ti aiuta a trovare delle strade a cui non avevi pensato per risolvere delle questioni di natura **economica** con cui ti trovi a combattere. Concedi agli amici l'attenzione che reclamano perché sarà proprio attraverso lo scambio e il dialogo con loro che avrai l'opportunità di individuare la strada che per te è più proficua. Evita di evitare quello che ti spaventa, inizierà a farti meno paura.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La presenza della Luna potrebbe renderti apparentemente più distratto e con la testa tra le nuvole, ma nei fatti ti consente di relativizzare le cose poco importanti, concentrandoti con efficacia su quello che conta. Questo si rivelerà prezioso soprattutto nel **lavoro**, dove sei alle prese con un osso piuttosto duro da rosicchiare. Ma solo distogliendo in parte l'attenzione potrai concentrarti bene.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Sono giorni in cui potresti avere la sensazione che la vita ti chieda troppo, ma forse in realtà sei anche tu a chiederti molto e a voler raggiungere uno o più obiettivi che credi non sia più possibile posticipare. Ma questa impazienza potrebbe creare interferenze complicando le cose invece di renderle possibili. Nel **lavoro** tendi a metterti tu stesso in croce, cambia registro e diventa tuo alleato.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

In questi giorni sei attraversato da una certa euforia, molto piacevole perché ti induce a prendere le cose dal lato più positivo e gioioso e quindi a individuare sempre una soluzione a ogni problema. Il pianeta dell'**amore** è nel tuo segno, senza che tu ne sia totalmente consapevole ti porta ad avere nei confronti del mondo e degli eventi che segnano le tue giornate l'atteggiamento di un innamorato.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna viene a ribadire che ci sono degli impegni di **lavoro** a cui è necessario prestare la tua attenzione adesso, subito, perché poi le condizioni saranno mutate e non potrai ottenere quello che ne otterresti ora. La creatività è al massimo, ma hai alzato molto anche l'asticella delle tue aspettative, mettendoti senza volere in una situazione stressante. Accetta l'imperfezione cronica delle cose.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Con l'aiuto della Luna, che ti invita caldamente a prendere le cose con leggerezza, potresti beneficiare di opportunità interessanti nel settore del **lavoro**, individuando poi la mossa geniale che, come un prestigiatore, ti consentirà di realizzare un compito che sembrava impossibile. Per riuscirci devi lasciarti libero di seguire l'intuizione dell'istante, evitando di sistematizzare le tue intenzioni.

Pesci dal 20/2 al 20/3

C'è un gioco particolare nella configurazione di oggi, che contrappone un tuo atteggiamento severo e di costrizione con uno più gioioso e fantasioso, che ti consente di trovare in ogni situazione il modo di divertirti. Questo è valido soprattutto per quanto riguarda il **lavoro**, settore nel quale per te si aprono splendide opportunità che ora è arrivato il momento di cogliere, come un frutto maturo.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	43	102	11	68	25	64	16	60
Cagliari	8	84	82	68	19	66	1	55
Firenze	22	104	24	85	40	76	41	47
Genova	31	140	19	67	81	58	78	54
Milano	49	62	68	52	69	51	12	50
Napoli	74	91	57	76	89	65	25	61
Palermo	8	76	15	64	78	63	2	55
Roma	18	84	58	70	51	66	67	63
Torino	46	72	42	62	77	55	85	53
Venezia	63	93	38	68	79	63	15	57
Nazionale	65	86	66	80	19	76	3	65

WITHUB

Sport

LE PARTITE	10ª GIORNATA			LA CLASSIFICA			
CAGLIARI-BOLOGNA	DAZN/SKY	oggi	ore 18.30	NAPOLI	22 (9)	ROMA	10 (9)
LECCE-VERONA	DAZN	oggi	ore 18.30	INTER	18 (9)	VERONA	9 (9)
MILAN-NAPOLI	DAZN	oggi	ore 20.45	JUVENTUS	17 (9)	BOLOGNA	9 (8)
EMPOLI-INTER	DAZN	domani	ore 18.30	FIORENTINA	16 (9)	COMO	9 (9)
VENEZIA-UDINESE	DAZN	domani	ore 18.30	ATALANTA	16 (9)	CAGLIARI	9 (9)
ATALANTA-MONZA	DAZN	domani	ore 20.45	LAZIO	16 (9)	PARMA	8 (9)
JUVENTUS-PARMA	DAZN/SKY	domani	ore 20.45	UDINESE	16 (9)	MONZA	8 (9)
GENOA-FIORENTINA	DAZN	giovedì	ore 20.45	MILAN	14 (8)	GENOA	6 (9)
COMO-LAZIO	DAZN/SKY	giovedì	ore 20.45	TORINO	14 (9)	VENEZIA	5 (9)
ROMA-TORINO	DAZN	giovedì	ore 20.45	EMPOLI	11 (9)	LECCE	5 (9)

SERIE A

Martedì 29 Ottobre 2024
www.gazzettino.it

FONSECA: «IL MILAN VUOLE LO SCUDETTO»

▶Stasera a San Siro contro il Napoli i rossoneri cercano conferme. Il portoghese non nasconde le ambizioni: «Loro sono primi, ma anche noi vogliamo il titolo»

Così in campo

Stadio Meazza, ore 20,45

MILAN 4-2-3-1 — All. Fonseca

16 Maignan; 22 Emerson, 28 Thiaw, 3 Tomori, 42 Terracciano; 29 Fofana, 8 Loftus-Cheek; 21 Chukwueze, 11 Pulisic, 17 Okafor; 7 Morata

NAPOLI 4-3-3 — All. Conte

77 Kvaratskhelia, 9 Lukaku, 21 Politano; 99 Anguissa, 11 Gilmour, 8 McTominay; 17 Olivera, 33 Rrahmani, 4 Buongiorno, 22 Di Lorenzo; 1 Meret

Arbitro: Colombo di Como
diretta tv su DAZN

Withub

IL BIG MATCH

MILANO Il Milan torna a giocare dopo una settimana ma il riposo forzato causa rinvio del match col Bologna non fa felici i rossoneri. Ci sono da gestire troppi inconvenienti, primi fra tutti le squalifiche di Reijnders e Theo Hernandez che sconteranno il turno di stop contro il Napoli stasera a San Siro. Una sfida complicatissima contro la capolista. Sono stati giorni complicati, pieni di incertezza. «È stato difficile gestire quel momento. Non sapevamo se si sarebbe giocato o meno e non sapevamo come organizzare l'allenamento. Siamo stati molto penalizzati per non aver giocato una partita che avremmo voluto giocare. Anche perché avevamo due giocatori squalificati», spiega Paulo Fonseca. È la prima volta che l'allenatore rossonero si esprime sulla controversa decisione di non giocare a Bologna. Ma ora c'è il Napoli e ogni distrazione è vietata. «Affrontiamo una squadra fortissima, con un allenatore fortissimo. È in un buon momento - sottolinea Fonseca - ma lo siamo anche noi. Il Napoli ha vinto bene le partite e anche noi vogliamo vincere. In questo momento è al primo posto: è una delle squadre che può vincere lo scudetto. Ma anche noi possiamo lottare per il titolo». Quale sia invece il momento del Milan è difficile dirlo. Ha vinto contro l'Udinese e contro il Bruges in Champions ma sono state - per motivi diversi - vittorie sofferte. Il Bologna sarebbe stato un test importante per fare il punto. Invece in questi giorni che sono stati di riposo, il Milan ha perso altri pezzi (Gabbia out) e non ha recuperato nessuno (restano indisponibili Jovic e Abraham). «I tifosi devono crederci perchè siamo forti e siamo in crescita. Ed entrambe le squadre hanno i giocatori più decisivi sulle fasce. I tifosi volevano Conte al Milan? La mia motivazione è essere l'allenatore rossonero», spiega Fonseca. Solo un paio di mesi fa sui social ci fu una mobilitazione imponente da parte dei tifosi rossoneri che, una volta detto addio a Pioli, chiedevano a gran voce al club di ingaggiare Antonio Conte. Ma le strade non si sono incrociate. Ibra spiegò che al Milan serviva un allenatore che facesse crescere i più giovani e Fonseca era l'uomo giusto. A San Siro il portoghese dovrà dimostrarlo con i fatti.

LEAO RISCHIA ANCORA DI ANDARE IN PANCHINA: «FA DISCUTERE QUANDO NON LO FACCIO GIOCARE MA PRESTO TORNERÀ A ESPRIMERSI AL MEGLIO»

IL DUBBIO

Una cosa è certa, però: Fonseca è un allenatore che non ha paura di fare scelte forti. L'esclusione per 90' con l'Udinese e la sostituzione a metà ripresa in Champions di Rafael Leao sono state decisioni forti e il portoghese potrebbe partire dalla panchina anche contro il Napoli. «Leao? Capisco la curiosità, ha lavorato bene come sempre. Non è un problema e non è un caso. Siamo sicuri che tornerà presto quello che ci aspettiamo da lui e quello che lui stesso si aspetta... ma se giocherà contro il Napoli non lo dico. Che cosa gli sta succedendo? Succede che l'allenatore non lo sta facendo giocare, perché se lo facessi giocare non ci sarebbero problemi. Ma sono cose normali nel calcio».

CONTE AFFIDA LA REGIA A GILMOUR: «ADESSO ABBIAMO LA GIUSTA MENTALITÀ, SIAMO PRONTI PER SFIDARE UN TOP CLUB»

Il Napoli viene da 4 vittorie consecutive con 7 gol fatti e uno solo subito contro Monza, Como, Empoli e Lecce, match apripista prima di un altro poker di incontri da cui è atteso, stavolta con le big. dopo il Milan, Atalanta, Inter e Roma. «Ora siamo pronti a un test importante contro un top club, andiamo a San Siro con la mentalità giusta», ha detto Conte dopo la vittoria contro il Lecce. Con Lobotka indisponibile a causa di un infortunio muscolare, la regia sarà affidata a Gilmour, che sta crescendo a vista d'occhio sebbene non giochi ancora con gli automatismi dello slovacco. Davanti Politano e Kvaratskhelia sugli esterni con Lukaku al centro.

IN DUBBIO Rafael Leo, a sinistra contro il Bruges, potrebbe non iniziare da titolare la partita di questa sera contro il Napoli, per essere utilizzato a partita in corso. Sopra, Paulo Fonseca, allenatore del Milan

Genoa, è fatta per Balotelli «Ho il fuoco dentro di me»

IL RITORNO

GENOVA Mario Balotelli è del Genoa. Torna a calcare i campi della Serie A quasi 1700 giorni dopo l'ultima volta. Accontentato Gilardino, che aveva fortemente richiesto una punta dopo gli infortuni di Vitinha e Messias, in un organico indebolito dalle partenze di Gudmundsson e Retegui. Soddisfatto anche l'ambiente genoano dopo due mesi incolori, segnati dal pericolante diciottesimo posto e dalla delusione per la sconfitta nel derby di Coppa Italia. «Mi sento carico, non ho tanta voglia di parlare ma di cominciare». Queste le prime parole di SuperMario. «Il fuoco dentro? Lo vedrete». L'idea di Gila è di convocarlo già per il match di giovedì sera al Ferraris contro la Fiorentina. Molto dipenderà dalla risposta ai test atletici, anche se comunque respirare da subito l'aria della Serie A potrebbe ulteriormente motivare Balotelli, così come Spalletti: «Non chiudiamo le porte a nessuno» ha detto il ct a Dazn. Il suo contratto durerà sino a giugno 2025. Guadagnerà quattrocentomila euro più bonus legati alle reti segnate.

Pallone d'oro a Rodri, protesta Real Ancelotti eletto miglior allenatore

IL PREMIO

PARIGI Non l'hanno mai vinto nè Puskas, nè Iniesta, nè Baresi, nè Ribery, nè Paolo Maldini (per non parlare di Maradona, escluso della norma del calciatore europeo e poi ricompensato dal Pallone d'oro alla carriera nel '96). Nella storia del riconoscimento individuale più glamour del calcio, dal '56 a ieri sera, l'albo degli esclusi - con annesse polemiche per le scelte del vincitore - è ricco di campioni solo un po' di meno di quello della lista dei vincenti. Ma il caso di Vinicius, predestinato all'investitura 2024 e poi battuto dallo spagnolo del City Rodri, Pallone d'Oro 2024, assume contorni eclatanti per una protesta del Real Madrid mai vista prima. Un vero e proprio boicottaggio, da parte del club che vanta il maggior numero di palloni dorati ai suoi giocatori (12, come il Barca, quattro in più di Juve e Milan) e che ha visto il suo allenatore, Carlo Ancelotti, ricevere il premio di miglior tecnico. Alla fine Parigi ha incoronato il centrocampista del Manchester City che due stagioni fa segnò il gol della vittoria Champions in finale contro l'Inter, e soprattutto ha guidato la Spagna alla conquista di Euro 2024. Ha battuto tre del Real, mettendo in fila Vinicius, Bellingham e Carvajal. «Lo merita - le parole del ct spagnolo, De La Fuente, a proposito di Rodri - e che qui non ci sia il Real non è bene per il calcio». C'erano però tantissimi calciatori e calciatrici, e anche l'attrice Usa Natalie Portman, a rendere il red carpet di ingresso al Teatro Chatelet un vero e proprio Oscar del calcio.

TRIONFA IL CENTROCAMPISTA SPAGNOLO DEL MANCHESTER CITY DAVANTI ALLE STELLE DEI BLANCOS VINICIUS E BELLINGHAM. SETTIMO LAUTARO MARTINEZ

INCORONATO Rodri, centrocampista spagnolo del Manchester City, con il Pallone d'oro ieri sera durante la cerimonia svoltasi a Parigi

BONMATI REGINA

«Amo il calcio, soprattutto quello femminile», le parole dell'attrice, prima di annunciare che il Pallone d'oro al femminile era andato a Aitana Bonmati, attaccante del Barcellona e della Spagna campione del mondo 2023 che aveva già vinto un anno fa. Poi, mentre via via si svelava la top 10 (Lautaro miglior piazzamento della serie A, settimo, in una classifica priva di italiani), la proclamazione di Rodri. A poche ore dalla cerimonia di Parigi, però, la scena se l'era presa il clamoroso annuncio: il presidente dei Blancos, Florentino Perez, annulla il volo privato da Madrid per la Capitale francese, lasciando a terra tutti i suoi. Quando il Real è stato annunciato come miglior club dell'anno nessuno è salito sul palco. «Non andiamo dove il Real non è rispettato, e il Pallone d'Oro non ci ha rispettato», la spiegazione di Perez.

Nella serata parigina, premiati anche Lamine Yamal come miglior giovane, il Barcellona donne come miglior squadra, Ancelotti (assente) come miglior tecnico e Emma Hayes (campionessa olimpica con gli Usa) come migliore allenatrice. Premio Socrates per il calcio sociale a Jenny Hermoso, la giocatrice spagnola dello "scandaloso" bacio di Rubiales.

CADUTA IN DISCESA PAURA PER MATILDE

▶Incidente in allenamento per Lorenzi: la promessa 19enne dello sci azzurro scivola e batte la testa sul ghiaccio. Intubata e ricoverata a Bolzano, è fuori pericolo

LA STORIA

La prima volta che ha raccontato la sua passione per lo sci Matilde Lorenzi aveva solo 13 anni. «La montagna è un posto fantastico, dove sentirsi liberi e lasciarsi andare», disse a Rai Gulp. Era il 2017, portava la coda lunga e l'apparecchio ai denti. Negli occhi una determinazione invidiabile, ma soprattutto un talento purissimo («Penso di averlo, me l'hanno detto fin da piccola, ma bisogna coltivarlo provandoci in continuazione»). Lo ha dimostrato quest'anno in occasione del campionato italiano assoluto di supergigante vinto sulle piste della Val Sarentino davanti alle più quotate Laura Pirovano e Nicol Delago, compagne di squadra di Sofia Goggia e Federica Brignone. Quel video mette i brividi pensando a quello che è accaduto ieri alla sciatrice del gruppo sportivo dell'Esercito, 20 anni il prossimo 15 novembre, rimasta gravemente ferita in un incidente sul ghiacciaio della Val Senales, in Alto Adige. Matilde Lorenzi, infatti, durante un allenamento stava scendendo lungo la Gravand G1 quando gli sci si

LA CADUTA IN DISCESA IN VAL SENALES DOVE SI PREPARAVA PER LA STAGIONE INVERNALE SUL CASCO UNA TIGRE COME BRIGNONE

sono divaricati e ha perso contatto con il manto nevoso sbattendo violentemente il viso sul terreno ghiacciato. A quel punto, uno degli sci si è sganciato e la piemontese di Villarbasse (Torino) è ruzzolata fuori pista. Subito soccorsa e, una volta intubata dal personale sanitario arrivato sul posto in elicottero, trasportata in ospedale a Bolzano, la promessa azzurra non ha ripreso conoscenza ed è andata sotto i ferri alle 13.30. Sono in tanti a incrociare le dita per lei in queste ore più drammatiche, anche se per fortuna Matilde non è in pericolo di vita.

UNA PASSIONE DI FAMIGLIA

Se Matilde ha scelto di fare sci lo deve alla sorella Lucrezia, di sei anni più grande. Nata il 15 novembre 2004, la campionessa italiana ha seguito le orme di Lucrezia, ma a differenza di quest'ultima, specializzata nello slalom, lei ha scelto le prove veloci. Che poi, sono anche quelle più adrenaliniche e, al tempo stesso, più pericolose. Ma Matilde si è abituata a sfrecciare in pista da quando ha debuttato nel novembre 2020 nelle gare junior. Dopodiché si è dedicata principalmente alla Coppa Europa, la seconda serie delle competizioni dello sci alpino, trampolino di lancio verso la Coppa del Mondo. La scorsa stagione si è classificata al sesto posto in discesa e all'ottavo in supergigante nei Mondiali juniores di Chatel, in Francia. In Coppa Europa, il suo miglior piazzamento è un undicesimo posto in un SuperG a St. Moritz nel dicembre 2023. Il sogno di Matilde Lorenzi è però quello di raggiungere i livelli dell'amica Marta Bassino - entrambe condividono il corpo militare nonché la regione di provenienza -, ma forse Matilde caratterialmente assomiglia più alla Brignone, con la quale condivide un casco in cui è raffigurata una tigre. Con Fede si è anche

PIEMONTESE Matilde Lorenzi, 20 anni il prossimo 15 novembre, è nata a Villarbasse (Torino) ed è campionessa italiana in carica di SuperG. È arrivata sesta in discesa ai Mondiali juniores

LA SORELLA LUCREZIA DI SEI ANNI PIÙ GRANDE È SLALOMISTA IN COPPA EUROPA IL SUO MIGLIOR RISULTATO È UN UNDICESIMO POSTO

scattata una foto. Proprio le fotografie sono l'altra passione della giovane sciatrice perché, ha spiegato, «il tempo e i ricordi si fermano al contrario dello sci in cui è un andare avanti e correre contro il tempo». Per rincorrere il sogno, l'atleta junior aveva lasciato il comune torinese per allenarsi in Val Senales e prepararsi al meglio per la stagione invernale. Ora, però, arriva la manche più difficile da affrontare con la caparbietà che la contraddistingue: «Il talento ci vuole per sapersi rialzare, proprio perché la nostra gloria più grande è sapersi rialzare quando si cade». Forza Matilde.

Sergio Arcobelli

Ferrari, per il Mondiale costruttori è duello d'altri tempi con la McLaren

FORMULA 1

Due vittorie nell'ultima settimana e sole 29 lunghezze di ritardo nella classifica Costruttori. È la Ferrari la favorita nella lotta per la scuderia migliore quando mancano alla fine dei giochi quattro gran premi veri e due gare Sprint. Può bastare un solo colpo per effettuare il sorpasso, soprattutto se si conserva intatto il magico trend. La Red Bull, ormai, cerca di difendere il Mondiale Piloti ancora abbastanza saldo nelle mani di Verstappen che però sembrava aver messo l'iride in cassaforte all'inizio dell'estate quando a Barcellona vinse la settima corsa della stagione.

Per avere ben chiara quanto sia imbarazzante l'atmosfera in casa degli austriaci basta dire che da Montmelò il cannibale non si è più arrampicato sul gradino più alto del podio ed oramai il digiuno dura da ben dieci gare dopo aver fatto il settebello nelle prime nove. Sarà certamente solo un caso ma, da quando Adrian Newey è andato in pensione, una maledizione pare aver colpito i bibitari e ciò è confermato dall'estrema evanescenza di Checo Perez che fra gli otto piloti dei quattro top team è soltanto ottavo.

A QUATTRO GARE DALLA FINE LE ROSSE APPAIONO LE PIÙ TEMIBILI E IN FORMA MA DEVONO GUARDARSI DAI VECCHI NEMICI

SPERANZE Charles Leclerc e Carlos Sainz sul podio del Gp del Messico

UNA SOLA PUNTA

Comunque sia, i ragazzi di Horner hanno un driver primo l'altro ultimo fra i migliori e la situazione non è più sostenibile in vista del prossimo anno. Con una sola punta il Costruttori si può vincere solo se si ha in casa un'astronave cibernetica come quella dello scorso anno quando il cannibale agguantò il riconoscimento per le squadre anche correndo da solo: Max mise in cassaforte 575 punti contro i poco più di 400 racimolati da Mercedes e Ferrari arrivate sul podio della classifica riservata ai team. Dati alla mano lo squadrone campione del mondo attualmente lotta per essere terza forza con la Mercedes e domenica in altura ha perso il duello con le Frecce di Stoccarda complice il comportamento dell'olandese che ancora ha qualche punto vulnerabile. Max a Città del Messico non si è comportato da campionissimo qual'è, rimediando due penalizzazioni di dieci secondi nel duello con Norris e buttando dei punti che potrebbero essere utili. L'olandese è praticamente perfetto quando è in testa, non riesce invece a mollare la posizione quando un pilota in quel momento più veloce di lui gli piomba alle spalle. Per carità, tanta durezza è sinonimo di fuoriclasse, ma in certe occasioni sarebbe meglio alzare il piede e massimizzare il risultato.

DUELLO PRESTIGIOSO

L'orange soffre soprattutto la crescita di Norris e della sua McLaren perché Lando è sempre stato il suo amichetto del cuore ed ora quando lo vede all'attacco non riesce a non azzuffarsi. Questione d'affetto. Le squadre che probabilmente si contenderanno il Titolo fino all'ultima gara sono quelle al comando e che, soprattutto, dispongono delle monoposto migliori: da una parte l'italiana Ferrari, dall'altra l'inglese McLaren. Sarà solo un caso, ma sono tornate ai vertici le due scuderie più titolate della storia della Formula 1 che hanno segnato sfide eroiche negli anni Settanta, Ottanta e Novanta e che l'ultima volta che lottarono per il titolo fu proprio ingaggiando una zuffa fra loro nel lontano 2008. La corona Piloti finì ad Hamilton per un solo punto su Massa, ma quella Costruttori andò a Maranello che regolò proprio Woking. Lo scontro è incerto, la bilancia può pendere da una parte o dall'altra con molta facilità. In Texas le Rosse non hanno fatto prigionieri, la superiorità in gara è stata più che evidente. La doppietta sembrava replicabile in Messico, ma non è avvenuto e il ritmo nei giri finali di Lando ha fatto vedere che proprio una passeggiata non è stata. Il britannico nei titoli di coda si è pappato Charles avvicinandosi pure a Carlos che forse controllava. In compenso nella metropoli centro-americana la SF-24 progettata per la lunga distanza ha mostrato di aver raggiunto un equilibrio così raffinato da poter essere la più veloce anche sul giro secco. Le differenze sono così minime che possono emergere all'improvviso. Dopo aver dominato nella prima parte con le gialle-medie nessuno si aspettava che il ritmo soffrisse sulla distanza con le bianche-dure e invece è accaduto. Vasseur e i suoi questo lo sanno benissimo e non si sbilanciano. Non hanno però la minima paura a nominare quella corona che manca dalla Motor Valley da oltre tre lustri.

Giorgio Ursicino

Paolini record: è la numero 4 A Bercy oggi gioca Musetti

Jasmine Paolini, 28 anni

TENNIS

L'Italia del tennis fa festa ancora in questo indimenticabile 2024, stavolta tocca a Jasmine Paolini che, in attesa di disputare le WTA Finals sia in singolare che in doppio (in coppia con Sara Errani), forte delle due finali Slam stagionali (Roland Garros e Wimbledon) e del primo trofeo "1000" (Dubai), sale al numero 4 del mondo in singolare eguagliando il miglior piazzamento di sempre di un'azzurra nella classifica WTA, quella di Francesca Schiavone che ci riuscì il 31 gennaio 2011. Intanto, nell'ultimo "1000" dell'anno, a Parigi-Bercy, l'Italia al maschile schiera gli 8 giocatori fra i top 80 della classifica. Anche se perde ancor prima del via Flavio Cobolli, con la spalla malandata, e al primo ostacolo, comunque da pronostico sulla veloce superficie indoor, Luciano Darderi cede per 6-3 6-4 al temibile Griekspoor così come il veterano Fabio Fognini si arrende per 7-5 7-5 al talento indisciplinato di Alex Bublik che non vinceva una partita da settembre.

Il primo italiano numero 1 del mondo, Jannik Sinner, che ha appena toccato quota 21 settimane sul trono, esordirà solo domani, direttamente al secondo turno contro il vincente di Shelton-Moutet. Oggi toccherà a Musetti (contro il temibile attaccante Struff), Arnaldi (con Rune, campione locale 2 anni fa) e Berrettini (contro il picchiatore Popyrin) ma tutti i riflettori saranno puntati su Giovanni Mpetshi Perricard, il 21enne pivot di 2.03 di casa dal servizio-bomba che ha appena vinto il titolo a Basilea ed è però sfavorito contro il 17 ATP, Frances Tiafoe. Di papà ex calciatore di origini congolesi e mamma ex cestista, Giovanni, numero 206 del mondo alla fine dell'anno scorso, è salito oggi alla clasific-record di 31, avvicinandosi all'ex gemello dei tornei juniores, il 20enne Arthur Fils, 20. Perricard è spinto soprattutto dal poderoso servizio, con la prima che viaggia anche a 240 all'ora e la seconda anche a 213, tanto che in Svizzera ha messo giù 109 ace in 5 match. E' un'arma paralizzante che ha sempre avuto, ma che è diventato sempre più solido tanto che la settimana scorsa non l'ha mai perso, aggiungendosi una più accorta gestione degli scambi da fondo - appena 9 errori gratuiti contro Shelton - con un ottimo rovescio a una mano, anche slice.

Vincenzo Martucci

SINNER ESORDIRÀ DOMANI DAL 2° TURNO SFIDERÀ IL VINCENTE DI SHELTON-MOUTET FORFAIT DI COBOLLI INFORTUNATO

Lettere&Opinioni

«A UN CERTO PUNTO, INTER E JUVE SEMBRAVANO DUE PUGILI CHE AVEVANO DETTO: NON FACCIAMO PIÙ LA GUARDIA, CI MENIAMO E BASTA»

Alessandro Del Piero, *ex calciatore e commentatore*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Tv e politica

Report e l'inchiesta sul "sistema ligure" nel giorno del voto: un'abile operazione di marketing. A rischio zero

Roberto Papetti

Caro Direttore,
ho smesso di sintonizzarmi sul programma Report, condotto da Sigfrido Ranucci su RAI 3, dopo la brutta trasmissione andata in onda ormai qualche anno fa a proposito dell'incontro di Renzi con un alto dirigente dei servizi segreti, sull'ormai famoso autogrill. Bene, ma cosa c'entra tutto questo con quello che voglio farle presente? Stuzzicato dalla réclame che Ranucci ha fatto per molti giorni della puntata di Report di domenica 28/10, ho deciso di vedere la tanto declamata trasmissione: le confesso che sarebbe stato meglio se avessi insistito nella mia determinazione di non seguire più le faziose ed astiose puntate di Report, tanto più che la trasmissione ha violato anche il silenzio stampa durante le giornate di votazione. Questi metodi propri di paesi che non sanno neppure cosa significhi la parola democrazia mi hanno veramente amareggiato come votante sino ad ora per una sinistra moderata. Non solo, ma sono arcistanco degli slogan strombazzati continuamente da una sinistra obsoleta come: Stampa censurata, Tv teleMeloni, Bavaglio alla Stampa, Libertà costituzionali tradite, Pericolo fascista.

Renzo Turato
Padova

Caro lettore,
è del tutto inutile discutere sul diritto o meno di Report di mandare in onda a urne aperte un'inchiesta sul "sistema ligure" proprio nel fine settimana in cui si votava per la nomina del nuovo presidente della Regione Liguria. Il cosiddetto silenzio elettorale ormai esiste solo sulla carta e vincola comunque partiti e candidati, non una trasmissione d'inchiesta giornalistica. Siamo di fronte a una materia complessa e suscettibile di interpretazioni molto diverse. Sia chiaro però: il responsabile e conduttore di Report, Sigfrido Ranucci, sapeva benissimo cosa faceva e ha sfruttato la situazione per un'abilissima operazione di marketing per aumentare l'audience della trasmissione. Era perfettamente consapevole che andare in onda con quell'inchiesta sulla Liguria proprio il giorno del voto era un'operazione non solo ai limiti della legge, ma mai accaduta sinora e quindi politicamente molto sensibile (perché non attendere una settimana, per esempio?). Ranucci aveva messo tutto nel conto: proteste, critiche e attacchi. Anzi, nei giorni precedenti, aveva saltabeccato da un programma all'altro per annunciare gli scoop (che poi davvero tali non si sono rivelati) che la puntata di domenica del suo programma aveva in serbo sul caso Liguria oltre che sul tormentato ministero della Cultura. A Report, del resto, sapevano di avere poco o nulla da perdere. Se qualcuno avesse osato bloccare Report o rinviare l'inchiesta sul "sistema Liguria" sarebbe esploso un caso politico-giornalistico gigantesco con tutto il contorno di urla e proteste: Ranucci e Report sarebbero diventati i nuovi martiri della libertà di stampa. Se invece, com'è accaduto, il programma fosse andato in onda, grazie al traino di polemiche e di furbe anticipazioni, avrebbe fatto il pieno di ascolti. Com'è puntualmente avvenuto: domenica sera Report è stato il programma più visto della serata televisiva. C'è altro da aggiungere? Forse sì: speriamo che tutto questo metta a tacere almeno per qualche tempo coloro che un giorno sì e l'altro pure urlano alla censura e alla restrizione degli spazi di libertà nel nostro Paese.

Venezia

Ci mancava proprio la centrale nucleare

Abbiamo appena salvato Venezia dalla minaccia dell' acqua alta, anche se manca qualcosa alla sua messa all' asciutto , definitiva. E adesso c' è qualche mente geniale che vuole costruire a Marghera una o più di una centrale nucleare super sicura. Una possibile bomba nucleare in laguna!? Non sanno i titolari dell' idea che anche i moderni aerei dell'aviazione civile sono super sicuri, eppure ogni tanto ,i qualcuno cade e si sfracella a terra?
Sono favorevole al nucleare sicuro, ma facciamolo dove può fare meno danni , in caso di incidente. Questione di elementare buon senso. Vogliamo avere una Fukushima nell' acqua bassa della laguna? Ma chi ha interesse a tutto ciò? Non certo Venezia e i residui abitanti! Ci manca proprio "il nucleare" per farli sparire del tutto. Un incidente, un errore di qualche tecnico politico (di solito esperti in catastrofi) o un sabotaggio di un pazzo et voilà... siamo sistemati!

Giovanni Serra
Venezia

Politica e giustizia

Magistrati oltre le proprie funzioni

Riporto da Wikipedia "... il Csm non è titolare di funzioni di indirizzo politico e non svolge alcun ruolo politico, non fissa e non persegue obiettivi politici ma è titolare della Costituzione...".
Ora, il magistrato della Cassazione Patarnello, che chiama alle armi i suoi colleghi di Magistratura Democratica (sic!) contro il presidente del Consiglio, ritenuta politicamente pericolosa perché troppo "pulita", a me sembra che sia andato oltre. Una delle 10 commissioni in cui in cui è suddiviso il csm è la commissione per le valutazioni di professionalità e la sezione disciplinare viene convocata e presieduta dal presidente, cioè da Mattarella (quando lo ritiene opportuno...) Forse, oltre al classico richiamo a non alzare i toni dello scontro, Mattarella poteva fare qualcosa di più ?

Pietro Spera

Guerre

La lezione della regina Elena

In questi giorni si ricordano i momenti drammatici della Grande Guerra e, come ogni anno, sulle tombe di alcuni cimiteri a me vicini collocherò un piccolo segno, delle parole che ricordano questi eroi che si sacrificarono per la Patria, che immolarono la loro vita nelle temperie della guerra. Il vero scopo di questo mio gesto è che le generazioni future continuino a ricordare quello che accadde. L'odio non trova mai fine e lo dimostrano le tante guerre che incendiano ancora il mondo, e che stanno facendo tante vittime innocenti. L'uomo non ha ancora capito che l'unico valore per cui battersi è la pace. In questi giorni si parla molto della Serva di Dio: la Regina Elena che da tanto tempo si spera possa essere innalzata agli onori degli altari. Questa Sovrana dedicò la Sua vita a quelli che soffrivano, alle persone poco fortunate, agli ultimi e ai diseredati. Le sue mani hanno medicato le ferite di molti soldati italiani durante la Grande Guerra che furono ospitati nelle stanze del Quirinale. Il suo amore per il prossimo non conosceva limiti. L'ultima ferita che colpì il suo cuore fu la morte della figlia Mafalda in campo di concentramento. Una donna che fu mandata in esilio senza colpa alcuna. Questa sovrana si spense in terra francese, affranta dalla nostalgia per l'Italia e per il suo Paese natio: il Montenegro. Dal cielo speriamo che ci guidi nei solchi della pace e della fratellanza.

Emilio Del Bel Belluz
Motta di Livenza (Treviso)

Linguaggi

Parole e generi

L'altra mattina alla radio parlavano di una certa "ingegniera". A quando l'"ingeniero"? Evviva la paranoia!

Dr. Francesco Giacomelli
Abano Terme

Internet e spioni

Senza protezione dagli hacker

Solo adesso si inizia a scoprire che numerosissimi siti, banche e individui sono monitorati da hacker, e lo si scopre perché la situazione è talmente macroscopica che sarebbe impossibile non vederla. Una vera protezione anti hacker non è mai stata veramente effettuata. Ma sono anni invece che gli hacker operano indisturbati. Finora non si è davvero compreso che cosa è internet e il peso che ha ogni dato e notizia che circola nella rete, che risultano così esposti a chicchessia. Non dovrebbe essere permesso circolare in internet mantenendo l'anonimato, perché sarebbe come permettere a chi compie un reato di circolare per la strada indisturbato. Perché internet è una grande strada globale, dove possono essere compiuti anche dei reati e molto gravi. Quindi, le norme vigenti per i terrestri dovrebbero assolutamente valere anche per chi opera in internet, prima fra tutte quella della riconoscibilità. Si spera che adesso internet sia preso sul serio dal legislatore perché sta avendo sempre più peso nella vita di ogni cittadino.

Amelia Vianello

Calcio

Mancini, addio all'Arabia

Il tempo trascorso da Roberto Mancini in Arabia Saudita rievoca la definizione che Ernesto Che Guevara diede del suo in Africa: «L'anno in cui non siamo stati da nessuna parte». Non ha vinto la Coppa d'Asia, non stava andando ai Mondiali, non stava conquistando niente e nessuno. C'eravamo tanto amati, con Mancini. Da Bologna dove debuttò a 16 anni e quasi salvò la squadra da solo, a Genova dove vinse come nessuno prima, insieme con un fratello per scelta, a Roma con la Lazio, poi in panchina per le coppe a Firenze, gli scudetti a scoppio ritardato nella Milano interista, quello incredibile fuori tempo massimo al Manchester con il City. E la più grande di tutte, non l'Europeo, non essere stato il quinto ct italiano ad alzare una coppa, ma l'abbraccio con Gianluca Vialli, a Wembley. Poi è fuggito. Non si fidava della Nazionale italiana e quella saudita gli è sembrata una scorciatoia per il 2026? Voleva dare uno schiaffo alla federazione? L'ha fatto soltanto per soldi? Con trenta milioni in più non si rivivono le notti al Marassi o Wembley, si aumenta il saldo di un conto corrente. Nella vita il piacere è un ricavo marginale decrescente. Non è dato dall'incremento delle stesse voci. È nel ritrovare un senso, nella consapevolezza di non aver smentito sé stessi, nella rinuncia di slancio in nome del sentimento. A Mancini che torna si può soltanto augurare che gli capiti ancora di provarlo, a costo di pagarlo.

Antonio Cascone

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 28/10/2024 è stata di 37.143

L'analisi

La lezione di Genova: si vince con i moderati

Mario Ajello

Due anni di governo, e sentirli perché la politica è fatica, ma per Giorgia Meloni il voto in Liguria con proiezione Italia contiene qualche soddisfazione. La prima riguarda la scelta del candidato presidente regionale del centrodestra. Bucci lo ha scelto Meloni, anche in mezzo a qualche dubbio nella sua area politica. E la scommessa s'è rivelata vincente. Ossia un civico e un uomo del fare. Il sindaco di Genova che ha gestito la ricostruzione del Ponte Morandi ovvero la ripartenza di un tessuto urbano e produttivo e che punta a fare della modernizzazione e dell'ampliamento delle infrastrutture il punto qualificante del suo rapporto di fiducia con i cittadini della regione. S'è imposto Bucci anche per la forza della sua tempra e il sacrificio nonostante la malattia e per la sua storia personale. Quella di un professionista prima ancora che di un personaggio di parte.

La premier ha dimostrato anzitutto a se stessa - superando questa partita nazionale ad alto rischio che poteva intaccare la sua immagine di leader dotata di un rapporto forte con il Paese ma poi si vedrà in Umbria e in Emilia Romagna tra qualche settimana - che il centrodestra a trazione moderata e in modalità allargamento e non arroccamento, in stile più trasversale che identitario, sa parlare alla società italiana. La quale, dice anche questo il voto ligure e la sconfitta profonda patita dal Movimento 5 stelle e dal suo radicalismo disseminato di no anti-sviluppo, sembra stanca di forzature ideologiche e cerca una politica concentrata sui risultati che impattano davvero nella vita quotidiana della gente. Tra i due candidati la vittoria è andata infatti a quello fra loro più vicino al territorio e meno identificabile come un esponente di partito, sia pure autorevole visto che Orlando è stato più volte ministro.

E' questo un voto che evidenzia, pur in un testa a testa dall'esito a lungo incerto, quanto il centrodestra nel Paese tiene e dice che non per forza il potere logora chi ce l'ha. Soprattutto la scommessa di Meloni era questa: siamo nell'occhio del ciclone, mediatico e politico, tra caso Giuli, bufera Report che s'è risolta in cilecca, certe iniziative della magistratura e troppo bla bla, ma quando poi la parola passa agli italiani con la matita elettorale tra le dita la bolla da talk show e da polemiche autoreferenziali si può sgonfiare e le scelte di voto saranno orientate dalla realtà e si baseranno sul materiale e non sull'immaginario. Così è andata.

Nella concretezza dell'Italia c'è però anche l'astensionismo. Questo non può che valere come un insuccesso generale della politica. I dati liguri sono l'ennesima spia - anche se in questo caso c'è la circostanza dello scandalo Toti che può aver incentivato la disaffezione - che tra ricambio generazionale, fine delle ideologie, indebolimento dei partiti e la sensazione sempre più diffusa e sbagliatissima che le elezioni non servono a produrre cambiamento e tanto vale preferire lo sfogo nei social che la classica partecipazione democratica, la politica sia diventata uno strumento inservibile.

Quanto al Pd, la cui coalizione aveva un vantaggio consistente all'inizio della gara ma lo ha perduto, è il primo partito in Liguria. Ma gli sono venuti meno gli alleati. Il flop dei 5 stelle non rappresenta soltanto la riprova che certa retorica anti-tutto non funziona più. Pone anche un grave problema politico a Elly Schlein dentro la coalizione. Un Pd che tira ma senza più la stampella post-grillina non può vincere. E ha bisogno perciò di compensare questa carenza di consensi in due modi. O recuperando quella vocazione maggioritaria, auspicata da molti riformisti dem ma non con il coraggio che servirebbe alla bisogna (quando parleranno davvero?), che il Pd delle origini dimostrò di poter avere. Oppure puntando alla nascita, sulle ceneri del terzo polo calendian-renziano, di una sorta di nuova Margherita, di un partito di centro innovativo e modernizzatore, capace di allargare il campo.

Fare la sinistra-sinistra, come Schlein sta facendo, e avere alleati ancora più a sinistra del Pd (Avs oltre che M5S) significa ridurre la forza d'attrazione. Schlein potrebbe ispirarsi a Kamala Harris, che sta facendo di tutto per profilarsi in maniera più moderata rispetto alla propria cultura di partenza.

Ma alla luce della vicenda ligure, i problemi maggiori li ha Conte. E' stata bocciata la sua imposizione di restringere il campo largo, escludendo Renzi. Il quale può ben dire adesso che senza di lui non si vince e che i veti stellati danneggiano tutti a cominciare da chi li pone. La carenza di consensi renderà per il leader M5S, impegnato nella fase costituente che a fine novembre dovrebbe eliminare l'ingombrante presenza di Grillo, più difficile il processo di emancipazione dal passato, molto più complicato l'abbraccio con il Pd perché più si perde e più ci si radicalizza, e quasi impossibile la realizzazione del vero disegno contiano. Che è o era quello di farsi forte dell'alleanza con i rosso-verdi e rivaleggiare con Schlein nella premiership del centrosinistra, tramite primarie di coalizione.

Il test ligure va dunque letto in una prospettiva medio-lunga. Quella in cui sia il centrodestra non potrà che interrogarsi sul buon esempio di Bucci come simbolo dell'allargamento in senso moderato - a proposito, c'è già una simil Bucci in Emilia Romagna, la trasversale Elena Ugolini candidata contro il dem De Pascale ma quella politicamente non è terra da grandi sorprese - sia il centrosinistra non potrà evitare di darsi un appeal meno basato sulla leadership reputazionale di Schlein, la mia purezza come arma vincente, e più capace di mettere le mani nella realtà e di affacciarsi anche fuori dai recinti della sinistra. Ma la campagna elettorale permanente - ora gli altri due voti autunnali, poi i test cruciali della Campania e del Veneto e infine dritti sulle politiche 2027 - rischia di cristallizzare i due fronti e non è detto che questo potrà giovare alla partecipazione elettorale.

Friuli

IL GAZZETTINO | Martedì 29, Ottobre 2024

Sant'Onorato, vescovo. A Vercelli, sant'Onorato, vescovo: discepolo di sant'Eusebio in monastero e suo compagno nel carcere.

14°C 21°C

Il Sole Sorge 6:41 Tramonta 16:57
La Luna Sorge 3:30 Cala 15:44

CIRO NEGROGNI COLLABORA CON WILDCORE PER I VIDEO DEI "THE SMILE"

Mazzotta a pagina XIV

Giallo in Tv
Il commissario Teresa Battaglia torna fra i monti del Friuli

A pagina XV

Premio letterario
Leggimontagna premia Cresta Di Michele e Adam Ondra

Tra i titoli vincitori grande attenzione ad ambiente e territorio declinata nei diversi registri di narrazione.

A pagina XIV

Metalmeccanica, l'incubo crisi

▸Il rallentamento dell'auto tedesca e il calo dell'export pesano sulla colonna portante dell'economia regionale

▸Il comparto teme un ulteriore peggioramento nel 2025 Le parti sociali intanto discutono del rinnovo del contratto

PRODUZIONE Una fabbrica

La congiuntura per la metalmeccanica italiana e quella del Friuli Venezia Giulia è «difficilissima», perché ha decisamente frenato l'export e la frenata, cominciata già alla fine del 2023 e confermata nel 2024, sarà lunga, proiettandosi almeno sull'inizio del 2025. A dirlo sono le verifiche sugli ordinativi e sulle intenzioni del mercato per i prossimi mesi che sono già state verificate dai vertici del comparto. È il quadro che ha tracciato ieri nella sede di Confindustria Udine il direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi, e il capogruppo degli industriali della metalmeccanica friulana Davide Boeri.

Lanfrit a pagina V

Città ecologiche l'aria resta il nodo per la regione

▸L'inquinamento minaccia la pianura Udine perde posti come Pordenone

Un passo indietro che costa il podio nazionale, ma resta il fatto che Pordenone resta tra le città più green in Italia. Udine invece "vince" per la sicurezza sulle sue strade. A dirlo la classifica pubblicata dal Sole 24Ore sull'Ecosistema urbano, redatta da Legambiente e Ambiente Italia. Sono stati valutati venti parametri ambientali che vanno dal consumo di suolo, sino alla qualità dell'aria, passando dalle piste ciclabili sino alle vittime della strada, senza dimenticare la quantità (e qualità) di verde urbano e la presenza di alberi. Pordenone fa la sua ottima figura tanto che supera di gran lunga Trieste, secondo capoluogo regionale al 32. posto, Udine che si piazza 34 e Gorizia che arriva al 38. posto. Il dato che accomuna tutte le città della regione è che rispetto all'anno prima, hanno perso posizioni. Ma se Pordenone scende al podio, era al terzo posto e attiva quarta, chi sta senza dubbio peggio è Gorizia che posizioni nel ha perse otto, cinque Udine e sette Trieste.

A pagina III

L'emergenza Comune pronto ad aiutare

Incendio devasta il palazzo le famiglie rimangono fuori

Ci vorranno ancora probabilmente ancora un paio di giorni per poter far rientrare le 22 famiglie evacuate domenica dalla palazzina al civico 8 di via Pirona, a Cussignacco-Paparotti, a seguito dell'incendio scoppiato negli scantinati.

Zanirato a pagina VII

Economia/1
Electrolux Porcia ferma l'esodo a Susegana

Tra maggio e giugno l'operazione era andata in porto: lo stabilimento Electrolux di Susegana (Tv) aveva squillato e quello di Porcia (Pn) aveva risposto positivamente, inviando i suoi operai in Veneto. Ora invece il meccanismo si è inceppato: Susegana alcuni giorni fa ha chiesto un'altra "partita" di operai a Porcia, ma dalla provincia di Pordenone è arrivato un "no".

A pagina V e a pagina 15 del nazionale

Il messaggio
Italia-Israele Il sindaco e la missione per la pace

o più difficile, cioè quando a Udine e in tutto il Friuli Venezia Giulia imperversava la polemica relativa al patrocinio legato alla partita tra Italia e Israele. Un patrocinio che successivamente sarebbe stato concesso da parte del Comune. E ieri l'idea del sindaco Alberto Felice De Toni è diventata realtà ad Arezzo, durante l'evento per promuovere pace e dialogo.

A pagina VI

Thauvin torna e prepara una dedica

Per la sfida di domani alle 18.30 a Venezia mister Kosta Runjaic vuole una squadra concentratissima. Recupera Ekkelenkamp, che nell'allenamento di ieri ha lanciato segnali inequivocabili di essere pronto. Ma la notizia più importante è che ci sarà Thauvin, che da domenica lavora a pieno ritmo. Quasi sicuramente il transalpino, che manca dalla gara con l'Inter del 28 settembre, partirà dalla panchina. Runjaic lavora affinché il numero 10 (che punta a dedicare un gol al figlio Leandro) possa tornare a far parte della formazione di partenza di sabato pomeriggio con la Juventus, al "Bluenergy Stadium".

Gomirato a pagina IX

NUMERO 10 Florian Thauvin, capitano e fantasista dell'Udinese

Gesteco prepara l'attacco al potere

Ci sono tre quintetti in vetta alla classifica di serie A2 di basket: Acqua San Bernardo Cantù, RivieraBanca Rimini e Real Sebastiani Rieti. Una big e due outsider. Al quarto posto, ai piedi del podio, ecco Gesteco e Oww. Sotto di loro anche parecchie compagini che in estate venivano considerate da prima fascia come Pesaro e Brindisi. Un pronostico, questo, evidentemente frutto di una sorta di abbaglio collettivo, pur tenendo conto delle attenuanti. Venerdì sera la Gesteco giocherà in anticipo proprio contro Cantù: sarà un esame di maturità nel palazzetto amico.

Sindici a pagina X

DUCALI La Gesteco sta vivendo una grande stagione in A2

Ciclocross
Ursella trionfa nella ZonCross a quota 1300

Sono stati quasi 150 i partecipanti alla prima ZonCross, la competizione del circuito triveneto di ciclocross che ha portato la disciplina a 1300 metri di quota, per l'organizzazione di Carnia Bike e Comune di Sutrio, di concerto con Promoturismo-Fvg. La gara Open è stata vinta da un alfiere della Jam's Bike Buja, Leonardo Ursella, che ha completato per primo i 7 giri.

Tavosanis a pagina X

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Sanità tra luci e ombre

PRONTO SOCCORSO

Pronto soccorso il bando va deserto restano i gettonisti

▶Erano sette i posti messi a disposizione
Il direttore: «Riproviamo, ma non è facile»

▶Situazione analoga sull'intero territorio
Impossibile andare avanti senza gli esterni

PORDENONE/UDINE Piove sul bagnato. Già, perché al bando di concorso che l'Asfo aveva attivato per assumere sette medici per il pronto soccorso e l'area dell'emergenza del Santa Maria degli Angeli e dell'ospedale di Spilimbergo, non si è presentato nessuno. Il bando è andato deserto. Il direttore Giuseppe Tonutti ha dato una disposizione immediata: rifarlo subito, nella speranza che qualcuno possa essere intercettato, anche se non c'è molto da sperare. In effetti andrebbe già bene, viste le carenze che ci sono di specialisti dell'emergenza se ne presentassero, due. Anche uno - spiegano dalla direzione sanitaria - andrebbe già bene. In ogni caso il bando è già stato ricalibrato e rimesso sulla bacheca.

I NUMERI

Senza i rinforzi il Pronto soccorso e in generale l'intera area dell'emergenza degli ospedali gestiti dall'Asfo, sono senza dubbio in grossa difficoltà. Numeri esatti non li fa nessuno per evitare di mettere in piazza una situazione che fa decisamente impressione, ma dati alla mano ne servono almeno una quindicina per coprire tutti i buchi in organico. Un dato che senza dubbio riflette la situazione: l'intero pronto soccorso di Spilimbergo è affidato a medici esterni e la situazione, almeno per ora, è destinata a restare tale.

LA SITUAZIONE

Oggi all'ospedale di Pordenone i codici bianchi e verdi, che di solito sono quelli impropri, pazienti, cioè che arrivano al pronto soccorso, ma che di fatto dovrebbero andare dal medico di medicina generale o rivolgersi ai servizi territoriali, vengono visitati dai medici esterni, i gettonisti, tanto per usare un termine non certo positivo, ma che rende l'idea, perché in caso contrario utilizzando solo gli specialisti interni non sarebbe possibile coprire tutti i turni e dare le risposte. Come detto Spilimbergo è completamente gestito dagli esterni e ci sono gettonisti anche a San Vito. Il bando, del resto, aveva proprio il compito di cercare di rimettere nei ruoli chiave medici assunti direttamente dal servizio sanitario regionale. ma non è stato possibile e - vista la carenza che c'è - non sarà possibile farlo neppure con il bando che è stato subito ripresentato. «Noi - ha detto il direttore generale, Giuseppe Tonutti - abbiamo la volontà di riportare nei pronto soccorso medici nostri, ma non sarà facile. Non ce ne sono e quindi è abbastanza evidente che i bandi vadano deserti. Ma continueremo ad insistere, almeno per cercare di trovarne qualcuno e riequilibrare i numeri che ci sono attualmente».

IN REGIONE

La situazione di Pordenone sul fronte della carenza di organico riguarda di fatto, chi più, chi meno, tutti io pronto soccorso e i servizi di emergenza della regione. Questo significa, come aveva spiegato il direttore Tonutti - che di questi specialisti ce ne sono veramente pochi sia perché la specialità non è attrattiva a fronte di un lavoro sempre più pesante, stressante e carico di responsabilità, ma anche perché non ci sono poi sbocchi nel privato. Da qui la necessità di cercare delle premilitare che possano fare da incentivo. Resta il fatto che a queste condizioni si profila un periodo invernale veramente ad alto rischio per i pronto soccorso degli ospedali della regione. Con l'arrivo del freddo, infatti, nel momento in cui si moltiplicheranno i casi di influenza con le complicanze degli anziani, i presidi dell'emergenza saranno senza dubbio presi d'assalto con numeri di accesso che - anno dopo anno - sono sempre più alti. In più , almeno per quanto riguarda l'ospedale di Pordenone c'è da dire che da gennaio in poi saranno attivate gran parte delle procedure di trasferimento dal vecchio al nuovo ospedale, con tutti i problemi che ne conseguiranno. Insomma, non sarà un inverno facile per i medici che operano nell'emergenza e non solo a Pordenone.

Loris Del Frate

A SPILIMBERGO TUTTO IL SERVIZIO IN MANO AI CAMICI BIANCHI TROVATI DALLA COOPERATIVE

Piancavallo, rinnovato il contratto: sulle piste ci sarà la guarida medica

GUARDIA MEDICA

PIANCAVALLO Anche quest'anno la località turistica invernale di Piancavallo avrà il medico che opererà durante l'apertura delle piste da sci. Nei giorni scorsi, infatti, è stato siglato l'accordo tra la direzione dell'Asfo e il Comune di Aviano per dare seguito alla richiesta del Comune di attivare il servizio di guardia medica turistica per la stagione invernale 2024 - 2025 a partire da domenica 8 dicembre, fino a fine stagione, secondo gli orari e le modalità definite dall'accordo integrativo aziendale.

L'incarico è stato affidato alla dottoressa Anna Carlon, unico medico ad aver manifestato interesse ad assumere l'incarico per l'intero periodo entro il termine ultimo. La spesa stimata per la copertura sarà di 30 mila euro (oneri compresi). La decisione, quindi, ha soddisfatto senza dubbio gli operatori della località turistica che anche quest'anno hanno puntato molto sulla potenzialità di Piancavallo, nella speranza che il meteo non faccia brutte sorprese.

Intanto ieri sul fronte della sicurezza digitale, anche a fronte delle ultime indagini sul fronte dei dossieraggi, la Regione ha fatto il punto. «La sicurezza digitale è un argomento di strettissima attualità. L'amministrazione regionale, in questi anni, ha investito circa 23 milioni di euro per proteggere i nostri sistemi informativi nella consapevolezza, come disse tempo fa Bill Gates, che per ogni euro messo in campo per questo settore è necessario spendere un altro euro per la cybersicurezza».

Lo ha affermato oggi l'assessore ai Sistemi informativi Sebastiano Callari in apertura del "Digital Security Festival", l'evento per la divulgazione della cultura e della sicurezza digitale rivolto ai cittadini, alle aziende e agli istituti scolastici. La manifestazione, co-organizzata dalla regione Friuli Venezia Giulia in collaborazione con Insiel, proseguirà fino all'8 novembre con decine di iniziative in presenza e on-line. «Gli appetiti della criminalità organizzata si sono spostati sul digitale, dove, da molti anni, stiamo trasferendo dati, valori economici e conoscenze della nostra società. Per aumentare le nostre capacità difensive non è sufficiente però l'innovazione tecnologica. Dobbiamo invece puntare - ha sottolineato Callari - sulla formazione, aumentando la consapevolezza di lavorare utilizzando le reti informatiche. Inoltre l'impatto dell'intelligenza artificiale sulla nostra vita sarà enorme con rischi altissimi che non possiamo certamente limitare con nuovi provvedimenti normativi».

PIANCAVALLO Comune di Aviano e Asfo sottoscrivono l'accordo per la guardia medica

Emergenza, in campo l'Arcs «Già avviati gli incontri per la copertura dei turni»

LA REPLICA

PORDENONE/UDINE L'attacco della Cgil con la richiesta di sedersi ad un tavolo e discutere con Regione, Aziende sanitarie e Arcs per quanto riguarda la questione della Sores, non è passato inosservato. E la replica è arrivata a stretto giro di posta. «Rispetto a quanto segnalato sul fronte della carenza di personale infermieristico - si legge nella nota - Ascs ha da tempo avviato una interlocuzione con gli Operatori di Sores e con le stesse Aziende sanitarie al fine di gestire assieme la copertura dei turni dei prossimi mesi, prevedendo, peraltro, una specifica incentivazione economica per l'attività resa in orario aggiuntivo». Non si tratta di numeri da poco, a fronte del fatto che la Cgil ha spiegato che ci sono 2.400 ore che dovranno essere coperte. «Arcs - si legge ancora - è impegnata anche con le altre organizzazioni sindacali a prevedere per l'anno 2025 specifiche forme premiali legate alla particolare strategicità della funzione svolta da Sores, facendo riferimento a specifiche risorse regionali previste nella nuova convenzione recentemente firmata. Inoltre - vanno avanti - in merito agli altri punti oggetto delle sollecitazioni dello stesso sindacato, si coglie l'occasione per ricordare che la Sores, per suo specifico mandato, è responsabile dell'attivazione di tutti i mezzi di primo soccorso nell'ambito dell'attività di emergenza - urgenza territoriale (ambulanze, automediche ed elisoccorso) assegnati e gestiti, comunque, dalle Aziende Sanitarie e dagli altri soggetti autorizzati a prestare soccorso territoriale. Inoltre la Sores non ha alcun ruolo nell'attivazione dei mezzi deputati al trasporto non urgente (comprendendo in ciò tutti quei mezzi che realizzano trasferimenti secondari non urgenti, dimissioni, trasporti dializzati, ecc.) che sono di competenza delle singole Aziende. I trasferimenti secondari ricadono nell'ambito organizzativo di ciascuna azienda e non devono essere realizzati con i mezzi di soccorso territoriale. Ogni azienda, sulla base della quantificazione delle esigenze di ogni presidio ospedaliero, è pertanto tenuta ad organizzarli con ulteriori ambulanze e personale, anche in regime di convenzione, senza interferire con i mezzi dedicati al soccorso primario.

LA RIORGANIZZAZIONE

«Per quanto riguarda il piano di riorganizzazione che la struttura sta attuando è prevista la rotazione degli operatori nella prospettiva di mantenere alto il livello di prestazione rendendo possibili periodi di servizio sui mezzi di soccorso. Questa specifica misura aumenta il riconoscimento dell'elevata professionalità degli operatori e ne sostiene la crescita motivazionale e professionale; la convenzione interaziendale recentemente sottoscritta dalle Aziende del consente, e non obbliga, il personale afferente all'emergenza territoriale alla realizzazione di esperienze professionali tra i vari ambiti del soccorso territoriale. Tale opportunità può consentire una migliore condivisione dei vari ambiti professionali, oltre a garantire il mantenimento delle skills minime che il personale sanitario deve sempre mantenere. Per quanto riguarda invece i paventati dati relativi ad una diminuzione della performance della Sores rispetto all'epoca in cui vi erano più centrali provinciali, Giulio Trillò, direttore della Struttura, tiene a ribadire con orgoglio e grande riconoscenza nei confronti di tutti gli operatori che forniscono il loro contributo, l'assoluta qualità del lavoro svolto. «Ritengo opportuno esplicitare – afferma - i seguenti dati di attività: volume degli Interventi primo semestre 2023: chiamate 145.475, missioni 65.965. Primo semestre 2024: chiamate 147.254, missioni 66.974».

ldf

L'AGENZIA REPLICA ALLA CGIL CHE AVEVA SEGNALATO I TROPPI VOTI IN ORGANICO

EMERGENZA Sono circa 2.400 le ore di turni che secondo la Cgil a fronte dell'organico attuale saranno complicate da coprire

Ambiente, classifica sull'ecosistema

LA CLASSIFICA

PORDENONE/UDINE Un passo indietro che costa il podio nazionale, ma resta il fatto che Pordenone resta tra le città più green in Italia. A dirlo la classifica pubblicata dal Sole 24Ore sull'Ecosistema urbano, redatta da Legambiente (non certo politicamente in sintonia con l'amministrazione comunale del capoluogo) e Ambiente Italia. Sono stati valutati venti parametri ambientali che vanno dal consumo di suolo, sino alla qualità dell'aria, passando dalle piste ciclabili sino alle vittime della strada, senza dimenticare la quantità (e qualità) di verde urbano e la presenza di alberi. Pordenone fa la sua ottima figura tanto che supera di gran lunga Trieste, secondo capoluogo regionale al 32. posto, Udine che si piazza 34 e Gorizia che arriva al 38. posto. Il dato che accomuna tutte le città della regione è che rispetto all'anno prima, hanno perso posizioni. Ma se Pordenone scende al podio, era al terzo posto e attiva quarta, chi sta senza dubbio peggio è Gorizia che posizioni nel ha perse otto, cinque Udine e sette Trieste. Per carità, sono tutte in posizioni medio alte, ma scendere di posizioni, ovviamente, significa perdere qualità dell'ambiente circostante. Mai una cosa buona.

Città green, Pordenone giù dal podio nazionale

▸Pur restando nella parte alta della classifica (quarto posto) retrocede di un punto Male qualità dell'aria e numero di alberi, Udine si ferma solo al 34esimo posto

I PARAMETRI

Per quanto riguarda la qualità dell'aria Pordenone non fa benissimo. Il Biossido di azoto, inquinante che si forma con i processi di combustione (auto, riscaldamento, fabbriche) penalizza la città che su questo fronte si ritrova nella parte bassa della classifica, allo 83. posto su 106 capoluoghi valutati in Italia. Ma le cose non vanno bene neppure con il Pm10, le polveri sottili e con il ben più pericoloso Pm2.5, le particelle ancora più sottili. Pordenone è sempre la più inquinata di tutte le altre città della regione, 54. per il Pm10 (Udine 31, Gorizia 18, Trieste 20) e ancora più bassa con il particolato sottilissimo, 60, posto contro il 22. di Trieste (grazie alla Bora) e il 44. di Udine. Ma se sull'aria ci sono lacune da colmare, molto meglio sul fronte del suolo, rifiuti e consumo d'acqua. La dispersione idrica è tra le più contenute in Italia, il capoluogo del Friuli occidentale è al settimo posto in senso virtuoso, ma è collocato bene anche sulla produzione di rifiuti, sotto la media nazionale e meglio di tutte le altre città della regione. Per non parlare poi della raccolta differenziata che continua ad essere un fiore all'occhiello con un nono posto in Italia, anche se c'è stato un leggero calo rispetto allo scorso anno, ma Udine, seconda in regione è al 37. posto. Sedicesima in Italia per quanto riguarda l'estensione procapite di zone a traffico limitato e ventunesima sui chilometri di piste ciclabili, 19. 9, contro i 14m di Udine e 8 di Gorizia. Bene, senza dubbio, ma c'è ancora molto da fare se si pensa che Reggio Emilia ne ha 128. Se in regione sul fronte delle vittime della strada Pordenone è seconda solo a Udine con 4.7 ogni 100 mila abitanti (Udine 4.5), la 42. posizione in classifica nazionale non è certo di quelle per cui valga la pena di vantarsi. Segno che c'è da lavorare ancora parecchio su questo fronte.

ALBERI E VERDE

Gran bel settore pensare alle tante battaglie che sono state fatte in città sul fronte del taglio di alberi e nuove costruzioni. Dunque, sul fronte delle piante ad alto fusto le cose non sono messe benissimo. Pordenone è precipitata al 60. posto della classifica nazionale con 16 alberi ogni 100 mila abitanti. Numero striminzito se si pensano ai 33 di Udine, 59 di Gorizia e 100 di Trieste, città che è al quanto posto nazionale su questo fronte. Anche sul verde totale la città del Noncello perde qualche posto piazzandosi 26. con 44 metri quadrati a testa, contro i 140 di Gorizia, ma anche i 22 di Udine che scende decisamente di più. Pordenone, però, si riprende subito con altri due paramenti che fanno la differenza per quanto riguarda la classifica green. Sull'uso del solare è al 9. posto contro il 47. di Udine, ma va ancora meglio per il solare pubblico con una produzione di 23Kw ogni mille abitanti (quinta in Italia). Infine il trend di utilizzo del suolo per nuove edificazioni: Pordenone è la seconda città più virtuosa in Italia.

Loris Del Frate

Auto vecchie e inquinanti, la media è quasi di 13 anni

ETÁ DELLE AUTO

PORDENONE/UDINE Il motore elettrico? Può attendere. Del resto con i prezzi che sono decisamente più alti rispetto alle motorizzazioni classiche, gli stipendi che non salgono e i venti di crisi che soffiano all'orizzonte, è sempre più complicato pensare al cambio dell'automobile. Ed è anche per questo che l'età media delle automobili in Friuli Venezia Giulia è tra le più vecchie in Italia.

A dire che il parco circolante in Friuli Venezia Giulia è sempre più vecchio è una analisi di Facile .it. Non a caso l'età media delle auto che viaggiano sulle strade della regione è arrivata a settembre 2024 a 12 anni e 8 mesi, addirittura il 4,1% in più rispetto ad un anno prima. Una fotografia che pesa su due importanti fronti, la sicurezza delle stesse vetture e il livello di inquinamento. Senza contare il consumo complessivo di carburante. In ogni caso le automobili in circolazione in Friuli Venezia Giulia sono risultate essere più vecchie rispetto alla media nazionale, dove l'età delle auto è pari ad "appena" 11 anni e 8 mesi.

ETÁ MEDIA

Continuando nella lettura dell'analisi si scopre che, vista l'età media dei veicoli, sono tanti coloro che scelgono di aggiungere all'assicurazione dell'auto anche la copertura assistenza stradale; in Friuli-Venezia Giulia la percentuale di automobilisti che ha fatto questa scelta è pari al 38%, uno dei dati maggiormente significativi nello scenario nazionale.

I DATI PROVINCIALI

Analizzando i dati dell'indagine di Facile.it, a livello provinciale emerge che in Friuli Venezia Giulia le auto più vecchie circolano a Gorizia, dove a settembre 2024 l'età media era pari a 12 anni e 10 mesi. Subito dietro, però, si posiziona Pordenone città e provincia, dove i veicoli hanno, in media, 12 anni e 9 mesi, 30 giorni in meno rispetto a Gorizia. Continuando a scorrere la graduatoria si trova Udine (12 anni e 7 mesi) e infine Trieste, con 12 anni e 6 mesi. Proprio nil capoluogo giuliano è risultata essere la provincia dove circolano le auto più "giovani", fermo restando che in ogni caso stiamo parlando di pochi mesi di differenza.

IN FRIULI VENEZIA GIULIA CIRCOLANO I VEICOLI PIÙ VECCHI DELLA PENISOLA

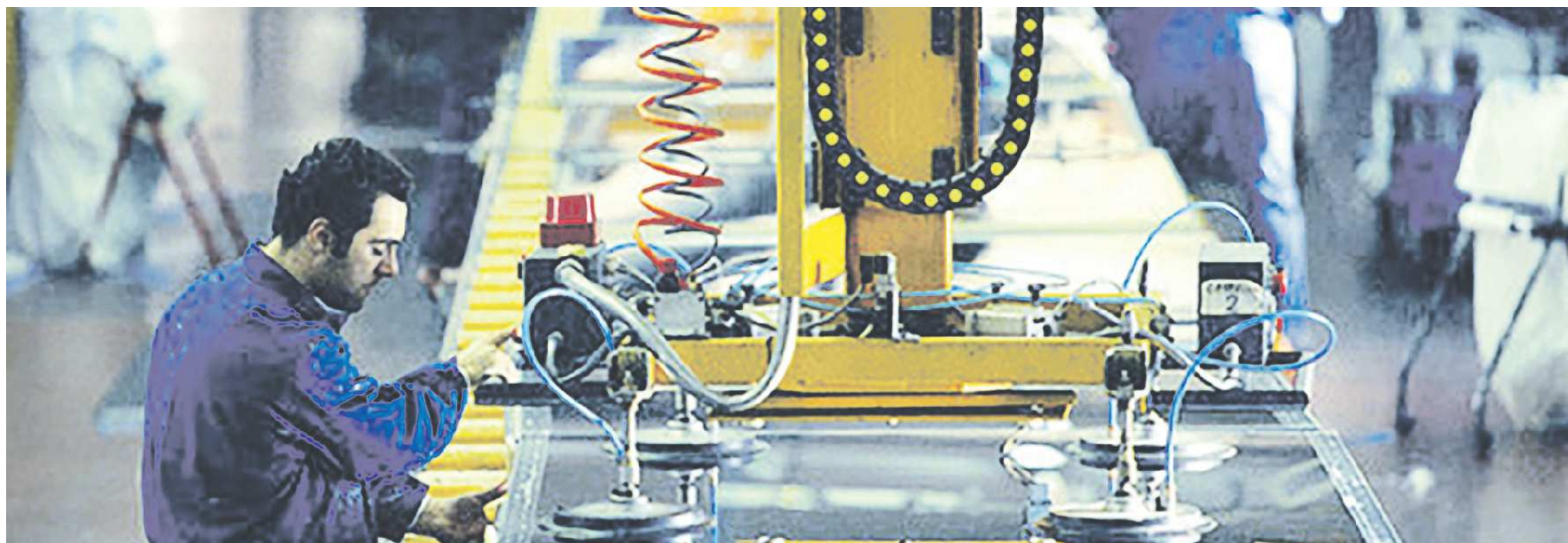
Guardando a come è cambiata l'età media dei veicoli della regione nell'ultimo anno, emerge che i valori sono aumentati in tutte le province, con variazioni che vanno dal +3,1% di Trieste al +4,8% di Pordenone.

RC AUTO

L'anzianità di una vettura, oltre ad essere probabile causa di minore sicurezza per i passeggeri e peggiore sostenibilità ambientale, incide sul premio pagato per l'assicurazione Rc auto? La risposta è sì. Facile.it ha preso in considerazione il profilo di un assicurato e ha calcolato – a parità di condizioni - quanto varia il premio medio pagato con l'anzianità del veicolo. Con un'età media di 10 anni la tariffa da sostenere per l'Rc auto è di circa 206 euro, dato che sale a 228 euro se il veicolo ha 12 anni e raggiunge addirittura i 284 euro in corrispondenza di un'anzianità di 14 anni. Una differenza del 38% in quattro anni. Una percentuale sensibile, dunque, alla quale c'è poi da aggiungere che un'auto "anziana" avrà senza dubbio molte più possibilità di guastarsi.

ETÁ DELLE AUTO In regione ci sono i muneri più alti

ldf

Dentro le fabbriche

APNEA La Metalmeccanica teme che la difficoltà attuale perduri anche nell'avvio del 2025. A pesare è soprattutto il crollo dell'export e la crisi di Germania e Austria

Nubi sulla metalmeccanica «Situazione difficilissima»

▶A pesare il quadro nazionale sul fronte export e un quadro complicato che si proietta nel 2025

▶La categoria discute anche di contratti prevedendo «di dare di più laddove si produce più ricchezza»

COSA DICONO I NUMERI

La congiuntura per la metalmeccanica italiana e quella del Friuli Venezia Giulia è «difficilissima», perché ha decisamente frenato l'export e la frenata, cominciata già alla fine del 2023 e confermata nel 2024, sarà lunga, proiettandosi almeno sull'inizio del 2025. A dirlo sono le verifiche sugli ordinativi e sulle intenzioni del mercato per i prossimi mesi che sono già state verificate dai vertici del comparto. È il quadro che ha tracciato ieri nella sede di Confindustria Udine il direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi, e il capogruppo degli industriali della metalmeccanica friulana Davide Boeri. Un settore che in provincia di Udine conta quasi 25mila addetti e il 39% degli occupati metalmeccanici regionali con 1.800 localizzazioni, cioè imprese e filiali, attive.

LA GERMANIA

Nel primo semestre 2024 l'export della provincia di Udine verso la Germania, la grande malata e anche la piazza importantissima per le esportazioni regionali, è sceso del 16,4%, ma è diminuito significativamente anche il flusso verso gli Usa (-21,9%), coinvolgendo soprattutto la logistica, l'Austria (-14,1%) e anche la Francia, dove le esportazioni si sono ridotte del 16,9 per cento. In termini di valore, si è passati dai 2,811 miliardi del primo semestre 2023 ai 2,408 miliardi dei primi sei mesi di quest'anno.

> «SOSTENIBILITÀ E COMPETITIVITÀ OGGI DEVONO ESSERE DIMENSIONI ASSOLUTAMENTE CONNESSE»

RINNOVO DEI CONTRATTI

È su questa realtà che s'innesta la partita per il rinnovo del contratto di lavoro nazionale, rispetto al quale Federmeccanica ha presentato una proposta che, fatte salve le garanzie fondamentali, tra cui gli adeguamenti dei minimi tabellari in corrispondenza dell'inflazione, punta a garantire ad accrescere le dimensioni di welfare solidale (previsti, per esempio, interventi per la non autosufficienza anche quando il lavoratore sarà in pensione) e promuovere una politica di genere. Quanto ad ulteriori riscontri economici, «daremo di più laddove si produce più ricchezza», ha affermato ieri il direttore Franchi, considerando la proposta contrattuale come «proposta seria, organica, valoriale». A guidare Federmeccanica nello stilare la bozza di contratto che è stata fatta conoscere il 10 ottobre scorso, sono stati i principi Esg, legati cioè alla sostenibilità ambientale, sociale e di governance. «Hanno un valore in sé – ha precisato Franchi – e un valore aggiunto perché sono un elemento di competitività. Sostenibilità e competitività oggi devono essere dimensioni assolutamente connesse». I sindacati in prima istanza sono stati critici, ma il dialogo è all'inizio e il capogruppo degli industriali Boeri auspica che si possa trovare l'intesa, perché «la proposta di Federmeccanica rappresenta in modo certosino e pragmatico le necessità delle aziende e anche la loro volontà di coinvolgere appieno le maestranze nell'attività produttiva». Non da ultimo, ha proseguito Boeri, «è un contratto sostenibili anche dal punto di vista economico, a fronte di periodi molto duri per la metalmeccanica Fvg. Contemporaneamente, la proposta ha caratteristiche che possono rappresentare un volano positivo».

> TRA LE NOVITÀ PER I LAVORATORI UNA COPERTURA ASSICURATIVA GRATUITA A PARTIRE DAL 2026

IL CONTRATTO

Tra le novità contrattuali, una copertura assicurativa gratuita, a partire dal 2026, per i lavoratori metalmeccanici che garantirà una rendita a vita di 600 euro mensili netti in caso di insorgenza di non autosufficienza e saranno previsti servizi a supporto delle persone non autosufficienti. Inoltre, più assistenza sanitaria integrativa per le fasce deboli; più previdenza complementare per tutti i lavoratori e ancor più per i neoassunti giovani e le donne; la previsione di un sesto livello salariale. Aumento fino a 400 euro a regime degli flexible benefits se gli attuali 200 euro saranno destinati al rimborso delle rette dell'asilo nido, alle spese per il trasporto pubblico locale o per supportare gli studi. Il contratto ipotizzato da Federmeccanica intende accrescere anche la sicurezza sul lavoro, la conciliazione vita lavoro e generare più occupazione femminile portando anche un maggior numero di donne nei livelli direttivi.

Antonella Lanfrit

Electrolux guarda di nuovo alla Polonia «Porcia così rischia, Roma intervenga»

LA PREOCCUPAZIONE

«L'avvio di un hub per la ricerca e sviluppo di Electrolux in Polonia aggiunge motivi di preoccupazione a una situazione in cui si ha la sensazione di una strategia di indebolimento silenzioso e progressivo dell'azienda non solo a Porcia, dove al territorio non viene offerta una percezione precisa della gravità dei possibili sviluppi. È il Governo che deve aprire un tavolo di settore, e deve scendere in campo la Regione, rilanciando i legami tra istituzioni, categorie e rappresentanti sindacali, per fare sistema. Per quanto fondamentali, non si può andare avanti con gli ammortizzatori sociali. Vanno esplorate dal Mimit le ipotesi di arrivo di eventuali acquirenti, e va capito se l'azienda abbia dialoghi in corso. Deve inoltre partire una resistenza attiva prima di arrivare ai licenziamenti».

È quanto ha sintetizzato la deputata Debora Serracchiani al termine di un incontro ieri a Pordenone con le Rsu della Electrolux, assieme al segretario del Pd provinciale di Pordenone Fausto Tomasello e al consigliere regionale Nicola Conficoni.

Nel corso dell'incontro, ha riferito Serracchiani «sono emerse le criticità della produzione che l'azienda corregge durante l'anno, scendendo a un livello che quota 680/690 mila pezzi l'anno in un'ipotesi ottimistica, comunque lontani dai 750 mila che ripagano la fabbrica, mentre per il prossimo anno si prevede una produzione di 620 mila lavatrici. Le fasce medie e medioalte sono in contrazione accentuata da almeno 3 4 anni, tali cioè da non garantire un margine di utile atteso dalla proprietà Wallemberger potrebbe volersi sbarazzare di una produzione ormai matura».

«Continuiamo a insistere col Governo a Roma affinché riparta il tavolo dell'elettrodomestico e lo stesso faremo in Regione - ha assicurato la deputata. Dobbiamo sapere se ci sono la volontà e gli strumenti per far vivere questa fabbrica, se ci sono progetti di sviluppi futuri e - ha concluso - come orientarli». Da tempo il nome di Electrolux è periodicamente associato ai marchi di alcuni colossi mondiali dell'elettrodomestico ma sino ad ora non ci sono mai state trattative concrete e confermate per un eventuale passaggio di mano.

IN AZIENDA In alto la produzione; a sinistra l'incontro di ieri

> LA DEPUTATA PD SERRACCHIANI IERI IN FABBRICA: «FARE DI TUTTO PER EVITARE I LICENZIAMENTI»

Italia-Israele Dopo le divisioni De Toni celebra la festa di Arezzo

▶Ieri il convegno ideato durante le tensioni per la partita che avevano accompagnato la discussione sul patrocinio

L'EVENTO

UDINE L'evento era nato nel momento più difficile, cioè quando a Udine e in tutto il Friuli Venezia Giulia imperversava la polemica relativa al patrocinio legato alla partita tra Italia e Israele. Un patrocinio che successivamente sarebbe stato concesso da parte del Comune. E ieri l'idea del sindaco Alberto Felice De Toni è diventata realtà ad Arezzo, durante l'evento per promuovere pace e dialogo.

IL MESSAGGIO

«È stato emozionante oggi vedere un tavolo così numeroso, pieno di giovani, di istituzioni, di rappresentanti religiosi di fedi diverse - ha detto il primo cittadino udinese -. L'evento a Rondine non è stato programmato a tavolino, ma è emerso da un momento di difficoltà. La partita tra Italia e Israele dello scorso 14 ottobre si è svolta, purtroppo, in un contesto di conflitto, creando divisioni. Questa esperienza ha toccato profondamente sia me che la città di Udine. Vedere oggi che quella difficile occasione è stata tramutata in un momento di dialogo e di pace è per noi un grande orgoglio». Con queste parole il sindaco di Udine Alberto Felice De Toni ha voluto commentare l'evento organizzato dall'Associazione Rondine-Cittadella della Pace nell'omonima località in provincia di Arezzo, a cui hanno partecipato una trentina di rappresentanti delle istituzioni tra cui gli Assessori Gea Arcella e Andrea Zini e il consigliere Alessandro Colautti per il Comune di Udine, del mondo sociale, economico, civile e religioso regionale e non.

LA GARA ALLO STADIO SI È DISPUTATA CON UN CORDONE DI FORZE DELL'ORDINE A DIFESA DELL'INCONTRO

IL PRIMO CITTADINO: «SIAMO QUI PER VEICOLARE UN MESSAGGIO DI PACE TRA I POPOLI»

MANO TESA

«Ho portato con me un libro di David Grossman, scrittore israeliano che ha perso un figlio in guerra, ma che, nonostante tutto, continua a credere che la strada verso la pace sia l'unica via possibile. Nel libro, Grossman racconta l'aneddoto di un giornalista che negli Stati Uniti chiese a un manifestante contro la guerra in Vietnam: «Pensi che protestando qui cambierai il mondo?» e il manifestante risponde: «Magari non cambierò il mondo ma non voglio che il mondo cambi me». Noi – commenta De Toni – dobbiamo farci guidare proprio da quello stesso spirito: non lasciarci guidare dalle divisioni, ma cercare sempre la pace in ogni contesto. L'odio porta all'assenza di felicità, alla perdita dei propri cari, al dolore. La guerra porta solo altra guerra. Ecco perché oggi (ieri, ndr) a Rondine è stata una grande occasione di arricchimento per tutti quanti, un primo passo per iniziare, tutti quanti insieme, un percorso concreto per portare il messaggio di pace nelle nostre realtà, partendo proprio dal mondo dello sport».

L'EVENTO A sinistra i controlli allo stadio; a destra il sindaco De Toni ad Arezzo

Its, record di iscritti e un nuovo corso dedicato alla svolta green in economia

ISTRUZIONE

UDINE Con l'avvio del biennio formativo 2024-2026 l'Its Academy Udine rinnova la sfida dell'alta formazione tecnica nei principali settori che caratterizzano il made in Italy e dove le imprese sono maggiormente alla ricerca di giovani altamente specializzati.

Dai percorsi formativi che da anni caratterizzano l'offerta dell'Its come la meccatronica, l'aeronautica, passando per l'arredo e per il settore dell'efficienza energetica, da quest'anno c'è una novità: il Green management uno dei quattro corsi della meccatronica.

Inoltre, la Fondazione si sta accreditando con la Regione per l'area tecnologica "Tecnologia per i beni artistici e culturali e per il turismo" di riferimento per il corso Tourism 4.0 Specialist, giunto alla sua seconda edizione, accreditamento che consentirà di ampliare ulteriormente l'offerta formativa dei corsi dell'Its Academy Udine fin dal prossimo anno.

IL PROGRAMMA

In questi giorni, alla presenza dei vertici della Fondazione Its, come la presidente Paola Perabò e il direttore Ester Iannis, di istituzioni, imprese partner della fondazione, categorie economiche e docenti, stanno partendo, con delle cerimonie di avvio dedicate, gli otto corsi che raccolgono complessivamente 199 nuovi iscritti tra ragazze e ragazzi (provenienti anche da fuori regione), con un incremento che si avvicina al numero record del 20 per cento, mentre gli iscritti complessivi all'Its Academy Udine, tra primo e secondo anno, sono 375.

SONO QUASI 400 GLI STUDENTI DEL BIENNIO CHE SI AFFACCIANO AL MONDO DEL LAVORO

NUMERI

Dei nuovi iscritti, il 76,9 per cento è di genere maschile, mentre il 23,1 femminile. Di questi risiede in Friuli Venezia Giulia il 76,9 per cento e proviene da fuori regione e nazione il 23,1.

Continuando con i dati statistici, il 51,74 per cento proviene dagli istituti tecnici, il 23,88 ha seguito i corsi di istruzione professionale, il 24,38 ha fatto percorsi liceali. La quasi totalità ha un'età compresa tra 18 e 29 anni , solo cinque hanno un'età superiore. Statisticamente chi proviene da studi liceali si orienta prevalentemente verso i corsi Arredo navale, nautico e dell'hospitality e Green industrial design e Turismo. Inoltre, sono questi i corsi ad attrarre le ragazze, mentre sono quattro in tutto quelle iscritte ai corsi di meccatronica e aeronautica.

I 40 anni del "Cross" festeggiati con gli alberi

L'INIZIATIVA

UDINE Il Cross, il circolo culturale dell'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale, ha scelto di commemorare i suoi quarant'anni di vita con una cerimonia nell'area verde Luigi Candoni a Beivars. Alla presenza istituzionale degli assessori al Verde pubblico Ivano Marchiol e alla Salute Stefano Gasparin, e di una rappresentanza dei soci del circolo, sono stati piantumati, d'intesa con l'amministrazione comunale di Udine e in collaborazione con gli addetti del verde pubblico, due gelsi nell'area verde di via Parma, nella zona nord della città. L'area è attrezzata da alcune strutture di gioco per i bambini. «L'auspicio - ha detto il presidente del Cross, dottor Lucio Costantini, rivolgendosi ai soci convenuti per la cerimonia - è che all'ombra di quei gelsi, così caratteristici per tanti anni del paesaggio friulano, possano un domani trarre frescura i bambini che frequenteranno l'area verde. Un dono, una speranza per il futuro, soprattutto considerando l'incalzare dei mutamenti climatici». «È importante intervenire in aree verdi ancora poco conosciute e inserite in nuove lottizzazioni perché diventino pienamente luoghi di comunità, tramite azioni congiunte tra Comune e società civile in un percorso di attenzione e cura verso i quartieri», il commento dell'assessore al Verde pubblico Ivano Marchiol.

«Ringrazio i soci del Circolo culturale dell'Azienda sanitaria per aver scelto di celebrare i 40 anni di attività facendo un dono così gradito alla città. La piantumazione di due piante con una prospettiva di vita così lunga – ha aggiunto l'assessore alla Salute Stefano Gasparin – ricorda il legame fortissimo tra la vita all'aria aperta e la salute dei cittadini. Ben vengano iniziative di questo tipo».

LE PIANTE SI TROVANO NELL'AREA VERDE DI VIA PALMA A BEIVARS

Lignano Pineta, la spiaggia che vola: crescita da 8 milioni

SULLA COSTA

UDINE Redatto su base volontaria, il primo Bilancio di Sostenibilità della società Lignano Pineta sarà presentato oggi nella sala conferenze dell'Hotel President Lignano. Il report si pone l'obiettivo di fornire una panoramica dettagliata delle attività e delle pratiche virtuose intraprese dall'azienda da un punto di vista ambientale, sociale, economico e di governance, del suo modello di business, dei risultati e degli impatti positivi generati e di presentare gli obiettivi di sostenibilità per l'immediato futuro. Una riprova pubblica dell'impegno e dell'attenzione che la società, nata più di settant'anni fa, riserva alla crescita della destinazione turistica di Lignano Sabbiadoro e del territorio.

«Siamo davvero orgogliosi di aver intrapreso questo percorso per integrare sempre più la sostenibilità nella governance dell'azienda e avere una strategia che garantisca l'attuazione dei principi Esg – commenta Giorgio Ardito -. Nell'esercizio 2023, le attività della società Lignano Pineta che comprendono lo stabilimento balneare con sette recapiti spiaggia a Pineta, il porto turistico di Marina Uno e l'Hotel President a Riviera, hanno generato un valore economico pari a 7,9 milioni di euro distribuito agli stakeholder per il 70% e ai collaboratori per 1,9 milioni di Euro».

Sono 97 i dipendenti, la metà circa rappresentati da una componente femminile, un dato in costante crescita rispetto al biennio 2021 e 2022. Tra gli obiettivi per l'anno 2025, l'aumento delle ore dedicate ai corsi di formazione e aggiornamento per i collaboratori, le modifiche dell'orario di lavoro invernale per garantire un fine settimana che inizi con il venerdì pomeriggio libero e il miglioramento del sistema welfare con l'accesso alla Comunità Energetica delle fonti Rinnovabili di Lignano riservata ai residenti del Comune di Lignano Sabbiadoro e di alcune frazioni di Latisana e di San Michele al Tagliamento. Accesso agevolato alla Cer ai proprietari delle seconde case di Pineta, in molti casi titolari di abbonamenti all'ombrellone, agli assegnatari e affittuari dei posti barca di Marina Uno. «Siamo convinti che la crescita e il benessere dei collaboratori, dentro e fuori dal contesto aziendale, rappresenti una condizione importante per assicurare uno sviluppo di lungo termine con impatti positivi anche sulle performance d'impresa – sottolinea Ardito». Tante le iniziative culturali e artistiche portate avanti dalla società Lignano Pineta e il sostegno a molte associazioni sportive e non del territorio.

OGGI LA SOCIETÀ PRESENTA IL PIANO DI SOSTENIBILITÀ AUMENTANO I DIPENDENTI

SULLA COSTA Un tratto di spiaggia a Pineta

La società Lignano Pineta da tempo adotta pratiche e iniziative finalizzate a mitigare l'impatto ambientale con un utilizzo responsabile dell'acqua, di energia prodotta al 100% da fonti rinnovabili e autoproduzioni con impianti fotovoltaici, riuscendo a migliorare ulteriormente l'efficienza in termini di emissioni di CO_2; in programma l'installazione di due nuovi impianti da oltre 90 Kwp sul capannone in viale degli Artigiani, con la messa in rete nella Cer del surplus dell'energia. Attività ambientali che interessano direttamente anche la gestione della spiaggia.

Palazzo a fuoco, le famiglie restano fuori

▶Ieri il sopralluogo dopo l'incendio di domenica a Cussignacco
Ci vorranno almeno ancora 48 ore per riattivare tutti i servizi

▶Il bocciodromo offre ospitalità a una parte degli sfollati
Il Comune: «Pronti ad un piano di aiuto per i più fragili»

INTERVENTI

UDINE Ci vorranno ancora probabilmente ancora un paio di giorni per poter far rientrare le 22 famiglie evacuate domenica dalla palazzina al civico 8 di via Pirona, a Cussignacco-Paparotti, a seguito dell'incendio scoppiato negli scantinati che ha portato poi all'inagibilità temporanea dello stabile. Ieri si è svolto il sopralluogo dell'amministratore con una ditta specializzata, per valutare i danni e capire se si può ridare tensione al palazzo e consentirne quindi il rientro degli inquilini. Le fiamme erano partite da un quadro elettrico, sul posto erano intervenuti i vigili del fuoco per le operazioni di spegnimento, fortunatamente non ci sono stati intossicati ma sono ingenti i danni, non risolvibili in tempi brevi.

IL PUNTO

«Abbiamo cercato di fornire una risposta immediata a un'emergenza imprevista, mettendo al primo posto la sicurezza e il benessere di tutti. Fortunatamente, nessuno ha riportato conseguenze. Attualmente, ci stiamo concentrando sull'assicurare sistemazioni sicure per gli sfollati, con l'obiettivo di far rientrare al più presto le famiglie nelle loro abitazioni», ha commentato ieri Chiara Dazzan, assessora allo Sport e impianti sportivi, che ha espresso sul posto la vicinanza dell'amministrazione. Si tratta di una cinquantina di persone complessivamente, di cui un terzo è stato accolto nel bocciodromo, gli altri hanno trovato ospitalità da parenti o conoscenti. «Un ringraziamento va alla Bocciofila Cussignacco per aver messo a disposizione i loro spazi e collaborato con l'amministrazione durante i delicati trasferimenti di domenica pomeriggio coordinati dai volontari della protezione civile di Udine e della sezione Ana di Udine, ai quali esprimiamo profonda gratitudine per il loro impegno nei confronti di queste famiglie. – ha affermato Dazzan, affiancata da Andrea Zini, assessore alla protezione civile -. Le attività sportive all'interno del bocciodromo proseguiranno, siamo riusciti a gestire l'emergenza tutelando tutte le necessità. Siamo pronti a offrire pieno supporto fino a quando gli accertamenti delle autorità non garantiranno un ritorno in sicurezza». Anche i servizi dell'Ambito socio assistenziale sono intervenuti per gestire l'emergenza, attivandosi immediatamente per identificare situazioni che richiedono particolare attenzione. «La priorità – ha aggiunto l'assessore alla Salute, Stefano Gasparin, presente in mattinata per un sopralluogo - è che le persone coinvolte siano al sicuro. Stiamo monitorando l'emergenza per essere pronti a intervenire se necessario, concentrandoci in particolar modo sulle persone più fragili e sugli anziani».

L'EMERGENZA La palazzina di Cussignacco che domenica è stata interessata dall'incendio

INCIDENTE A CERVIGNANO CAMION FUORI STRADA E SVERSAMENTO A RISCHIO NEL FIUME

SVERSAMENTO

Incidente stradale nella tarda mattinata di ieri a Cervignano del Friuli. Il conducente di un autoarticolato ha perso il controllo d e il rimorchio è finito in un fossato. C'è stato uno sversamento di gasolio nel fiume Taglioe per questo i vigili del fuoco di Cervignano e la Protezione civile hanno provveduto a posizionare le panne assorbenti con l'obiettivo di contenere la contaminazione ed evitare ulteriori danni ambientali; l'arteria che è stata temporaneamente chiusa per permettere le operazioni. Tra le 14.30 e le 16.30 invece la stazione di Moggio Udinese del Soccorso Alpino assieme alla Guardia di Finanza e al secondo elicottero dell'elisoccorso regionale ha svolto una missione di soccorso in quota nel gruppo del Monte Cavallo di Pontebba, da dove, a quota 2100 metri circa, era partita la chiamata da parte di una donna residente in Stiria, di 45 anni la quale, con i figli di 12 e 16 anni si trovava in difficoltà per le nuvole basse. Dal velivolo sono stati calati i due tecnici con il verricello e si è provveduto a vestire con l'imbracatura i tre escursionisti che sono stati recuperati e portati al campo base a Pontebba illesi.

D.Z.

Sanità

Più infermieri in montagna, si rinnova lo studio a Tolmezzo

Nuova sede e spazi rinnovati a Tolmezzo per lo studio infermieristico associato Cargnelutti-Ferraiuolo . Il centro venerdì scorso ha inaugurato la propria sede in via della Vittoria 7, dove viene ospitata anche una sala riunioni pensata ad accogliere i corsisti che intendano partecipare alle iniziative proposte. Uno studio che nasce nel capoluogo carnico nel febbraio 2022. Attualmente lo studio include nella sua realtà 45 collaboratori, in parte assunti e altri in regime di libera professione: Collabora con le associazioni di volontariato e attualmente fornisce il proprio personale per la copertura del mezzo di soccorso Als, convenzionato con il sistema sanitario, per la postazione di Rigolato e Sappada. Il proprio personale, inoltre, è incluso nel progetto pilota "L'Infermiere di Montagna", avviato a febbraio 2023 in collaborazione con l'amministrazione comunale di Sappada, Svep (Servizio di Emergenza Plodn) e AsuFc, che prevede la presenza di un infermiere che si occupa di tutte le esigenze territoriali in ambito comunale. La realtà collabora anche con varie strutture e servizi sul territorio per l'espletamento della propria professione. Da qualche tempo lo studio assiste le famiglie che includono nel proprio nucleo persone con una disabilità.

Sport Udinese

L'ARBITRO

Sarà Massa a fischiare in laguna

Sarà Daniele Massa di Imperia ad arbitrare domani alle 18.30 Venezia-Udinese. Il fischietto ligure avrà come assistenti Raspollini e Bitonti. Il quarto uomo sarà Feliciani, con Pezzutto al Var, assistito da Guida. Massa ha diretto l'Udinese in 20 occasioni per un bilancio di 7 vittorie, 5 pareggi e 8 sconfitte.

VERSO VENEZIA

ANCHE THAUVIN AL "PENZO" MA SARÀ DAVIS L'UNICA PUNTA

Il capitano sarà in panchina, pronto a farsi "rivedere" sabato con la Juve Ekkelenkamp si candida a una maglia

L'Udinese è la lieta sorpresa del campionato, sia perché pratica un calcio dai "connotati" tipicamente moderni, sia perché pochi ritenevano che potesse invertire la rotta a 360 gradi rispetto alla stagione scorsa, quando aveva rischiato di tornare in una B da cui manca dal 1994-95.

METAMORFOSI

Il calcio italiano si inchina ai bianconeri, al coraggio con cui affrontano chiunque, ma gli elogi devono dare un'ulteriore spinta alla squadra di Kosta Runjaic. Chiusa con successo la pratica Cagliari, ora l'Udinese è pronta ad affrontare con il piglio giusto un avversario come il Venezia che non va assolutamente sottovalutato, anche se la sua classifica è deficitaria. Il pari che ha conquistato sul campo del Monza (2-2) spinge alla prudenza e al "suggerimento" di alzare ulteriormente l'asticella per conquistare un risultato positivo, magari anche quel successo che le metterebbe le ali in vista della partitissima di sabato pomeriggio al "Bluenergy Stadium" contro la Juventus, con in palio - molto probabilmente - il terzo posto.

THAUVIN

Al momento però il pensiero è rivolto esclusivamente alla sfida di domani alle 18.30. Runjaic pretende una squadra concentratissima, il presupposto per fare bene in tutta la durata del match. Recupera Ekkelenkamp, che si è ripreso dai postumi di un attacco influenzale e che nell'allenamento di ieri ha lanciato segnali inequivocabili di essere pronto. Ma la notizia più importante è che ci sarà Thauvin, che da domenica lavora a pieno ritmo. Quasi sicuramente il transalpino, che manca dalla gara con l'Inter del 28 settembre, partirà dalla panchina. L'idea sembra quella di utilizzarlo nel secondo tempo solamente in caso di necessità. Runjaic lavora affinché il numero 10 possa tornare a far parte della formazione di partenza di sabato con la Juventus. Non dovrebbero farcela invece Atta e Kristensen, reduci da (non gravi) problemi muscolari. Il tecnico dispone comunque di numerosi, validi interpreti là dietro e in mezzo al campo. Così le due assenze non rappresentano un problema vero e proprio.

TURNOVER

È scontato che il tedesco modificherà l'assetto tecnico rispetto all'undici sceso in campo contro il Cagliari. Il calendario, che prevede tre gare in otto giorni, obbliga Runjaic ad attuare un turnover limitato a due, o al massimo tre, elementi. Difficile pensare che inizialmente domani giochi Lucca, che con i sardi ha subito l'ennesima (e inutile) ammonizione, andando in diffida. Quattro gialli in 9 gare sono decisamente troppi per un attaccante. È soprattutto il suo atteggiamento a spingere l'arbitro a estrarre spesso il cartellino. Un difetto che il bomber deve cancellare, possibilmente con l'aiuto di Runjaic e di Inler, che possono incidere molto su questo fronte. Anche perché l'attaccante piemontese si rende a volte protagonista di falli inutili proprio sotto gli occhi del direttore di gara. A Venezia, dunque, ci dovrebbe essere un'unica punta: Davis. In tandem con l'inglese è atteso Bravo, che sembra farsi preferire a Brenner. Nel mezzo non è da escludere che venga concesso un turno di riposo a Karlstrom, che verrebbe quindi rimpiazzato da Zarraga, con Lovric e Payero a completare il centrocampo a tre. Sulle corsie i favoriti cono Ehizibue a destra e Kamara a sinistra. Non è comunque facile rinunciare a cuor leggero a Zemura, che quest'anno sta evidenziando il suo ricco repertorio, tra spinta e cross. In difesa non si attendono novità. A parte Bijol, meritano fiducia anche Kabasele (che sta riscattando con gli interessi la deludente stagione scorsa) e Tourè. Tutti e tre stanno bene fisicamente e atleticamente.

TIFOSI

I bianconeri al "Penzo" saranno bem accompagnati. Mille fan, tra gli aderenti agli Udinese club e i Ragazzi della Nord, riempiranno tutti i posti loro riservati in Curva. Un vero esodo, nonostante la giornata lavorativa, per un'ulteriore dimostrazione che l'"Udinese non è mai sola".

Guido Gomirato

ATTACCANTE INGLESE Keinan Davis festeggia il gran gol segnato al Cagliari (Foto Ansa)

I precedenti

Bianconeri in vantaggio nella storia delle sfide

Quella in programma domani pomeriggio allo stadio "Penzo" di Venezia, con inizio alle 18.30 per l'unico turno infrasettimanale previsto in questa stagione del campionato di serie A, sarà l'undicesima sfida tra Venezia e Udinese nella massima divisione. Sono invece molto numerosi gli incontri disputati tra le due squadre in serie C, che hanno dato vita negli anni a un autentico derby del Nordest. La prima volta tra i due club risale al primo ottobre del 1961, quando il Venezia in casa vinse per 2-1, con reti segnate nell'ordine da Manganotto per i bianconeri e da Raffin e Siciliano per gli allora neroverdi (poi il friulano Zamparini ha aggiunto l'arancione ai colori sociali). Nel ritorno al "Moretti, il 4 febbraio del 1962, il match si concluse a reti inviolate. Il bilancio vede in vantaggio l'Udinese, che si è aggiudicata 4 sfide, contro le 3 degli avversari. Tre pure i pareggi. Il bilancio a Venezia vede però avanti la squadra lagunare, con 3 affermazioni contro una. Uno solo anche il segno "X" maturato. In fatto di gol realizzati comanda l'Udinese: 15 a 10. Ecco infine i bomber della storia di questa sfida. Udinese, 15 gol: 3 Muzzi; 2 Deulofeu; una rete Manganotto, Amoroso, Fiore, Sottil, Jorgensen, Helguera, Pizarro, Pussetto, Molina e Becao. Venezia, 10 gol: 2 Maniero; una rete Raffin, Siciliano, Schwoch, Recoba, Ganz, Nanami, Valtolina ed Henry. I doppi ex sono numerosi, sin dagli anni Venti. Il più importante è sicuramente mister Alberto Zaccheroni, che prima di approdare in Friuli aveva guidato i veneti dal 1990 al '93.

G.G.

LA SITUAZIONE

Il numero 10 francese vuole dedicare un gol a Leandro

FANTASISTA Il francese Florian Thauvin esulta: il suo prossimo gol sarà dedicato al figlio Leandro (Foto LaPresse)

I numeri d'inizio campionato sorridono (e non poco) all'Udinese, che arriva a quota 16 dopo 9 giornate sfiorando i due punti di media a gara, che significano storicamente Europa. Una grande evoluzione rispetto a un anno fa. Basti pensare che questa soglia un anno fa i friulani la scavallarono solo a fine dicembre, salendo a 17 dopo il successo interno (3-0) contro il Bologna. A proposito: quello fu pure l'unico exploit stagionale sul "terreno amico", mentre ora le vittorie casalinghe sono già 4. I bianconeri sono a 5 vittorie complessive, un dato raggiunto nel 2023-24 addirittura alla terzultima giornata, con il blitz a Lecce contro i salentini. Era maggio abbondante. Non si può non sottolineare, quindi, come la squadra attuale funzioni decisamente meglio. Facendo tutti gli scongiuri del caso, a Venezia si ha già l'occasione di pareggiare il conto delle vittorie colte nella scorsa stagione. La sfida al fanalino di coda (insieme al Lecce) è dunque un esame importante. Di Francesco, dal canto suo, vorrà in primis regalare una gioia ai suoi tifosi e in seconda battuta vendicare quella sportivamente tragica serata di Frosinone di 5 mesi fa, sapendo bene di trovarsi di fronte una squadra totalmente diversa da allora.

Ieri è passato esattamente un mese da quello sgambetto di Hakan Calhanoglu che ha fatto franare Florian Thauvin addosso a Matteo Darmian. Al di là dell'errore arbitrale di Sacchi, ci fu il danno oltre la beffa. Un danno importante, perché il numero 10 provò stoicamente a rimanere in campo, prima di alzare bandiera bianca. Un infortunio non banale, quello al costato, da smaltire in autonomia, al massimo agevolando la guarigione con la magnetoterapia. Un mese di attesa che sta per finire per Thauvin, tornato a lavorare e voglioso come non mai di rientrare in campo, per zittire anche le malelingue che parlavano di un'esclusione dovuta a motivi contrattuali, visto che andrà in scadenza l'anno prossimo. Impensabile per un giocatore che studia per diventare bandiera di questa squadra, dopo esserne diventato già leader. I compagni hanno dimostrato di sapersela cavare anche senza di lui, con due successi pesanti contro Lecce e Cagliari, ma è apparso evidente come in determinati frangenti l'assenza del capitano francese abbia avuto il suo peso. Un mese di attesa che sta per terminare, come i 9 vissuti con la compagna Charlotte in attesa della nascita del secondogenito. È stato dunque un fine settimana intenso per Florian, che ha visto i compagni battere il Cagliari venerdì, prima di restare al fianco di Charlotte. Leandro, secondogenito della coppia, è venuto alla luce alle 5.50 di sabato, il giorno prima del rientro in gruppo di Thauvin, che ora non vede l'ora di dedicare un gol al piccolo.

Per il fantasista continua la spola tra Centro Bruseschi e ospedale, da dove ha seguito il classico francese, fatale al suo ex Olimpique Marsiglia, sconfitto 4-0 dal Psg. Intanto sta per tornare lo stato di arruolabile, anche se magari prevarrà la cautela. Il tutto nutrendo la speranza che con i lagunari l'Udinese domani possa anche cavarsela "da sola", mentre sabato con la Juventus di Motta la qualità del transalpino potrebbe davvero essere determinante. Allo staff medico e a Runjaic tocca la scelta finale, anche se per fortuna l'ottima classifica costruita finora dalla squadra friulana permetterà di non avere fretta nel rimettere il nazionale francese in campo. Una fretta - va ricordato - che troppe volte l'anno scorso è costata cara in termini di infermeria.

S.G.

CLASSIFICA D'ÈLITE PER OWW E GESTECO

▶I quintetti friulani sono subito dietro le tre leader Cantù, Rieti e Rimini

▶Venerdì sera la capolista San Bernardo sarà a Cividale, dove ha già pagato dazio

BASKET A2

Tre squadre in vetta alla classifica di serie A2: sono Acqua San Bernardo Cantù, RivieraBanca Rimini e Real Sebastiani Rieti. Una big e due outsider. Al quarto posto, ai piedi del podio, ci sono Gesteco e Oww. Sotto di loro anche parecchie compagini che in estate venivano considerate da prima fascia come Pesaro e Brindisi. Un pronostico, questo, evidentemente frutto di una sorta di abbaglio collettivo, pur tenendo conto delle attenuanti, che di sicuro non mancano alle dirette interessate.

VALORI

Ma siamo solo alla settima giornata ed è presto per parlare di sorprese o delusioni, anche se in fondo alla classifica ci stanno un paio di squadre - ossia Cento e Piacenza - che non godevano di grande considerazione un mese fa, quando il campionato ha avuto inizio. Figurarsi ora che sono già in crisi. Le retrocessioni al termine della stagione, va ricordato, saranno tre: una diretta e due dopo i playout. Da quest'anno è pure stata ripristinata la promozione diretta per la squadra che vincerà la regular season. La principale favorita, ovvero l'Acqua San Bernardo Cantù, verrà in visita venerdì sera in Friuli, attesa al palaGesteco da Redivo e compagni. Sarà priva dell'americano Tyrus McGee, che a causa di un infortunio rimarrà fuori per sette-otto partite. Il suo allenatore, Nicola Brienza - uno abituato ad arrangiarsi molto bene con quello che ha -, ha dichiarato che «il roster è abbastanza lungo e di qualità da potersela cavare». Anche senza l'esterno nativo di Stringtown, Oklahoma.

FAVORITI

Nella passata stagione Cantù perse due volte a Cividale, la prima in occasione della fase a orologio (si trattò peraltro di una pesante bastonata) e la seconda in gara 4 nei quarti di finale playoff. La Gesteco, da quando si è "accampata" in A2, è sempre stata del resto una discreta ammazza-grandi, soprattutto in casa propria. E già all'inizio di questo campionato lo ha confermato battendo Forlì, Udine e Rimini. La prevendita per l'anticipo contro l'Acqua San Bernardo è attiva sul solito circuito di Vivaticket, online e nei punti vendita, nonché da Doctor Phone al Borc di Cividat in viale Foramitti e in ClubHouse fino a giovedì dalle 17 alle 20 e venerdì dalle 19.30. Il designatore arbitrale ha reso nota la composizione della terna a cui ha affidato la direzione del confronto: ne faranno parte Stefano Ursi di Livorno, Mauro Moretti di Marsciano e Mattia Eugenio Martellosio di Milano.

OWW Per capitan Mirza Alibegovic 18 punti a Piacenza (Foto Lodolo)

BIANCONERI

Il prossimo turno di campionato vedrà invece domenica pomeriggio l'Old Wild West Udine impegnata di nuovo in trasferta, stavolta al palaDel Mauro di Avellino. I tifosi bianconeri non dovranno tuttavia aspettare troppo prima di rivedere capitan Alibegovic e soci sul parquet di casa, giacché mercoledì 6 novembre è in calendario il terzo turno infrasettimanale di questa impegnativa stagione di A2. Al Carnera arriverà la Carpegna Prosciutto Pesaro. I verdetti del settimo turno: Gesteco Cividale-Elachem Vigevano 73-68, Assigeco Piacenza-Old Wild West Udine 74-96, Wegreenit Urania Milano-Carpegna Prosciutto Pesaro 77-60, Valtur Brindisi-Hdl Nardò 63-76, RivieraBanca Rimini-Unieuro Forlì 81-73, Acqua San Bernardo Cantù-Banca Sella Cento 85-65, Tezenis Verona-Ferraroni JuVi Cremona 85-71, Gruppo Mascio Orzinuovi-Reale Mutua Torino 82-71, Real Sebastiani Rieti-Libertas Livorno 97-78. La gara Flats Service Fortitudo Bologna-Avellino Basket è stata rinviata a data da destinarsi. La classifica: Acqua San Bernardo, RivieraBanca, Real Sebastiani 12 punti; Gesteco, Old Wild West 10; Wegreenit, Unieuro, Ferraroni, Tezenis, Gruppo Mascio 8; Flats Service, Avellino, Elachem, Reale Mutua, Hdl Nardò 6; Libertas Livorno, Carpegna Prosciutto 4; Valtur, Banca Sella 2; Assigeco zero.

Carlo Alberto Sindici

Basket femminile A2

L'uragano Obouh Fegue spazza Trieste

L'uragano Obouh Fegue si è abbattuto anche su Trieste: la lunga francese è stata la migliore in campo nel derby, producendo 20 punti, 15 rimbalzi e 4 stoppate. Queste ultime per ricordare che il pitturato bianconero è sempre un luogo pericoloso in cui avventurarsi, quando c'è lei di guardia. Al palaRubini la Delser parte forte (3-8 con cinque punti di Ronchi), ma viene agganciata sul pari 10 e quindi sorpassata da una conclusione dell'ex Mosetti (15-14). Sarà questa l'unica situazione di vantaggio delle padrone di casa, che subiscono nell'immediato un break di 8-0 e chiudono la frazione in ritardo di sette lunghezze (15-22). Trieste si rifà quindi sotto nel corso di un secondo quarto che si rivela piuttosto sterile su entrambi i fronti offensivi, ma è ancora una volta Udine a fare meglio nel finale di frazione (da 24-26 a 24-33). Nella ripresa le Apu Women amministrano un vantaggio che all'inizio del quarto periodo raggiunge pure la doppia cifra (44-56). La difesa bianconera farà il resto. Gli altri risultati della quarta d'andata di serie A2 femminile, girone B: Halley Thunder Matelica-Velcofin Interlocks Vicenza 66-60 d1ts, MantovAgricoltura Mantova-Martina Treviso 59-58, Solmec Rovigo-Pallacanestro Vigarano 83-34, Aran Cucine Panthers Roseto-Basket Girls Ancona 74-58, Umbertide-Passalacqua Ragusa 51-61, Bagalier Feba Civitanova-Alperia Bolzano 67-73. La classifica: MantovAgricoltura, Delser 8 punti; Halley Thunder 6; Passalacqua 5 (tre punti di penalizzazione); Velcofin Interlocks, Martina, Alperia, Futurosa, Umbertide 4; Solmec, Aran Cucine, Basket Girls 2; Bagalier, Vigarano zero.

C.A.S.

FUTUROSA	53
DELSER APU	68

FUTUROSA TRIESTE: Stavrov, Mosetti 16, Miccoli 16, Srot 10, Bazzara 3, Sammartini 5, Lombardi, Camporeale 3, Ravalico n.e., Briganti n.e., Rosset n.e., Cressati n.e. All. Mura.

DELSER APU WOMEN UDINE: Bovenzi 4, Ronchi 10, Sasso 2, Gianolla 14, Milani 12, Agostini, Bianchi 1, Casella, Gregori 5, Obouh Fegue 20, Penna n.e. All. Riga.

ARBITRI: Secchieri di Venezia e Zuccolo di Pordenone.

NOTE: parziali 15-22, 24-33, 41-50. Tiri liberi: Trieste 4/8, Udine 10/13. Tiri da due: Trieste 17/50, Udine 23/37. Tiri da tre: Trieste 5/22, Udine 4/17. Soettatori 250.

Patriarca sale al vertice regionale della Fidal

ATLETICA

Sarà Massimo Patriarca, cinquantatreenne di Tricesimo, a guidare nel prossimo quadriennio il movimento sportivo dell'atletica regionale. Lo ha stabilito l'assemblea elettiva di Palmanova, che ha registrato numeri record, con 86 società rappresentate sulle 92 aventi diritto, pari a 2554 voti su un massimo di 2642. Come da previsioni, la sfida con il presidente uscente Massimo Di Giorgio è stata davvero serrata, con sole 146 schede a separare alla fine i due contendenti. Il numero uno della Fidal provinciale di Udine ha ottenuto 1339 voti, pari al 52.43%, mentre l'ex altista azzurro si è fermato a 1193 (46.71%). Sette le schede bianche e dieci le nulle.

Il più votato tra i consiglieri regionali è stato Luca Snaidero (1329), presidente della Libertas Majano, che torna dopo un mandato di sosta. Sono stati "promossi" dal suffragio delle urne anche il fiduciario regionale del gruppo Giudici di gara Massimiliano Ursino (1.315), il segretario della Trieste Atletica e consigliere uscente Omar Fanciullo (1.310), Massimo Balestra del Malignani Udine, che ricopre nuovamente il ruolo federale dopo 4 anni (1.260), la vice del Comitato provinciale di Pordenone Clementina Polese (1241), il consigliere della Regione Fvg Lucia Buna (1.231), il presidente dell'Atletica Gorizia e vice uscente Maurizio Pecorari (1.100), il massimo dirigente della Polisportiva Triveneto Trieste e consigliere uscente Alessandro Coppola (1.093). Non sono stati eletti Francesco Colella (1.043), Lucio Poletto (986), Giancarlo Barel (956), Mauro Polano (884), Erica Beltrame (258), Sabato Cerchia (201), Massimiliano Pividore (178) e Giuseppe Di Gennaro (52). Tra i cinque revisori dei conti candidati, con 1213 voti è risultato eletto l'udinese Stefano Chiarandini.

B.T.

NEL FANGO A QUOTA 1300 Una fase della ZonCross 2024 (Foto Bertazzon)

Promossa la prima ZonCross sotto il segno della Jam's Buja

CICLOCROSS

Sono stati quasi 150 i partecipanti alla prima edizione di ZonCross, la competizione del circuito triveneto di ciclocross che ha portato la disciplina a 1300 metri di quota, per l'organizzazione di Carnia Bike e Comune di Sutrio, di concerto con PromoturismoFvg e le associazioni del territorio. La gara Open è stata vinta da due atleti della Jam's Bike Buja. Leonardo Ursella ha completato per primo i sette giri del tracciato riservato agli uomini, davanti a Rudy Molinari (Caprivesi) e ad Alessandro Piccin (Bosco Orsago), mentre Julia Magdalena Mitan ha battuto Alice Sabatino (KiCoSys) e Antonia Berto (Delizia Bike Team). A livello di Juniores, primo posto per Thomas Mariotto (Sanfiorese) davanti a Daniele Leoni (Petrucci) e Thomas Bolzan (Bannia).

Le prove degli Allievi hanno visto il successo di Nicole Trampus (Caprivesi), Mattia Piani e Sebastiano D'Aiuto, rispettivamente al secondo e al primo anno in categoria, del Pedale Manzanese. Tra gli Esordienti il gradino più alto del podio è stato conquistato da Zoe Del Ponte (Orsago) e Samuel Dal Molin (Orsago). Infine i Master, con il primo posto nei M1 di Alberto Brancati (Caprivesi), negli M2 di Bryan Piotto (BTeam), negli M3 di Sergio Giuseppin (Delizia) e negli M4 di Flavio Zoppas (El Coridor).

Nel pomeriggio del giorno precedente si era svolta anche una prova del Trofeo Junior Cross, riservato ai più piccoli, ovvero le categorie dai G1 ai G5. «Questa gara è unica nel suo genere, perché in Italia ma anche fuori dai nostri confini, un'altra manifestazione di ciclocross a 1300 metri di quota non esiste - commenta Daniele Straulino, assessore allo Sport del Comune di Sutrio -. Grazie all'iniziativa di Carnia Bike e al supporto di PromoturismoFvg, siamo riusciti a portare in cima allo Zoncolan una sfida che vogliamo prosegua anche nei prossimi anni. Nella prima edizione è stata subito inserita nel circuito Triveneto, che nel ciclocross è una garanzia. Però non vogliamo fermarci qui - aggiunge l'assessore -. Già nel 2025 vorremmo diventasse un evento di spicco a livello nazionale, per poi aprirci al livello internazionale».

Fondamentale da questo punto di vista è la partnership con Carnia Bike, che di organizzazione di grandi eventi si intende, basti ricordare la Carnia Classic Fuji-Zoncolan: «Quella del presidente Fabio Forgiarini è un'associazione capace e formata da persone appassionate - conferma Straulino -. Assieme vogliamo far conoscere questa zona, portando i bikers laddove hanno trionfato i vari Simoni, Froome e Basso. Nei giorni scorsi ho parlato con diversi direttori sportivi e tutti mi hanno confermato che qui ci sono elementi tecnici e tracciati all'altezza di una gara di primo livello».

B.T.

Sport Pordenone

CALCIO SERIE D

Appello, ridotta la squalifica di Lenisa (Chions)

Domenica Alessandro Lenisa potrà tornare a guidare il Chions dalla panchina. Ha avuto successo il ricorso della società gialloblù, tramite l'avvocato Violo, che ha prodotto una riduzione dello stop (4 giornate) ai danni del tecnico. Lenisa era stato allontanato in occasione della gara con il Mestre del 6 ottobre.

sport@gazzettino.it

G | Martedì 29 Ottobre 2024
www.gazzettino.it

BIANCOROSSI La Sanvitese di mister Gabriele Moroso (qui sopra) ha espugnato Codroipo e vola

(Foto Andrea Nicodemo)

IL PRIMATO ROSSONERO CON L'AVVOCATO DEL GOL

▶La doppietta di Zucchiatti esalta il Fontanafredda: «È bello sognare»

▶Dietro la lepre ora c'è la Sanvitese Si sblocca il Tamai. Fiumani, che botta

CALCIO ECCELLENZA

Il Fontanafredda resta primo da solo e la Sanvitese sale al secondo posto, con 2 lunghezze di ritardo. Sono loro a formare il profilo più bello dell'Eccellenza in chiave pordenonese. Resta da vedere se sapranno presentarsi così all'8 dicembre, nello scontro diretto che si giocherà al "Tognon". Tiene il ritmo il Tamai (4 passi dalla vetta), che mette nel mirino il sorpasso al San Luigi domenica prossima. Le prime due in classifica sono lo specchio rovesciato delle ultime, Casarsa e ManiagoVajont. I gialloverdi hanno confermato limiti strutturali significativi e intendono aiutarsi con il mercato per colmarli. Ai maniaghesi riesce il recupero dello svantaggio con l'Unione Fincantieri Monfalcone e, seppure sia arrivato un solo punto, vale di più in termini di considerazione e autostima. La giornata nera? Quella del FiumeBannia. Sul groppone pesano 7 gol presi, record negativo storico per il club.

AVVOCATO DA GOL

L'uomo-partita, il match winner per dirla all'inglese, oppure spagnoleggiando "el hombre del partido", Lorenzo Zucchiatti lo era già stato (più volte), con il Fontanafredda. Per la prima volta però, in occasione della gara vinta con il Casarsa (2-0), ha fatto un paio di cose "nuove". Intanto una doppietta, che in rossonero non gli era mai riuscita. Tanto che, per ricordarne una, la memoria deve riandare a 3 anni fa, quando ancora vestiva la maglia del Vallenoncello, dove aveva ripreso a giocare, completando il percorso di laurea in Giurisprudenza. E poi mancava la sua specialità: il gol di testa. In questa stagione finora aveva segnato solo due volte, di piede. Il bis di deviazioni aeree tuttavia non ha mostrato la sua caratteristica migliore, ossia il terzo tempo in elevazione, perché per bucare la difesa gialloverde non è servito nemmeno saltare. La soddisfazione finale la esprime così: «Dovevamo dare continuità ai risultati di squadra e di questo sono molto contento». Per fare cosa è presto detto. «Per continuare a sognare - asserisce il centrocampista con il vizio del gol -. Noi non dovremmo essere là, ma lo siamo, quindi ci

BIS Lorenzo Zucchiatti

godiamo il momento». È un derby che dice parecchio? «Bella partita, con un primo tempo giocato alla grande - sottolinea Zucchiatti -. L'unica pecca è stata quella di non aver "chiuso" il punteggio: si rischia sempre di avere brutte sorprese, lasciandolo aperto. Siamo stati bravi, mostrando maturità, e questa è la cosa più importante". Secondo tempo più leggero? «Un pochino sì, anche la stanchezza si è fatta sentire, ed è il problema di quando non chiudi le partite. Anche in questi casi è bello vedere che abbiamo rischiato una volta sola». È un Fontanafredda che dura, lassù? «Siamo i più legittimati a non fare proclami, fra tutte le squadre del girone - argomenta -. Essendo una neopromossa abbiamo molta meno esperienza della categoria. Però, pensando partita per partita, continua ad andarci tutto bene e vogliamo continuare così. Poi vedremo cosa succederà».

BIS DI SECONDI

Dopo 9 partite nell'Eccellenza 2023-24 la Sanvitese aveva raccolto 17 punti. Un anno dopo, con gli stessi incontri giocati, il conteggio pareggia alla perfezione. L'anno scorso l'accumulo era stato lanciato con 5 vittorie consecutive in avvio, rallentato poi dal paio di punti ottenuti in altri 4 test. Stavolta l'andamento è più "normale", con un'alternanza di verdetti a confermare comunque la raccolta fruttuosa, sempre con 5 successi, 2 pareggi e altrettante sconfitte. È un "copia-incolla" biancorosso, che ha imposto la regola anche nel derby del Tagliamento vinto a Codroipo. Non casuale, riscontrando il primato sanvitese di categoria nelle gare in trasferta: 4 vittorie e un solo ko. Per i pareggi resta da attendere.

Cristina Turchet

Ramarri-Bujese Duello al vertice per la prima fuga

▶L'asse Zanier-Borsato decide a Martignacco Il Corva perde contatto

CALCIO PROMOZIONE

Domenica sarà Nuovo Pordenone contro Bujese, ovvero prima contro seconda. Nel frattempo "l'atto" numero 7 del campionato di Promozione registra un piccolo record: soltanto 9 i gol segnati, di cui 6 in esterna. È il minimo stagionale. Si replica invece l'esito del quinto turno sul fronte di vittorie esterne (3), interne (2) e pareggi (2). Per chiudere con le statistiche, nel computo generale dei gol si è saliti a quota 123: 62 quelli segnati tra le mura amiche.

SCATTO

Il Nuovo Pordenone 2024 Fc inanella la terza vittoria di fila, ospite dell'Union Martignacco. I neroverdi del Noncello conservano la corona, allungano e cambiano l'inseguitore. Abdica il Corva, sorpassato dalla Bujese che prende il suo posto (14 punti, seconda) e dal Tricesimo (13), che chiude il podio. La capolista di mister Fabio Campaner detta i ritmi a quota 16. E, rispetto alle più vicine concorrenti, il turno di riposo forzato è già ricordo. Non basta. I ramarri restano i soli del girone ancora imbattuti. Un buon prologo per la sfida di domenica pomeriggio, forse al "Tognon". Gli unici che sono riusciti a condividere la posta con i ramarri finora sono i gialloneri del Calcio Aviano, con l'omonimo trainer Mario Campaner. Era la tappa numero 4 del calendario. Nuovo Pordenone 2024 - Bujese metterà di fronte la miglior difesa (2 le reti subite) con le bocche da fuoco più prolifiche (14, come il Tricesimo). C'è da tener presente, comunque, che i neroverdi di reti ne hanno 13. Questa volta è bastato l'acuto di Davide Borsato, arrivato a metà settembre dal Treviso alla corte del presidente Gian Paolo Zanotel. Il resto lo ha fatto l'estremo Andrea Zanier, neutralizzando un rigore sullo 0-0. Per il classe 2004 ci sono già 3 autografi, della serie attaccante aggiunto.

STOP

Intanto il Corva torna da Cussignacco con il primo rovescio esterno (su un campo inviolato), mentre il Torre macchia la casella delle sconfitte interne con un Tricesimo che in via Peruzza ha fatto della concretezza la sua arma letale. Tre i gol incassati in un sol colpo dai viola di Michele Giordano, su un totale di 9 finora. A pochi chilometri di distanza, a Cordenons, i granata di Ezio Cesco restano ancora al palo, a completo digiuno. A tornare a casa a pancia piena è il Sedegliano, che aggancia Torre e Maranese a quota 9, superando la coppia gemella Spal Cordovado - Torre (8). Per chiudere sono due i pareggi, entrambi a reti inviolate, con le pordenonesi protagoniste. In anticipo quello servito nel confronto fratricida Spal - Unione Smt, in replica quello confezionato a Faedis in Ol3 - Calcio Aviano, con i pedemontani tornati in campo dopo la sosta. Nel prossimo turno, spettatori interessati saranno proprio gli avversari appena affrontati.

Cr.Tu.

NUOVO PORDENONE Si esulta dopo il gol di Davide Borsato

Barbeano, che batosta. Spilimbergo leader

▶Polcenigo Budoia e Cavolano si dividono il "trono" di Terza

CALCIO DILETTANTI

Consumata la quinta tappa, in Prima categoria si divide la coppia regina. Nella sfida diretta il Barbeano di Luca Gremese è costretto ad abdicare a favore del Calcio Teor con un poker sul groppone. Il primo rovescio stagionale è fatale. Ora comanda da solo il Teor (13), davanti al Vcr Gravis (12). Il Barbeano chiude il trittico a 10. Fa rumore la terza battuta d'arresto del Vigonovo, che a sorpresa si trova a fare i conti con soli 2 punti in graduatoria. Avvio shock per gli uomini di mister Fabio Toffolo, che rimane al suo posto: la dirigenza crede che il suo lavoro darà frutti. A far bottino pieno è il Pravis di Milvio Piccolo, che di contro festeggia il primo acuto (4 i punti totali). Comincia a ingranare l'Union Pasiano di Giulio Cesare Franco Martin. Nel derby con l'Azzanese fa la voce grossa per la seconda volta di fila e aggancia proprio i biancazzurri a quota 9, a braccetto del San Daniele che non lascia scampo alla Liventina S.O. (4). Turno archiviato con 3 vittorie interne, 2 in trasferta e altrettanti pareggi a reti inviolate, quelli tra Sacilese (4) e Unione Basso Friuli (3) e tra Virtus Roveredo (7) e Rivignano, gemello siamese. Nel girone B pari tra le condomine Morsano e Reanese (5).

MISTER Luca "Bobo" Sonego

TOFFOLO CONFERMATO AL TIMONE TECNICO DI UN VIGONOVO IN CRISI IL PORDENONE U21 CASTIGA I SESTESI E SI FA APPLAUDIRE

Nel contempo, in Seconda categoria è aggancio in vetta per lo Spilimbergo (13), che arpiona il Vallenoncello di Sonego, costretto alla prima divisione della posta (a reti inviolate) dal Tiezzo (8). Si chiude in parità pure il confronto Valvasone Asm – Ramuscellese (2-2), le inseguitrici appaiate a 10. Si scalda l'accorciata, con il big match Vallenoncello - Spilimbergo in arrivo all'apertura del mese di novembre. Mosaicisti vittoriosi in rimonta contro un Sarone 1975-2017 che ha comunque dato loro filo da torcere nel classico testacoda. Il Valeriano Pinzano e il Ceolini rimangono le uniche due squadre che non hanno mai pareggiato. Stavolta i bianconeri sono andati a vincere a Bannia, mentre i giallorossi tra le mura amiche hanno regolato la Real Castellana. Giornata in archivio con 2 exploit interni, altrettanti in viaggio e 3 "ics".

Cambio al vertice in Terza. Lo scettro adesso è in mano a un appaiato tandem a quota 12. Da una parte c'è il Cavolano di Augusto Carlon, che a Villanova ha portato a 4 le vittorie in totale, di cui ben 3 in esterna. Quello dei sacilesi è stato anche l'unico exploit in trasferta dell'intera giornata, chiusa senza alcun pari. Dall'altra c'è il Polcenigo Budoia di Enrico Rizzotto. Per il mister arrivato in corsa sono 3 su 3 gli exploit, con il bottino punti portato a quota 12. I polcenighesi, con il riposo già archiviato, sono l'unica squadra ad avere sempre raccolto il massimo. Sul podio, a 11, c'è poi il Nuovo Pordenone U21: piegato per la prima volta il Sesto Bagnarola (10), che si presentava da leader. In contemporanea inciampa il Maniago (9), lasciando l'intera posta a una rediviva Varina (6), allergica alla divisione della posta. La regina scende sul terzo gradino, affiancato dallo Zoppola. Sette i confronti andati in scena e 24 i gol visti, con il Montereale Valcellina a fare da spettatore forzato. Nel prossimo fine settimana altro big match: anche in questo caso saranno le due leader a essere chiamate al confronto diretto. Appuntamento a Cavolano, con i padroni di casa a ospitare il Polcenigo Budoia. Uno scontro che potrebbe trasformarsi in assist per il Nuovo Pordenone U21, impegnato a Varmo contro una squadra ancora al palo e a stretto digiuno.

C.T.

BCC PORDENONE OPERAIA IL PRIMATO DELLA DIFESA

▶Biancorossi di Milli sempre in vetta, con capitan Bozzetto sugli scudi

▶Donne, il Casarsa crolla nel finale Intermek 3S senza freni in serie C

BASKET B E C

Riecco la Bcc operaia. Dopo la parentesi pirotecnica del big match vinto contro Ferrara, favorita da un'irreale "vendemmiata" nelle conclusioni dall'arco, a Padova quella naoniana è tornata a essere una squadra che innanzitutto sa difendere.

TOSTI

La gara non è stata esaltante sul piano estetico come lo era stata quella della settimana precedente al Forum. Ma ciò che davvero conta è che i biancorossi l'abbiano controllata di fatto per una mezzoretta abbondante, a partire da quel parziale di 10-0 innescato da Bozzetto a tre minuti dal termine del primo quarto. Ora che l'inserimento nel roster di Giacomo Barnaba ha potenziato le rotazioni di coach "mad" Max Milli, la Bcc appare inoltre più solida anche in prospettiva, ossia nel lungo periodo, per un campionato che alzerà di volta in volta il livello di difficoltà. Il quadro completo dei risultati del sesto turno del campionato di serie B Interregionale, division D: Valsugana-Atv San Bonifacio 72-63 (19-17, 35-29, 55-45; Zilius 29, Ferrazza e Fall 16), Secis Jesolo-Dinamica Gorizia 64-71 (18-16, 43-41, 58-60; Tuis 12, Casagrande e Diminic 16), Montelvini Montebelluna-Jadran Trieste 67-77 (15-21, 21-37, 40-56; Guidolin 24, Demarchi e Besedic 20), Adamant Ferrara-Calorflex Oderzo 74-69 (27-13, 52-28, 66-44; Nievas 14, Vanin e Pierucci 14), Falconstar Monfalcone-Virtus Padova 94-82 (26-18, 43-50, 64-69; D'Andrea e Romanin 22, Casella 22), Guerriero Padova-Bcc Pordenonese e Monsile Pordenone 53-66 (12-20, 29-38, 39-52; Mwambila e Birra 11, Bozzetto 14). La classifica: Bcc Pordenone 12 punti; Adamant, Falconstar, Valsugana 10; Calorflex, Dinamica, Secis 6; Atv San Bonifacio, Virtus Padova 4; Guerriero, Jadran 2; Montelvini zero.

DONNE

Il weekend della serie B femminile ha fatto registrare il ko interno della Polisportiva Casarsa, che ospitava un'Apigi Mirano che al palaRosa si era presentata ancora a secco, avendo perso tutte e tre le precedenti partite.

A PADOVA Nuovo successo della Bcc Pordenonese e Monsile

Fatale si è rivelato l'ultimo quarto da 11-22. I verdetti della quarta d'andata: Mr Buckets Cussignacco-Thermal Abano Terme 48-58 (18-21, 24-29, 34-45; Braida 10, Callegari 12), Giants Marghera-Forna Basket Trieste 73-56 (19-7, 44-26, 58-35; Speranzoni 19, Visintin 12), Junior San Marco-Mas Logistics Istrana 58-43 (13-12, 28-23, 34-25; Versuro 15, Milicevic e D'Alessi 10), Pallacanestro Bolzano-Interclub Muggia 64-57 (11-12, 21-22, 38-38; Chrysanthidou 24, Miccoli 14), Polisportiva Casarsa-Apigi Mirano 53-57 (15-5, 26-20, 42-35; Furlan 15, Vidor 13), Montecchio Maggiore-Umana Reyer Venezia 62-60 (14-18, 27-32, 36-47; Garzotto 14, Hassan 16). Rinviata al 7 novembre Sistema Rosa Pordenone-Lupe San Martino. Ha riposato la Femminile Conegliano. La classifica: Giants, Thermal 8 punti; Mr Buckets, Junior SM 6; Conegliano, Sistema Rosa, Casarsa, Pall. Bolzano 4; Mas Logistics, Montecchio Maggiore, Forna Basket, Apigi, Reyer 2; Lupe SM, Interclub zero.

CORDENONESI

In C Unica ora c'è una sola squadra al comando della classifica, ossia l'Intermek 3S Cordenons, dato che la Neonis Vallenoncello ha perso a Corno di Rosazzo. Oltre alla formazione biancoverde, rimane imbattuto pure il New Basket San Donà, che però ha giocato una partita in meno. I veneti nel prossimo turno di campionato andranno a fare visita alla Neonis. Un'occhiata ai risultati della quarta giornata: Intermek Cordenons-Arredamenti Martinel Sacile Basket 74-65, Calligaris Corno di Rosazzo-Neonis Vallenoncello 69-67, Kontovel-Fly Solartech San Daniele 60-67, Vis Spilimbergo-Agenzia Lampo Caorle 60-63, Humus Sacile-Apu Next Gen Udine 74-69, Faber Cividale-New Basket San Donà 62-86. Ha riposato il BaskeTrieste. La classifica: Intermek 3S 8 punti; San Donà, Calligaris, Neonis, Agenzia Lampo 6; Vis, Humus 4; Apu Next Gen, Arredamenti Martinel, Fly Solartech, BaskeTrieste 2; Kontovel, Faber zero.

Carlo Alberto Sindici

Paraciclismo

Cal-Serena e Miolo-Moro tricolori nel tandem

Nuove maglie tricolori tra le Fiamme Cremisi di San Vito al Tagliamento grazie a Beatrice Cal, guidata da Giorgia Serena, e a Stefano Miolo, in tandem con Agostino Moro. Nonostante l'inclemenza del meteo, con la pioggia e il vento che hanno causato un cambio di programma per gli organizzatori della competizione che si è svolta a Castro, in Puglia, gli alfieri cremisini hanno saputo dare il meglio. Il percorso, del resto, era immerso nella splendida natura del Salento, fra strade sterrate e basalto romano. L'insidia del fango lo ha reso in alcuni tratti scivoloso, e per questo maggiormente competitivo e insidioso. Dominio assoluto per l'azzanese, pluricampionessa italiana della specialità del tandem non vedenti. Beatrice Cal è giunta così alla sedicesima affermazione nella disciplina paralimpica. La gara per lei era comunque iniziata in salita, condizionata dalla caduta della catena di trasmissione, rimontata - tra non poche difficoltà - dalla guida Giorgia Serena. In precedenza, nelle prove sul tracciato del giorno precedente, era arrivata una brutta caduta. Notevoli difficoltà, insomma, ma superate con grande determinazione anche dal duo maschile composto da Stefano Miolo e dalla guida Agostino Moro, che in corsa ha bucato tre volte. La vittoria, per la coppia Miolo-Moro, vale la seconda maglia Tricolore.

G.P.

CICLISTA Beatrice Cal

Borile domina il cross di Brugherio Serangeli e Fabbro sul podio Junior

CICLOCROSS

Friulani sugli scudi nell'impegnativo tracciato dell'Increa Stadium di Brugherio, reso ancora più selettivo dal fango accumulato a causa della pioggia abbondante caduta nei giorni scorsi.

Sono stati due giorni di gare spettacolari, che hanno messo in evidenza le grandi capacità di Alessio Borile tra gli Allievi del primo anno. La sfida ha proposto un entusiasmante testa a testa tra l'emergente zoppolano e Michel Careri. Attacco su attacco, nessuno dei due voleva mollare. Nel finale il brillante portacolori della Dp66 ha avuto più energia nelle gambe del valdostano, tagliando il traguardo per primo a mani alzate, per distacco. Borile si è messo così in saccoccia punti preziosi per continuare a recitare il ruolo del protagonista nella classifica generale del circuito nazionale. Terzo gradino del podio per il lombardo Matteo Jacopo Gualtieri.

Piazzati al termine pure Leonardo Onida (Jam's Buja), quinto; Simone Gregori (Dp66), settimo; Pietro Bandiziol (Project), ottavo. Tra le donne Rachele Cafueri (Dp66) si è dovuta accontentare della quinta posizione nella competizione vinta dalla veneta Nicole Righetto. Stesso piazzamento per Emma Deotto (Valvasone) tra le Esordienti.

Molto bene si sono comportati poi gli Juniores del gruppo Pontoni, anche se il successo l'ha ottenuto l'austriaco Valentin Hofer, capace di prendere la testa della corsa sin dalla prima tornata e di amministrare al meglio il margine di vantaggio. Nulla hanno potuto fare i due alfieri della Dp66, Giacomo Serangeli ed Ettore Fabbro, che hanno chiuso a una trentina di secondi di ritardo da lui, completando il podio. Quarto posto per Mattia Agostinacchio, che ha difeso la maglia di leader del Selle Smp Master Cross.

IN GRAN FORMA Lo zoppolano Alessio Borile al traguardo (Foto Billiani)

Tra gli Open vittoria di tappa e maglia di leader per Gioele Bertolini, che ha ritrovato la via del successo. L'ultimo ad arrendersi al "passo imperioso" del portacolori della Fas Airport Services Guerciotti è stato l'ex canevese Federico Ceolin, che ha chiuso secondo. Saranno proprio loro i due Èlite che la prossima settimana terranno alti i colori azzurri agli Europei di Pontevedra. Terza piazza per il "sempreverde" Cristian Cominelli, con il campione tedesco Marcel Meisen quarto, davanti all'iridato degli junior, Stefano Viezzi (Bandiziol Cycling Team), quinto assoluto e migliore degli Under 23. L'ormai ex portacolori della Dp66 è da poco passato alla società di San Martino al Tagliamento, presieduta da Mauro Bandiziol. Stefano indosserà la maglia rossazzurra del sodalizio pordenonese fino al 31 dicembre di quest'anno, per poi approdare al team belga Alpecin.

«Un ringraziamento speciale va alle società interessate e alla Federazione ciclistica italiana - dichiara Mauro Bandiziol - che hanno reso possibile questo passaggio, garantendo il meglio per l'atleta e una grande soddisfazione per il nostro sodalizio». A Brugherio in due giorni di gara sono stati 610 gli atleti che sono saliti in sella. Il Master Cross Selle Smp tornerà tra due settimane. Domenica 10 novembre andrà in scena la gara internazionale di San Francesco al Campo, in Piemonte, con la collaudata organizzazione dell'Asd Velodromo Francone.

In contemporanea a Brugherio, sullo Zoncolan è stata disputata la seconda prova dello ZonCross 2024, organizzata dalla Carnia Bike (vedi anche l'articolo a pagina XX). Terzo posto tra gli Juniores per Thomas Bolzan (Bannia) nella gara vinta dal veneto Mariotto. Il crossista casarsese Sergio Giuseppin (Delizia Bike Casarsa) ha dominato la competizione dei Master 3. Infine, podio di mezzo per il pujese Giuseppe "Bepo" Dal Grande (Zero 5 Bike) tra gli M4.

Nazzareno Loreti

STEFANO VIEZZI, APPENA PASSATO PER DUE MESI ALLA BANDIZIOL, SI FA SUBITO APPLAUDIRE

Tavella, pari "stretto" con tripletta di Sergi dai primi della classe

HOCKEY SU PISTA

Buon pareggio in Coppa Italia per il Tavella Pordenone in casa della capolista Roller Bassano B, ma il 3-3 lascia molto amaro in bocca. Eroe di giornata è stato capitan Enrico Sergi con una tripletta. I gialloblù sono partiti molto concentrati, tanto da passare per primi in vantaggio e da chiudere la prima parte della gara in avanti (1-2). In avvio di ripresa terza "fiammata" dell'ispirato Sergi, ma le due reti di margine non sono bastate. Il Roller si è rifatto subito sotto e il resto del tempo è stato vissuto con sofferenza. I vicentini hanno spinto e cercato in ogni modo di recuperare e a 60" dalla sirena è arrivata la più classica delle docce fredde. Paolo Trentonel in mischia ha trovato il varco per mettere a segno la botta del pari. Evidentemente il palazzetto dell'Area Caneva, per il Gs, è proprio stregato.

«Meritavamo sicuramente di più - sono le parole del presidente Sergio Maistrello -. I ragazzi hanno lottato alla pari con i primi della classe e questo ci fa ben sperare». Decisivo in molte occasioni si è rivelato il portiere Cristiano Lieffort. Gli altri risultati del girone: Hockey Bassano - Montecchio Precalcino 11-4, Teleamedical Sandrigo - Roller Bassano A 2-3. La classifica della Coppa: Roller Bassano B 11 punti, Hockey Bassano 10, Autoscuola Tavella Pordenone e Montecchio Precalcino 5, Teleamedical Sandrigo 4, Roller Bassano A 3. Il quintetto di Pordenone recupererà la partita con il Roller Bassano A il 16 novembre. Sabato sera l'Autoscuola Tavella giocherà ancora in trasferta, al palaUbroker, la prima gara del girone di ritorno in casa del Bassano, secondo in classifica, lanciatissimo all'inseguimento della capolista Roller B.

Nelle giovanili c'è da registrare la bella vittoria degli Under 13. La squadra allenata da Luca Del Savio si è imposta 6-1 sulla pista del Montecchio B. Match a senso unico, con i gialloblù sempre avanti grazie alle reti di Alessandro Pistuddi, Francesco Ciavatti e Giorgio Pasquali (4). In pista anche Thomas Vianello, Giovanni Zambon, Oscar Grizzo, Alessandro Eusebio, Riccardo Piccin, Elia Furlanetto ed Emanuele Artico. Il Pordenone è al secondo posto, ancora imbattuto. Sconfitte l'Under 11 a Breganze (3-1) e l'U17 a Sandrigo (6-1).

Na.Lo.

LA RIMONTA DEL ROLLER BASSANO ARRIVA SOLTANTO A 60" DALL'EPILOGO MAISTRELLO: «AMARO IN BOCCA»

TAVELLA Tris per Enrico Sergi

Cultura & Spettacoli

MUSICA JAZZ

"Nada màs fuerte", domani al teatro Maurensig il progetto del geniale trombonista Mauro Ottolini e della cantante Vanessa Tagliabue York.

Il pordenonese Ciro Negrogni esperto di intelligenza artificiale ha avviato una collaborazione con Wildcore affermato direttore creativo, noto per aver collaborato con artisti del calibro di Aphex Twin e Gwen Stefani

Videoart made in Friuli

IL PERSONAGGIO

Il nome Ciro Negrogni per molti non sarà una novità, essendo nato in una famiglia in cui si è sempre "mangiata" arte a colazione e a cena (sua mamma era l'autrice, scrittrice e regista teatrale Gianna Danielis, recentemente scomparsa). Lui si è sempre occupato di musica, video, gaming, computerart e molto altro ancora.

Ma c'è qualcosa di cui essere particolarmente fieri, ossia la sua più recente esperienza professionale, quella della collaborazione con Wildcore, affermato Direttore creativo, noto per aver curato i video di artisti come Aphex Twin e Gwen Stefani, per la realizzazione dei video musicali e delle visual del nuovo album dei "The Smile", intitolato "Cutout". La band, che unisce Thom Yorke e Jonny Greenwood dei Radiohead a Tom Skinner, rappresenta un progetto estremamente innovativo e affascinante.

Di cosa ti sei occupato esattamente?

«Nel progetto, ho lavorato fianco a fianco con Wildcore, il quale ha supervisionato ogni fase della produzione visiva. Mi sono occupato, in particolare, della creazione degli strumenti creativi utilizzati e della risoluzione di diverse problematiche tecniche che si sono presentate lungo il percorso. Il mio ruolo è stato quello di gestire l'intera produzione visiva attraverso l'uso dell'intelligenza artificiale generativa, contribuendo a dare vita a contenuti visivi che sposassero perfettamente l'estetica e l'identità della band».

Quanto conta l'essere nato in una famiglia di artisti?

«Sebbene provenga da una famiglia fortemente legata al mondo dell'arte - mia madre, Gianna Danielis, è stata una scrittrice e regista teatrale di spicco nella scena del teatro pordenonese per decenni - il mio percorso è stato diverso. Fin da bambino ho sempre avuto una passione innata per i computer e il mondo digitale, e questo mi ha portato a esplorare territori creativi attraverso la tecnologia. L'arte, però, è sempre stata una costante nella mia vita, e credo che questa spinta familiare mi abbia motivato a cercare nuovi modi per fondere l'innovazione digitale con la creatività artistica».

Che tipo di valenza può avere l'uso dell'intelligenza artificiale generativa sulla videoart?

VIDEOMAKER Ciro Negrogni

«Credo che il mio percorso, unito alla collaborazione con Wildcore e all'uso dell'intelligenza artificiale, possa offrire uno sguardo unico su come la tecnologia possa aprire nuove vie alla creatività nel mondo musicale e visivo contemporaneo».

In che modo?

«Io cerco nuovi modi per usarle l'intelligenza artificiale, le vie già battute, anche se appena nate, non le seguo. È uno strumento di ricerca e di astrazione. Per il mio percorso è essenziale, il mio lavoro, nella comunità Ai, ha lasciato il segno. Molte persone lavorano grazie al mio contributo, sono autore di nuove tecniche e concept, di modelli Ai in linea con la mia ricerca estetica e creativa, che effettivamente sono stati il mio trampolino di lancio in questo settore. Non so come dirlo: mi piacerebbe fare capire che quello che faccio non è l'intelligenza artificiale che comunemente si conosce. Per esempio, per "Instant Psalm", ho lavorato sugli uragani, sulla fisica dei fluidi e delle nuvole. Ho passato una settimana a studiare solo questo aspetto».

Franco Mazzotta

VIDEO MUSICALI Due immagini inedite del lavoro realizzato per l'album "Cutout" dei The Smile (video musicali e immagini)

Thirty Seconds to Mars il 3 luglio dal vivo a Gorizia

MUSICA LIVE

Thirty Seconds to Mars il 3 luglio 2025 in concerto a Gorizia, alla Casa Rossa Arena, per GO!2025. Il concerto affiancherà numerose altre proposte che verranno annunciate prossimamente e riempiranno il calendario di un evento lungo un anno, che unisce musica, cultura, arte e spettacolo. Formatasi a Los Angeles nel 1998 e capitanata dai fratelli Jared Leto (voce e chitarra) e Shannon Leto (batteria), i Thirty Seconds to Mars sono una delle più importanti band rock alternative del nuovo millennio, che si è caratterizzata per i testi riflessivi, le atmosfere epiche e la mescolanza di influenze musicali, che spaziano dal rock alternativo, al pop, all'elettronica e altre commistioni di generi. Oltre alla loro musica e ai loro concerti, i Thirty Seconds to Mars si sono distinti anche per i loro videoclip innovativi.

Il regista Yervan Gianikian presenta Frente a Guernica

CINEMA

Domani, alle 20.45, Cinemazero propone una proiezione speciale, organizzata in collaborazione con Altreforme, di "Frente a Guernica" (director's cut). Ospite, in video collegamento della serata il regista Yervan Gianikian, che dialogherà con Piero Colussi.

Yervan Gianikian e Angela Ricci Lucchi, artisti visivi dediti alla sperimentazione cinematografica dalla fine degli anni Settanta, hanno presentato le proprie opere nei più importanti festival a livello mondiale e nei principali luoghi d'arte. "Frente a Guernica" è l'ultima opera di questa ricerca, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia nel 2023, al Jeonju International Film Festival e al Doclisboa, e successivamente nel 2024 a la Cinémathèque française di Parigi, alla Fondazione Prada a Milano e premiato al Festival Mille Occhi di Trieste.

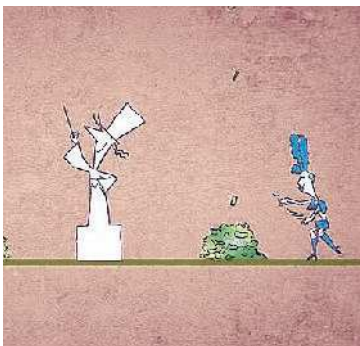
Animazione, tutte le primizie del Piccolo festival

FESTIVAL

Tantissime le cose da non perdere al Piccolo Festival dell'Animazione, dal 9 al 17 novembre, per la sua 17ª edizione, organizzato dall'Associazione Viva Comix di Pordenone con la direzione artistica di Paola Bristot, presentata ieri in occasione della Giornata internazionale dell'animazione, a San Vito al Tagliamento.

A partire dalle opere di Elisa Menini, rivelazione del fumetto italiano a livello internazionale, best seller in Francia, che ha anche disegnato la sigla della manifestazione, che saranno esposte nella chiesa di San Lorenzo, trasformata per l'occasione in Pfa hub (assieme a quelle di Viola Mancini, Veronica Martiradonna, Ahmed Ben Nessib, Jure Engelberger, Tamás Patrovits e alle acquaforti di Alexandre Alexeïeff, tratte dal libro "Images de la lune".

Non mancheranno gli incontri con gli autori, focus e approfondimenti come quello sull'intelligenza artificiale e su alcune tecniche analogiche ancora molto in voga, come il Pinscreen. Dj Set e spettacoli, come l'evento Nevermind, la versione musicata e cantata del celebre libro di Tuono Pettinato, una delle più rilevanti figure del fumetto contemporaneo, con Paulonia Zumo, Davide Toffolo, Marco Gortana e Paola Bristot, ma anche una sorpresa, domenica 10, con i Ronfi di Adriano Carnevali e, laboratori di animazione stop motion e masterclass.

«Nella 17ª edizione del festival, vogliamo mettere in risalto un coro di voci e personalità provenienti da diverse nazioni, alcune delle quali coinvolte in conflitti».

LA RIVELAZIONE ELISA MENINI, LE ACQUEFORTI DI ALEXEÏEFF, INCONTRI CON GLI AUTORI, IL FILM DI BOZZETTO, LE SIRENE IN CORSA AGLI OSCAR

Oltre agli 80 cortometraggi in concorso - provenienti da tutto il mondo e suddivisi nella Competizione principale e nelle sezioni Visual&Music e Green Animation - il festival presenta anche 4 mediometraggi, due italiani: "La voce delle Sirene" di Gianluigi Toccafondo, in corsa per gli Oscar, la cui proiezione si terrà domenica 17, alle 21, a San Vito, a Trieste nello Studio Tommaseo, lunedì 11, alle 17, oltre che a Cinemazero a Pordenone, giovedì 14, e al Visionario di Udine martedì 12, alle 21. Sarà presentato anche l'ultimo film di Bruno Bozzetto, maestro indiscusso, "Sapiens?". Due film straordinari che parlano in modo diverso del nostro rapporto col mondo naturale, atavico e controverso. In concorso anche l'estone "Luna Rossa" di Olga Pärn in cui c'è molta Italia, con le versioni animate di personaggi come Gabriella Ferri, Renzo Arbore e Francesca Schiavo e "Antipolis" di Kaspar Jancis, realizzato con la tecnica dello stop motion su un mondo sottoterraneo i cui abitanti ignorano di vivere in un globo terrestre più ampio.

Nella sezione Visual & Music sarà presentato il videoclip di Juk Jevremovic "Moral Support" con un brano dei Laibach, imperdibile. Inoltre l'ultimo brano dei Tre Allegri Ragazzi Morti "La nuova canzone per me", di Erika De Nicola, dello Studio Movimenti, una ripresa del celebre videoclip "Occhi bassi", il tra i primi della celebre band, allora firmato da Michele Bernardi.

Letteratura

Leggimontagna premia Cresta Di Michele e Adam Ondra

La 22ª edizione di Leggimontagna si è chiusa con la premiazione del concorso letterario promosso dall'Asca, l'associazione delle sezioni Cai di Carnia, Canal del Ferro e Val Canale. Tra i titoli vincitori grande attenzione ad ambiente e territorio declinata nei diversi registri di narrazione.

Primo premio nella categoria saggistica a "Terra italiana. Possedere il suolo per assicurare i confini 1915-1954" di Andrea Di Michele (Laterza). Questo libro, secondo la giuria, presenta una realtà sfuggita all'attenzione dei più, ovvero il tentativo di possedere il suolo con vere e proprie sostituzioni etniche, per assicurare la stabilità dei nuovi confini appena conquistati. Secondo premio a "Bioavversità" di Giannandrea Mencini (Kellermann Editore), terzo a "Sottocorteccia" di Pietro Lacasella e Luigi Torreggiani (People), menzione speciale per "La Valle d'Incaroio. Paularo, Carnia" di Egidio Screm (Gaspari Editore).

A "Neve. Compendio di nivologia" di Renato Cresta (Mulatero Editore) è stato assegnato il primo premio nella categoria guide. Il volume riassume, in termini comprensibili a tutti, quanto sia necessario sapere sulla neve e il suo ambiente naturale. Al secondo posto "Oltre il sentiero" di Omar Gubeila, Ilario Morettin, Stefano Piussi e Daniele Puntel (CO.EL. Editrice), al terzo "Dolomiti di Brenta vol. 5" di Francesco Cappellari (Idea Montagna), menzione speciale a "Dolomiti. 53 itinerari raccontati" di Heinz Grill e Florian Kluckner (Versante Sud).

Nella narrativa ha vinto "Adam the Climber" (Versante Sud), la biografia ufficiale di Adam Ondra, uno dei più grandi arrampicatori di tutti i tempi, scritta a quattro mani da Ondra e dalla guida alpina Pietro Dal Pra. Secondo premio a "L'età fragile" di Donatella Di Pietrantonio (Einaudi), terzo a "La montagna delle illusioni" di Paolo Paci (Piemme Mondadori Libri).

Premio speciale Dolomiti Unesco a "Vajont. La prima sentenza" a cura di Maurizio Reberschak, Enrico Bacchetti e Silvia Miscellaneo (Cierre Edizioni), che permette ai lettori di conoscere la sentenza del giudice istruttore Mario Fabbri scritta nel 1968. Un atto d'accusa che valeva allora, ma vale ancora oggi, contro coloro che violentano l'ambiente, e quindi l'umanità.

Premio Amico alpinista a Giacomo Giordani, clautano, fin da giovane attivo nel Cai e nel Soccorso alpino, dove si è impegnato anche come istruttore, dedicandosi in particolar modo ai giovani in formazione.

Il commissario Battaglia torna fra i monti del Friuli

TELEVISIONE

È finalmente approdato in tv (da ieri sera su Rai1), dopo il successo di “Fiori sopra l’inferno”, il nuovo thriller che vede ancora una volta protagonista il commissario Teresa Battaglia (interpretata da Elena Sofia Ricci) impegnata in una nuova inchiesta e con i suoi problemi personali. La seconda miniserie è la riduzione televisiva di "Ninfa dormiente", della scrittrice gemonese Ilaria Tuti.

Tra le montagne friulane della Val Resia, viene ritrovato il corpo della giovane poliziotta Marta Trevisan, apparentemente morta suicida con un colpo di pistola al cuore. Ma per Teresa Battaglia, qualcosa non quadra: potrebbe essere un omicidio camuffato da suicidio. Marta stava indagando su una brutta vicenda che riguardava il padre, accusato di aver ucciso l’amante Hanna. Teresa riesce a dimostrare che Marta è stata effettivamente uccisa.

Marta era entrata in possesso di un ritratto dipinto con sangue umano. Il volto è di una giovane donna il cui nome è andato perduto. Teresa inizia quindi a domandarsi quale sia l’anello mancante. Perché Marta aveva il ritratto di una donna uccisa nel 1945? E per quale segreto è stata uccisa?

Gli attori protagonisti sono Elena Sofia Ricci (Teresa Battaglia), Gianluca Gobbi (Giacomo Parisi), Giuseppe Spata (Massimo Marini), Fausto Maria Sciarappa (Alberto Lona), Alessandro Orrei (Diego), Giulio Cristini (Sandro), Maria Bajma-Riva (Alice), Graciela Kicaj (Krisnja). La regia è di Kiko Rosati.

Musica

Anche “LeoMajor” nella giuria giovani del Concorso Città di Porcia di tromba

Dal 4 al 9 novembre, al Teatro Verdi di Pordenone, si terrà il 34° Concorso internazionale “Città di Porcia”, che quest’anno sarà dedicato alla tromba. Anche questa edizione registra un netto incremento degli iscritti con 72 giovani concorrenti provenienti da 21 Paesi del mondo, 12 in più rispetto all’edizione 2023. Tra le novità delle ultime due edizioni, trova conferma anche quest’anno l’istituzione della giuria dei ragazzi, provenienti dalle scuole del territorio, che rinnova la consueta formula che ha portato la manifestazione a imporsi tra i quattro più importanti concorsi di ottoni al mondo. Tutte le quattro prove del 34° Concorso Città di Porcia si svolgeranno negli spazi del Teatro Verdi: la prova eliminatoria (lunedì 4 e martedì 5), la semifinale (mercoledì 6), la finale con accompagnamento al pianoforte (giovedì 7), e la finale con l’orchestra (sabato 9 novembre), concerto inserito all’interno del cartellone della Stagione musicale del Teatro Verdi di Pordenone, partner progettuale del Concorso insieme al Cidim di Roma, Comitato nazionale musica. È aumentato anche il numero degli Istituti scolastici del territorio coinvolti nella “Giuria Giovani”: oltre al Liceo “M. Grigoletti” e il Liceo Artistico “E. Galvani”, quest’anno si aggiungono il Liceo Liceo G. Leopardi - E. Majorana di Pordenone e il Liceo Statale XXV Aprile di Portogruaro.

Diario

OGGI

Martedì 29 ottobre
Mercati: Casarsa, Prata, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri di felice compleanno a **Dino Scarpat** di San Quirino, dalla moglie Elisabetta, dal figlio Flavio e dalla sorella Ines.

FARMACIE

AVIANO
▶**Benetti 1933, via Roma 32/A**

AZZANO DECIMO
▶**Comunale, via Rimembranze 51**

FANNA
▶**Albini, via Roma 12**

PORCIA
▶**Comunali Fvg, via don Cum 1 - Palse**

SACILE
▶**Vittoria, viale G. Matteotti 18**

SAN VITO AL T.
▶**Comunale, via del Progresso 1/B**

SESTO AL REGHENA
▶**Godeas, via santa Lucia 42/c - Bagnarola**

SPILIMBERGO
▶**Della Torre, corso Roma 22**

VALVASONE ARZENE
▶**Vidale, via santa Margherita 31 - Arzene**

PORDENONE
▶**Bellavitis, via Piave 93/a - Torre.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«IDDU - L'ULTIMO PADRINO» di F.Piazza 15.45.
«PARTHENOPE» di P.Sorrentino 15.45 - 18.30 - 21.15.
«ALL WE IMAGINE AS LIGHT - AMORE A MUMBAI» di P.Kapadia 16.15.
«MEGALOPOLIS» di F.Coppola 18 - 20.45.
«VERMIGLIO» M.Delpero 16.30 - 18.30.
«ALL WE IMAGINE AS LIGHT - AMORE A MUMBAI» di P.Kapadia 18.45.
«THE DEAD DON'T HURT» di V.Mortensen 21.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«200% LUPO» di A.Stadermann 16.30.
«L'AMORE E ALTRE SEGHE MENTALI» di G.Morelli 16.30.
«IL ROBOT SELVAGGIO» di C.Sanders 16.30 - 19.
«VENOM: THE LAST DANCE» di K.Marcel 16.40 - 19.15 - 19.30 - 20.30 - 22.10.
«C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA» di S.Leone 17 - 20.
«FRANKENSTEIN JUNIOR (RESTAURATA)» di M.Brooks 18.15 - 20.30.
«PARTHENOPE» di P.Sorrentino 18.30 - 21.30.
«TRANSFORMERS ONE» di J.Cooley 21.30.
«THE SUBSTANCE» di C.Fargeat 21.30.
«JOKER: FOLIE A DEUX» di T.Phillips 21.40.
«SMILE 2» di P.Finn 21.50.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«IL TEMPO CHE CI VUOLE» di F.Comencini 21.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«MEGALOPOLIS» di F.Coppola 15 - 17.40 - 20.40.
«PARTHENOPE» di P.Sorrentino 15.20 - 18 - 20.20.
«ALL WE IMAGINE AS LIGHT - AMORE A MUMBAI» di P.Kapadia 16.55.
«C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA» di S.Leone 19.20.
«THE DEAD DON'T HURT» V.Mortensen 15.
«VERMIGLIO» di M.Delpero 17.30.
«THE DEAD DON'T HURT» di V.Mortensen 21.30.
«GOODBYE JULIA» di M.Kordofani 14.35 - 19.10.
«IL ROBOT SELVAGGIO» C.Sanders 15.
«IDDU - L'ULTIMO PADRINO» di F.Piazza 17.
«ITALO CALVINO NELLE CITTA'» di D.Belpoliti 20.
«FRANKENSTEIN JUNIOR» di M.Brooks 21.40.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«VENOM - LA FURIA DI CARNAGE» di A.Serkis 16 - 17 - 18.45 - 19 - 19.45 - 20.30 - 21.30 - 22.30.
«PARTHENOPE» di P.Sorrentino 16 - 17.50 - 21 - 21.55.
«CATTIVISSIMO ME 4» C.Delage 16.05.
«SMILE 2» P.Finn 16.10 - 18.10 - 20.10 - 22.10.
«MY HERO ACADEMIA: YOU'RE NEXT» di T.Okamura 16.20.
«200% LUPO» A.Stadermann 16.30 - 19.10.
«IDDU - L'ULTIMO PADRINO» di F.Piazza 17.05 - 21.40.
«IL ROBOT SELVAGGIO» di C.Sanders 17.35 - 19.35 - 21.40.
«JOKER: FOLIE A DEUX» T.Phillips 18.30.
«FRANKENSTEIN JUNIOR (RESTAURATA)» di M.Brooks 19.10 - 21.40.
«C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA» di S.Leone 20.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

All’amico

Etile

che ho sempre stimato come imprenditore e come enologo, va il mio saluto più caro.

Mi stringo attorno alla famiglia di un uomo appassionato che, come me, ha amato la sua terra e che in quella terra è ritornato e vivrà per sempre nel mio ricordo e in quello di chi gli è sempre stato vicino.

Martino Zanetti

Treviso, 29 ottobre 2024

Luciano Benetton abbraccia con cordoglio Christine, Massimino e Barbara in questo triste momento per la scomparsa di

Massimo

Treviso, 28 ottobre 2024

Affranto dall’intervento della sorte, piango per la perdita dell’amico di lunga data

Beppo Zoppelli

A me caro per l’amore per la cultura, la cucina e per la passione condivisa per i cavalli.

La sua nobiltà d’animo e la sua convivialità rimarranno per sempre nei miei ricordi.

Martino Zanetti

Treviso, 29 ottobre 2024

La famiglia Brustolon è affettuosamente vicina a Lauretta, Francesca e Luigi per la grave perdita di

Beppo

Treviso, 29 ottobre 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

29 X 2007 — 29 X 2024

A diciassette anni dalla scomparsa della cara

Ilona Preiningerova Zoppas

la ricordano con immutato affetto il marito Enrico Zoppas, la figlia Annachiara, Alessia, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Conegliano, 29 ottobre 2024